



ISTITUTO di MEDICINA dello SPORT di FIRENZE

Il “Centro delle Cascine”: 1950 - 2005 *oltre mezzo secolo al servizio dello sport*



a cura di Sergio Califano



COMUNE DI FIRENZE
Assessorato allo Sport
Consiglio di Quartiere 4

Sulla collina di Soffiano ha trovato casa l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze

Dopo 55 anni l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze si sposta dalla storica sede delle Cascine ad un nuovo complesso polifunzionale sorto sulla collina fra Soffiano e Marignolle.

Non si tratta, comunque, di un semplice 'trasferimento' ma dell'importante potenziamento di una struttura che appartiene a pieno titolo alla storia sportiva non solo cittadina ma dell'intero paese.

L'impianto è infatti dotato di una tecnologia d'avanguardia che consentirà di affiancare alle consolidate funzioni diagnostiche anche quelle riabilitative, permettendo agli atleti infortunati di effettuare un completo recupero delle loro capacità tecniche e agonistiche.

Ripercorrere la storia dell'Istituto significa ritrovare davvero lo spirito pionieristico e il senso più genuino della cultura sportiva.

La vicenda dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, in buona parte imperniata sul volontariato e sulla passione, rappresenta infatti un concentrato delle nostre migliori virtù perché ci racconta di una paziente tessitura, di un lavoro d'avanguardia intrapreso da un gruppo di operatori partiti con pochi mezzi e con una scorta abbondante di entusiasmo.

55 anni di professionalità e di passione, cui hanno contribuito decine e decine di medici impegnati in esperienze scientifiche di grande rilievo. Basta pensare che lì vennero messe a punto le prime metodiche anti-doping, anticipo di una disciplina destinata poi purtroppo, come ben sappiamo, ad acquistare un ruolo preminente nell'odierno sport ultra-professionistico dominato dall'ossessione del risultato ad ogni costo.

Il rischio, sempre più concreto, che vengano snaturati e irrisi i principi fondamentali del cimento sportivo (l'onestà e la trasparenza della competizione, la non alterazione delle prestazioni, la parità delle condizioni di partenza degli atleti, ecc.) rende peraltro sempre più necessario non solo combattere il fenomeno di fantomatici 'apprendisti stregoni' ma anche approntare sul territorio delle strutture di piena affidabilità scientifica e deontologica, in grado di sostenere e informare correttamente chiunque voglia avvicinarsi alla pratica agonistica nella sua più autentica dimensione. Il ruolo dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze può essere in questo senso veramente determinante.

E' dunque con grande soddisfazione che oggi possiamo accogliere una struttura così prestigiosa in un luogo che fino a pochi anni fa ospitava una produzione di materiali destinati ad uso bellico (vi venivano prodotti sistemi di segnalazione marittima e aerea).

Questa nuova destinazione, integrata nel contesto di un grande e moderno centro benessere, permette alla città di riappropriarsi di uno scorcio collinare di incomparabile bellezza che fino ad ora era rimasto intercluso e inaccessibile, per ovvi motivi di sicurezza.

Un motivo in più per dare un caloroso benvenuto all'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, che con i suoi 55 anni ben portati riparte per nuovi obiettivi e nuove mete.

Eugenio Giani
Assessore allo Sport
Comune di Firenze

Giuseppe D'Eugenio
Presidente Quartiere 4
Comune di Firenze

per non dimenticare....

Quando, ormai circa due anni orsono, l'imminente trasferimento della sede impose alla nostra attenzione la documentazione cartacea che nel corso degli anni era stata accantonata spesso alla rinfusa nella soffitta dell'Istituto e in tempi più recenti anche nei locali adibiti ad archivio e biblioteca, si decise con poche esitazioni di cogliere l'opportunità certamente irripetibile per procedere al suo riordino.

Ma nel corso di questo lavoro certolino ben presto apparve evidente dall'esame dei documenti il filo logico e cronologico di una storia, fatta soprattutto di uomini che in nome di un'idea, o meglio di un'ideale, hanno speso non invano la loro vita per tradurre un sogno in realtà, e pervasa dalle vicende di oltre mezzo secolo di medicina e sport, parte integrante del bagaglio di conoscenze ed esperienze di tanti di noi. Una storia degna di essere raccontata così come appariva dalla lettura della corrispondenza, degli atti pubblici ed interni, senza retorica, risultante dal contributo di tanti uomini, medici e non, tutti accomunati da un grande amore per lo sport e dalla convinzione più che l'intuizione che la medicina potesse e dovesse essere di aiuto agli atleti, da un lato per garantirne il più possibile il benessere, dall'altro per ottimizzarne la performance. Da coloro che intrapresero questa avventura anche con un pizzico di incoscienza, ma con alte motivazioni ideali giunge una lezione da non dimenticare, anzi da esaltare in questi tempi moderni troppo condizionati dalla mercificazione dell'agire, spesso priva di contenuti ideali e come tale effimera. In questo contesto è risaltato anche il ruolo fondamentale delle Istituzioni, senza le quali l'Istituto certamente non sarebbe divenuto quello che tutti conosciamo: il C.O.N.I. e la Federazione Medico Sportiva Italiana che tanta parte ebbero nella sua fondazione e sviluppo per quasi quattro decenni, il Comune di Firenze che contribuì in modo sostanziale al completamento della sede delle Cascine e per molti anni ne ha tangibilmente riconosciuto l'importante ruolo sociale di supporto allo sport, la Provincia di Firenze partner in diverse iniziative di promozione degli stili di vita che hanno percorso i più attuali e consolidati orientamenti, la Regione Toscana che lo ha sempre considerato tra gli interlocutori naturali, l'Università degli Studi di Firenze, dal lontano 1956 referente privilegiato per lo sviluppo delle attività didattiche e di ricerca scientifica, che ha supportato sin dagli esordi il laboratorio antidoping e per molti anni, anche in tempi relativamente recenti, ha utilizzato la struttura per il completamento del percorso formativo degli specializzandi in medicina dello sport. Sia consentita però una citazione particolare per tre realtà sportive che tanta parte hanno avuto nella nostra storia: la Federazione Ciclistica Italiana il cui ruolo fu determinante per la realizzazione del primo ambulatorio di medicina dello sport in Firenze -nucleo fondante dell'Istituto- e con la quale peraltro il legame si è andato sempre più consolidando negli anni nel comune intento di combattere la piaga del doping, ambito nel quale l'Istituto da sempre e tuttora continua a distinguersi, il Club Sportivo di Firenze, senza il quale probabilmente il Centro di Medicina dello Sport avrebbe avuto una collocazione diversa e meno prestigiosa delle "Cascine" e la Federazione Italiana Giuoco Calcio il cui apporto fu fondamentale nella qualificazione del Laboratorio Antidoping di Firenze ai suoi albori e che attinse dall'Istituto le energie per sviluppare il Centro Tecnico Federale di Coverciano. Nello svolgere il racconto è stata compiuta una scelta precisa di citare solo i "principali" protagonisti della storia dell'Istituto, non perché si sia voluto sorvolare sulla partecipazione di tanti, medici e non, ciascuno dei quali ha indubbiamente apportato il suo prezioso personale contributo umano e professionale, quanto per l'oggettiva difficoltà a ricostruirne i contorni con sufficiente precisione. Si è deciso pertanto di accomunare tutti in un unico grande abbraccio nell'appendice di questa pubblicazione, scusandoci sin d'ora per eventuali errori o omissioni. Da un punto di vista personale devo solo aggiungere che il risolto per me appassionante nella ricostruzione è stato la progressiva definizione di una realtà di grande spessore e la "riscoperta delle radici", cioè delle motivazioni originarie che ancora oggi risultano in gran parte attuali e rappresentano un ulteriore incentivo a scrivere altri capitoli di questa bellissima vicenda. La sfida insomma continua e da parte nostra con lo stesso afflato ed entusiasmo di quei medici che 55 anni fa ebbero l'intuizione, il coraggio e la determinazione di fondare per poi consegnare con il loro lavoro e la loro passione alla città e alla storia l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze.



ringraziamenti....

Più che doveroso, è particolarmente sentito il ringraziamento a coloro senza i quali difficilmente questa pubblicazione avrebbe visto la luce: **Gaia Simonetti**, insostituibile per l'apporto di esperienza nella stesura del progetto e la revisione delle bozze, la **famiglia Marena** per aver reso disponibile l'archivio personale del Dott. **Giuliano** e per avermi permesso di utilizzare una documentazione iconografica e documentale di grande interesse e valore per il racconto, **Giorgio Bini** prezioso per l'identificazione di molti dei personaggi delle fotografie d'epoca e per la puntualizzazione di alcuni episodi, **Giuseppe Pieraccini** che ha ripercorso le vicende del laboratorio antidoping e fornito una credibile chiave di lettura dell'attività svolta oltre a una parte degli aneddoti riportati in corsivo, **Aldo Morelli** che ha selezionato i volumi della bibliotechina della sede storica, contribuendo non poco alla individuazione delle fonti per la ricostruzione, **Mirko Nencioni** che ha esaminato, riorganizzato e informatizzato i faldoni dei quasi 60.000 verbali dei controlli del Laboratorio antidoping, **Silvia Olivieri** che ha ricostruito l'elenco dei collaboratori e **l'Ordine dei Medici di Firenze** - nella persona del Dott. **Giovanni Morrocchesi** - che ha svolto l'importante lavoro di attualizzazione dello stesso consentendo quindi di invitarli tutti ai festeggiamenti, **Flavio Alessandri** che oltre a fornire gran parte delle schede cliniche pubblicate, da lui opportunamente salvate da una delle periodiche riorganizzazioni dell'archivio, sia pure con un comprensibile occhio di riguardo per il ciclismo, è stato il primo revisore critico del mio lavoro ed infine **Francesca Condino**, in questa occasione non tanto come collaboratrice spesso vessata che ha curato tutta la parte iconografica e affrontato il problematico riepilogo statistico delle prestazioni effettuate, ma come moglie che una volta di più ha sopportato il sacrificio della sottrazione alla famiglia di molte serate e altrettanti fine settimana dedicati dal sottoscritto all'esame dei documenti prima e alla redazione del testo dopo.

At last but not the least un enorme grazie al **Comune di Firenze**, nelle persone di **Eugenio Giani** e **Giuseppe D'Eugenio**, che con grande sensibilità ha confermato il forte legame con l'Istituto curando la stampa della presente pubblicazione e a tutti gli **Amici** che con entusiasmo e calore ci hanno testimoniato cosa "*pensano di noi*", rendendoci orgogliosi, ma ancora più consapevoli del ruolo assunto dall'Istituto e delle nostre responsabilità nella prosecuzione dell'opera intrapresa 55 anni orsono.

.... e una dedica

Ai miei figli **Guglielmo**, **Andrea** e **Tommaso** per ricordare loro che la memoria storica è sinonimo di identità e che il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei loro sogni.

pensano di noi....

A Firenze la disciplina specialistica della medicina dello sport può vantare una grande e storica tradizione proprio grazie all'Istituto di Medicina dello Sport. Grazie ad esso infatti molti medici hanno avuto l'opportunità di iniziare la propria attività professionale in questo settore trovando nell'Istituto un luogo ricco di esperienze e di competenze che rappresentano il sostegno necessario per una disciplina medico specialistica di elevata complessità. Molti medici infatti, formati sul campo all'Istituto, hanno avuto la possibilità di arricchirsi culturalmente e di trovare sbocchi professionali di grande soddisfazione sia nell'ambito di società sportive di diverse discipline, anche ad alto livello professionistico, sia nelle Istituzioni Sanitarie Pubbliche. Oltre ad essere stato un solido punto di riferimento professionale va ricordato il ruolo pionieristico dell'Istituto svolto nella lotta contro il doping, anticipando di alcuni decenni quelle iniziative di controlli sugli atleti che successivamente si sono esponenzialmente sviluppate a livello internazionale. Questa tradizione ha consentito alla città di Firenze di vantare l'attuale primato di essere l'unica sede italiana nella quale svolge una promettente attività il primo Laboratorio Regionale Antidoping, istituito dalla Regione Toscana, nel rispetto delle deleghe affidate alle regioni dalla Legge n° 376/2000. In tal senso la Regione Toscana ha assunto un ruolo di esperienza pilota dimostrando come la lotta al doping debba integrarsi nei programmi più generali di prevenzione e di tutela della salute dei praticanti attività sportive.

Enrico Rossi

Assessore al Diritto alla Salute - Regione Toscana

Novità nella continuità, il radicamento nella storia dello sport nel nostro territorio ed il competente impegno per l'innovazione! Queste, in sintesi a mio parere, le colonne portanti che sostengono e sostanziano l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, nato nel 1950 per volere di un gruppo di medici, e fin dalla sua origine strumento fondamentale "al servizio dello sport".

Quei medici, che seppero dare un'impronta innovativa e funzionale al Centro, che non si limitò a garantire servizi di base come visite di idoneità agli atleti e sportivi, ma organizzò corsi di formazione e aggiornamento per allenatori, massaggiatori e dirigenti sportivi.

Dopo oltre mezzo secolo è un dovere ripercorrere la storia di un Istituto che è stato un importante punto di riferimento nel passato per atleti e sportivi, ma anche per tutta la città di Firenze.

Possiamo infatti raccogliere un'importante eredità lasciataci ed essere fieri del ruolo che ancora oggi ricopre per lo starbene della collettività.

L'Istituto è l'espressione concreta del binomio sport e salute. I servizi che in passato offriva si sono ampliati negli anni fino a raggiungere prestazioni altamente qualificate e specializzate nei vari settori della medicina e della medicina legata alla pratica sportiva.

La grande esperienza maturata nel corso del tempo ha, inoltre, reso possibile l'apertura di un Centro di Fisioterapia e riabilitazione, che ancora una volta scommette sull'innovazione.

Diretto dal dott. Sergio Califano, cui va il plauso, l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze è una conferma della volontà di migliorare la qualità dei servizi per gli sportivi e per tutti i cittadini, nel segno della continuità e dell'apertura alle esigenze del territorio e alle tematiche più attuali della pratica sportiva.

Alessandro Martini

Assessore alle Politiche sociali, Terzo Settore, Sport, Monitoraggio Società della Salute - Provincia di Firenze

55 anni di attività per lo sport, ma non solo. Leggendo la storia dell'Istituto appare, nemmeno tanto tra le righe, una attenzione ai temi della prevenzione e della promozione degli stili di vita coltivata quando ancora questi argomenti erano patrimonio di una sparuta, quanto illuminata minoranza. I controlli sanitari in favore della popolazione scolastica negli anni '50 e '60, le intese con gli enti locali per progetti di studio e sviluppo delle attività fisico motorie tra i sedentari negli anni '70 e '80, sono tutte testimonianze di un impegno reale e anticipatore delle attuali consolidate tendenze. Questo impegno ulteriore all'attività istituzionale si è manifestato in tempi recenti anche verso i progetti del Comune di Firenze mirati alla riduzione del disagio sociale dei giovani rom. Sono certo che con la nuova sede che

amplia notevolmente la gamma dei servizi, la ormai consolidata attenzione a queste tematiche sarà uno degli elementi qualificanti di una struttura che a buon diritto può considerarsi una istituzione fiorentina, alla quale auguro le migliori fortune.

Graziano Cioni

Assessore alla Sanità pubblica - Comune di Firenze

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze vantava già una notevole attività quando mi sono laureato nel 1961. Da allora la sua affermazione è stata costante nel tempo, di pari passo con il riconoscimento unanime del contributo portato alla medicina della sport e all'attività sportiva tutta, sul versante dei controlli tossicologici, della ricerca scientifica, della selezione di migliaia di giovani. In effetti, negli anni, l'Istituto è diventato una costante nel panorama fiorentino e un nome noto a livello nazionale. I nomi più illustri della medicina sportiva fiorentina hanno contribuito alle molteplici attività dell'Istituto tra le quali dobbiamo ricordare l'impegno formativo nei confronti degli specializzandi in medicina dello sport. Ma il maggior riconoscimento da parte dei medici fiorentini è dovuto all'aver istituito il primo laboratorio antidoping. Questa iniziativa, ormai seguita in tutto il mondo, rappresenta un concreto apporto alla salute degli sportivi oltre che una fonte rilevantissima di conoscenze di fisiopatologia e di tossicologia. E' motivo d'orgoglio per la medicina fiorentina ricordare che il primo controllo antidoping al mondo sull'uomo fu effettuato dai medici dell'Istituto.

Ora l'Istituto, ampliato e cresciuto nei decenni, ha inaugurato una nuova sede, molto più attrezzata e spaziosa, dotata di attrezzature e di palestre anche per il fitness, la cosiddetta medicina del benessere. Forse un andar oltre la passione che animava i fondatori per adeguarsi alle esigenze degli utenti di oggi, non soltanto di praticare un'attività sportiva ma di mantenere e sviluppare performances fisiche di stampo più edonistico. Tuttavia l'Istituto può dare ancora un notevole contributo alla salute della collettività col diffondere e educare a stili di vita attiva e sana. Un'opera meritoria che gli attuali dirigenti sapranno proseguire e incrementare.

Antonio Panti

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Firenze

L'importanza della Medicina dello Sport è attualmente quasi scontata in una fase della Medicina in cui l'attenzione ad uno stile di vita appropriato e la lotta alla sedentarietà rappresentano elementi costanti nelle raccomandazioni di prevenzione cardiovascolare che si rivolgono a tutta la popolazione.

Non era certo così negli anni '50, quando ebbe inizio l'attività del Centro di Medicina dello Sport delle Cascine. In questo mezzo secolo la attenzione fisiopatologica, clinica e terapeutica della Medicina dello Sport applicata alle diverse branche delle attività sportive ha rappresentato un qualcosa in continua crescita. Fino dai primi insediamenti, l'iniziale focalizzazione sulle pratiche agonistiche e su quanto era necessario garantire agli atleti per una appropriata condotta del loro allenamento si è spostata in un terreno molto più ampio, infatti l'attenzione della Medicina dello Sport si è estesa inevitabilmente verso l'attività fisica di una vasta parte della popolazione. Negli anni l'attività del Centro è divenuta più ampia, più diffusa in parallelo con la diffusione dello sport, al di là del settore agonistico, a tutti coloro che desideravano potersi garantire uno stile di vita appropriato.

L'attenzione alle procedure necessarie per garantire l'idoneità fisica e le appropriate modalità di allenamento ha rappresentato negli anni una costante nell'attività del Centro che già da molti anni ha contratto rapporti proficui di collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

La crescita nell'ambito della Facoltà di Medicina e Chirurgia della branca della Medicina dello Sport con la Scuola di Specializzazione e con una Cattedra di Professore Ordinario in questo settore, ha rappresentato la logica evoluzione di una materia che necessita sia della ampia capacità operativa garantita dai centri sia delle eccellenze garantite dalla interazione con le strutture di ricerca e di valutazione di secondo livello.

Nel guardare indietro alla proficua e costante attività del Centro, con una serie di protagonisti che nel tempo ne hanno assicurato il funzionamento sempre su livelli elevati, non può non cogliersi la crescente attenzione alla necessità della ricerca che sola può garantire nel tempo l'aderenza agli standard evolutivi che i diversi settori propongono sia nel campo della fisiopatologia sia nel campo di una attività fisica appropriata per soggetti affetti da patologie di vario tipo.

Si è quindi assistito ad una variazione, da un impegno prevalentemente rivolto all'attività agonistica ad uno esteso ai diversi strati della popolazione, per i quali l'attività fisica rappresenta un elemento di garanzia per una riduzione del livello di rischio cardiovascolare.

Credo che possiamo salutare questi primi cinquanta anni di attività del Centro come un traguardo importante raggiunto con impegno e costanza.

L'interazione positiva con le strutture accademiche non può non essere considerata un elemento importante, che già in passato ha avuto momenti di elevata intensità, e che certamente nel futuro potrà rappresentare un elemento di ulteriore spinta e di ulteriore crescita dell'attività del Centro nell'ottica di una qualità costantemente elevata.

Gianfranco Gensini

Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università degli Studi di Firenze

L' Istituto di Medicina dello Sport di Firenze è, oggi come ieri, parte integrante della tradizione medico-sportiva del capoluogo toscano.

E' trascorso più di mezzo secolo dal giorno in cui il Centro venne aperto per volere di un gruppo di medici fiorentini e da allora la sua storia è percorsa da prestigiosi momenti di incontro con le istituzioni a livello locale e nazionale: a partire dalla sua inaugurazione, avvenuta il 21 marzo 1965, a cui prese parte l'indimenticato Artemio Franchi, allora vice presidente F.I.G.C. oltre a rappresentanti delle istituzioni locali e componenti degli Ordini dei Medici.

L'Istituto ha un ruolo centrale per la città di Firenze e l'intera regione a conferma del suo motto che è al tempo stesso un credo "al servizio dello sport", garantendo non solo attività tradizionale, ma anche servizi di consulenza medica specialistica per atleti e per tutti coloro che praticano le discipline sportive.

Un Centro che "guida" chi ama lo sport con particolare attenzione alla salute e allo star bene.

E' importante, inoltre, sottolineare quanto l'attività dell'Istituto di Medicina ha cercato nel passato e cerca ancora oggi di soddisfare le richieste più complesse che vengono dal territorio e quanto sia stato lungimirante nel riflettere e operare sui temi del doping, aprendo un laboratorio antidoping che compì il primo vero controllo sull'uomo, il 29 Aprile 1962 durante il campionato Allievi di ciclismo.

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze è un punto di riferimento ed anche il frutto di un impegno portato avanti con l'esperienza del passato, con le novità del presente ed uno sguardo attento al futuro.

Un plauso al Dott. Sergio Califano, direttore dell'Istituto, ma anche a tutti coloro che lo hanno preceduto nell'attività. E' grazie alla loro passione che con orgoglio possiamo contare su un Istituto all'avanguardia, un valido strumento al servizio dello sport.

Paolo Ignesti

Presidente del C.O.N.I. Provinciale di Firenze

La storia dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze attraversa la storia sociale del nostro Paese, dal 1950 ad oggi. Un'epoca di profonde trasformazioni anche nel modo di intendere la cultura del corpo e della salute. Lo sport è entrato progressivamente nello stile di vita di milioni di cittadini diventando una precisa strategia per la prevenzione sanitaria e contro l'invecchiamento. L'Istituto ha seguito e orientato questa evoluzione, sapendo coniugare la ricerca scientifica applicata all'alto livello - e alla meritoria azione riferita all'antidoping - e quella al servizio dello sport come diritto di tutti i cittadini, a tutte le età. Questo indirizzo risulta ancor più importante oggi alla luce delle novità introdotte dalla L.R. 35/2003, alle quali si ispira l'azione della nuova Direzione, rivolgendo maggiore attenzione all'attività motoria propedeutica al benessere psicofisico di tutti i cittadini. In questo senso risulterà particolarmente efficace la sinergia che si costituirà con gli Enti di promozione sportiva, soprattutto per quanto riguarda l'età anziana, particolarmente esposta ai problemi dell'ipomobilità. L'Uisp conferma la proficua collaborazione avviata da tempo con l'Istituto, iniziata con le visite di idoneità. Ci auguriamo di poterla sviluppare in futuro anche nella direzione di un supporto scientifico in ambito sanitario alle attività Uisp e alla formazione e aggiornamento degli operatori.

Filippo Fossati

Presidente Nazionale U.I.S.P.

Consigliere Regione Toscana e Componente della Quarta Commissione - Sanità

Competenza, efficienza e professionalità sono tre delle qualità che già venti anni orsono la nostra Associazione riconobbe all’Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, quando ne ebbe i primi contatti. In questo lungo periodo di collaborazione, durante il quale abbiamo potuto apprezzare sempre di più anche il contributo personale del Dott. Flavio Alessandri al nostro Ente, queste peculiarità non sono mai venute meno, tanto che di recente il rapporto si è consolidato con uno sguardo più attento oltre che agli atleti anche alla intera promozione della cultura sportiva, particolarità questa che rappresenta una delle finalità più significative anche della nostra Associazione. Questa fattiva collaborazione è risultata una scelta felice per vari motivi: scorrendo infatti la storia dell’Istituto appare evidente come gli scopi dei suoi fondatori, quali la tutela sanitaria degli sportivi e la promozione dell’attività fisica, siano state perseguite con coerenza e determinazione per oltre mezzo secolo dai medici e da tutti gli operatori che si sono avvicinati. Con la speranza che la nostra sinergia possa proseguire nel tempo affermando quegli scopi che ci accomunano, primo fra tutti la salvaguardia di uno sport “pulito” a favore delle giovani generazioni, non mi resta che augurare a questa Istituzione fiorentina di operare con la stessa professionalità per almeno altrettanti anni nella nuova e bellissima sede.

Carlo Alberto Calamandrei

Presidente A.I.C.S. – Comitato Provinciale Firenze

Cinquantacinque anni di vita sono già di per sé un traguardo prestigioso. Ma se a festeggiarli è l’Istituto di Medicina dello Sport di Firenze la ricorrenza acquista un significato ancora più solenne ed importante. Non solo per quello che l’Istituto ha rappresentato e rappresenta ancora oggi nel tessuto delle Istituzioni sportive ma anche per il legame che, attraverso la sua storia, ha saputo instaurare con la città della quale è a pieno titolo uno dei veri fiori all’occhiello.

Da quando fu fondato nel novembre 1950 con il suo primo nome di Centro Medico Sportivo Fiorentino, l’Istituto ha fatto passi da gigante segnalandosi per professionalità e dedizione nei vari settori della Medicina e della Ricerca proponendosi altresì in iniziative che hanno segnato tappe importanti nella storia dello sport nel nostro Paese. Mi riferisco in particolare a quando, nel 1962, a seguito di sollecitazioni pervenute proprio da Firenze, la Federazione Medico Sportiva Italiana varò un progetto per l’ampliamento dei controlli antidoping a tutto il territorio nazionale, la loro estensione a più discipline e l’allargamento dello spettro di sostanze ricercate. Ed alludo anche alla fondazione, avvenuta in quello stesso anno presso l’allora Centro delle Cascine, del primo Laboratorio antidoping al mondo per controlli su umani.

L’evoluzione ulteriore e continua che l’Istituto ha avuto negli anni, grazie anche alla spinta incessante dell’attuale Direttore dottor Sergio Califano, gli ha permesso di diventare un punto di riferimento qualificato, attendibile ed efficiente per il mondo sportivo, e non solo a livello nazionale; il che, come medico, come fiorentino e come dirigente mi rende particolarmente orgoglioso.

Innocenzo Mazzini

Vice Presidente Federazione Italiana Giuoco Calcio

La celebrazione del 55mo anno della fondazione per il “Centro delle Cascine” attraverso la costituzione dell’Associazione del “Centro Medico Sportivo Fiorentino”, ci riporta ai tempi lontani, quando un atleta cercava di adattare il proprio fisico a quell’esercizio che aveva scelto, per “sentito dire”. La scuola purtroppo assente, non solo non faceva praticare lo sport, ma si limitava soltanto –senza troppo approfondirne l’importanza- a qualche nozione. Quindi, c’era proprio grande necessità che qualcuno intervenisse per migliorare una situazione arcaica atta solo a creare disagi. Ma ci furono uomini di buona volontà e di scienza che intuirono l’importanza di creare una struttura per assistere coloro che esercitavano una qualsiasi attività sportiva e così porli in una condizione di sbagliare il meno possibile nell’atto della preparazione per affrontare una gara. Gli uomini di scienza che si alternarono al “CENTRO” furono sempre a disposizione anche degli allenatori e dei direttori sportivi, in particolare delle varie società ciclistiche della nostra regione, che si recavano al centro medesimo per attingere conoscenze. Quando venne instaurato il “CENTRO MEDICO DELLE CASCINE”, le Società sportive poterono inquadrare l’attività dei propri atleti attraverso delle cartelle cliniche che venivano poi aggiornate durante l’anno. In seguito, i responsabili del Centro intuirono che occorreva creare delle barriere per cercare di arginare il diffondersi di certi artefizi ritenuti dannosi per la salute. Questa

istituzione diede origine ad una maggiore cultura dello sport, evidenziando come si possa fare un esercizio anche a livello agonistico senza ricorrere a quelle frustate che lasciano il segno. Non c'è affatto necessità di "spingere" il fisico per superare le proprie possibilità se un atleta sa far tesoro dell'allenamento e del riposo adeguato. Queste cose le ha raccomandate tante volte il Dott. Alessandri che mi sia consentito di ringraziare per la sua capace opera come medico delle SQUADRE AZZURRE.

Alfredo Martini

Presidente Onorario Federazione Italiana Ciclismo

Il cinquantacinquesimo dell'Istituto di Medicina dello Sport che prosegue in una nuova sede la sua preziosa attività di valutazione dell'idoneità di ogni atleta ad esercitare lo Sport preferito mi induce ad alcune riflessioni. Quando nel 1955 il Presidente del Club Sportivo Firenze, Traversari, concordò di cedere 1500 mq del terreno sociale collaborò concretamente alla realizzazione di un progetto che ha visto crescere in cinquanta anni di attività una realtà importantissima nella vita sportiva del comprensorio.

Il collegamento col Club Sportivo Firenze è stato continuo e concreto vuoi perchè erano due realtà contigue, vuoi per uno spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto le due istituzioni. Oggi che la Medicina dello Sport, come più sinteticamente si è sempre detto, festeggia i 55 anni di attività nella nuova sede, il vuoto che essa lascia non può passare inosservato da tutti noi abituati da sempre al continuo andirivieni di giovani e meno giovani che la frequentavano vogliosi di praticare Sport. Si può dire che un caro amico si è allontanato da noi come domicilio, ma la stessa passione per l'attività sportiva che ci ha sempre uniti seppure in due collocazioni diverse rimarrà intatta. Buon lavoro quindi all'Istituto di Medicina dello Sport nella nuova sede certi che il Club Sportivo Firenze rimarrà un punto fermo della sua storia.

Luigi Boni

Presidente Club Sportivo Firenze

Negli anni cinquanta alcuni Medici Fiorentini: Dott. Giulio Cesare Borchì, Dott. Giuliano Marena pensano di realizzare a Firenze un ambulatorio medico sportivo. Partecipo assieme all'amico Vecchiet essendo studenti di medicina alla realizzazione di questo progetto. Vengono coinvolti in questa avventura il Professor Sergio Briani, la Dottoressa Pratesi e il Professor Magrini. Successivamente anche il Dottor Cuccodoro ed il Dottor Mealli. Riuscimmo a convincere l'U.D.I. (Unione Donne Italiane) di darci uno spazio nello scantinato del Poliambulatorio di Via delle Porte Nuove. Si inizia a lavorare noi giovani studenti riempiendo le schede mediche mentre i medici effettuavano le visite.

Piano, piano ci si allarga dalla iniziale stanza si passa da due a tre stanze a disposizione.

I proventi delle visite non vengono distribuite fra i medici, ma vengono accantonati per una eventuale costruzione di un Centro di Medicina dello Sport. Il Dott. Giulio Cesare Borchì si fa fare un progetto dall'architetto Francesco Tiezzi per la realizzazione del Centro. Avevamo visto a tale scopo un ambiente vicino al Club Sportivo nella zona del Parco delle Cascine e precisamente in Via Fosso Macinante uno spazio che poteva servire per questa costruzione. Riuscimmo a convincere il Presidente del Club Sportivo Jares Traversari a darci la possibilità di costruire il Centro dandoci quel terreno in comodato d'uso; ma il terreno era di proprietà del Comune di Firenze. Iniziamo a fare i lavori in perfetto abusivismo. I Vigili Urbani vedendo tutto questo presso il Club Sportivo bloccano i lavori. Per fortuna dei Medici Sportivi Fiorentini troviamo una persona che prende a cuore la nostra situazione. Era il Dottor Giachetti Assessore alle Finanze con delega allo Sport nella Giunta dell'epoca. Per le conoscenze del Dott. Borchì e mie personali che nel frattempo mi laureo in Medicina, e credo senza ombra di essere smentito di aver salito le scale di Palazzo Vecchio tantissime volte per poter sbloccare la difficile situazione ferma a un binario morto. La situazione si sblocca e riusciamo a costruire il Centro di Medicina dello Sport. Facemmo anche tanti debiti ma li abbiamo pagati tutti tramite i proventi delle visite mediche fatte da tutti medici gratuitamente, ma ogni sportivo che veniva a farsi visitare per l'idoneità fisica ma anche per la fisioterapia fatta agli atleti infortunati magistralmente eseguita da Sandro Selvi; portava un contributo economico positivo per la costruzione dell'agognato Centro di Medicina dello Sport. L'entusiasmo era quello che ci guidava in tutte le nostre manifestazioni e ci permetteva di fare convegni, migliorare le attrezzature e altresì iniziare il laboratorio antidoping che poi diventerà nel tempo un punto di

riferimento nella cultura medico sportiva. Nel 1957 vengo presentato dal Dottor Borchini al Marchese Ridolfi per collaborare alle visite mediche sportive dei giovani atleti che cominciavano a frequentare il Centro Tecnico Federale di Coverciano. Mi offro al Marchese Ridolfi per prestare la mia attività gratuitamente chiedendo solamente un rimborso spese per la trasferta della Nazionale Juniores. La mia opera credo che fu particolarmente apprezzata tanto che con sorpresa gradita fui nominato nel 1962 Medico della Nazionale. Devo personalmente ringraziare l'esperienza positiva passata al Centro di Medicina dello Sport oggi diventato Istituto, che mi ha permesso di maturare nelle conoscenze della Fisiologia applicata allo Sport e il modo dell'approccio che il medico deve avere con l'atleta e comprendere le modificazioni funzionali che lo Sport produce in chi lo pratica.

Fino Fini

Direttore del Museo del Calcio di Coverciano

Scrivere dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze è come tornare indietro nel tempo. Riaffiorano alla mia mente i giorni felici della mia attività di atleta ed il ricordo dei momenti delle visite al centro. Erano sempre visite meticolose e professionali con uno staff medico che aveva un requisito fondamentale: il sorriso sulle labbra.

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze è sempre stato un punto di riferimento per chi come me ha praticato sport, ma anche per chi si è dedicato alla forma fisica e non ha fatto della disciplina sportiva la propria professione.

È diventato, nel corso del tempo, uno strumento sempre più strategico per l'attività di uno sportivo, agonista e non, che ha saputo "unire" varie generazioni diverse tra loro per età ed esigenze.

L'Istituto di Medicina dello Sport è oggi una delle strutture più all'avanguardia, con competenze sempre più specializzate e con un denominatore comune che ne ha fatto la sua gloriosa storia: il frutto di un impegno portato avanti con l'esperienza del passato, con determinazione e ferrea volontà. È una delle colonne portanti del capoluogo toscano in materia medico-sportiva.

A chi ha operato nel Centro ed a coloro che prestano la loro attività ai giorni nostri va la mia riconoscenza e con orgoglio posso dire di essere stato uno degli "ospiti" abituali.

Giancarlo Antognoni

Capitano della Fiorentina e Campione del Mondo 1982

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze nei miei ricordi lo ricollego a due momenti importanti della mia carriera ciclistica. Il primo risale alla fine degli anni '70 quando, ancora ragazzino, andavo al Centro delle Cascine per fare la visita annuale di idoneità: correvo nella categoria juniores e vincendo la mia prima corsa importante (il Giro della Lunigiana) compresi che avrei potuto fare il corridore professionista. Il secondo ricordo mi riporta all'inverno 1990 quando tornai all'Istituto per programmare la stagione agonistica 1991 con il mio grande amico e preparatore personale dott. Flavio Alessandri. La collaborazione con Flavio e l'Istituto mi portò bene, perché in quell'anno feci il capolavoro della mia carriera: la vittoria al Giro d'Italia.

In seguito ho continuato a frequentare l'Istituto, ed ancora oggi che sono Direttore Sportivo, continuo a portare i miei corridori per test e visite a Firenze.

Franco Chioccioli

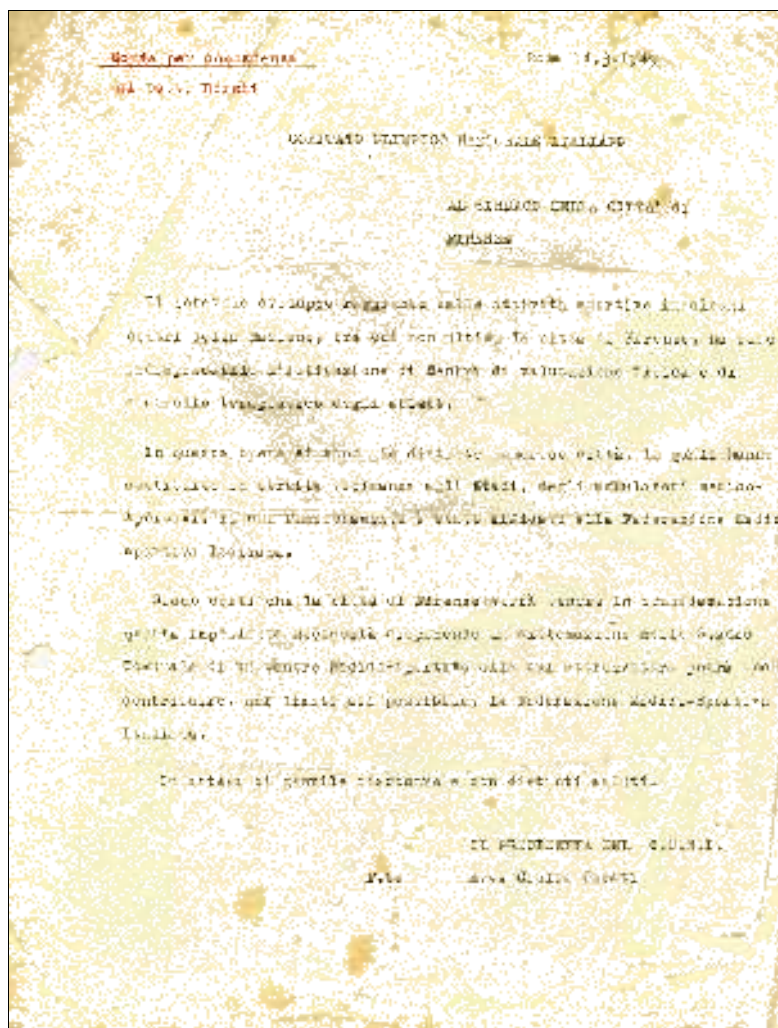
Vincitore del Giro d'Italia 1991

1950 La Fondazione

E' una storia che coinvolge, scritta dalla passione di persone che hanno creduto in un ideale, dove si intrecciano tradizione e memoria.

Il 14 marzo 1949 il Presidente del C.O.N.I. **Giulio Onesti** scriveva al Sindaco di Firenze perorando la istituzione presso lo stadio comunale di un Centro medico sportivo da attrezzare con il contributo della F.M.S.I. (Federazione Medico Sportiva Italiana) e da affidare a questa, visto che *"...Il notevole sviluppo delle attività sportive in Italia ha reso indispensabile l'istituzione di Centri per la valutazione fisica ed il controllo degli atleti...."*

Anche se la richiesta non ebbe seguito per come fu formulata, non poteva iniziare con auspici migliori la



luminosa e commendevole vicenda dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, che ha rappresentato il motore dello sviluppo della medicina dello sport in Toscana e uno dei punti di riferimento nazionale di questa disciplina dal secondo dopoguerra in poi. Infatti in quegli anni di faticosa e difficile opera di ricostruzione dello sport italiano intrapresa dall'Avv. **Onesti**, la sua richiesta fu di incentivo per quei valenti e appassionati medici fiorentini che diedero vita all'Istituto e non poco contribuirono alla ricostruzione della medicina dello sport italiana e della sua Federazione, tanto che grazie a loro per un lungo lasso di tempo Firenze con il suo Istituto ha rappresentato uno dei "pilastri" della Federazione Medico Sportiva Italiana. I due principali protagonisti di quegli anni, che poi legarono inscindibilmente il loro nome all'Istituto erano già attivamente impegnati sia a livello locale che nazionale.

Così iniziò la nostra vicenda...

Il Dott. **Giulio Cesare Borch** nel 1949 era Medico Provinciale - l'equivalente dell'attuale Presidente Provinciale - e Membro del Consiglio Direttivo Nazionale della F.M.S.I.

Il Dott. **Giuliano Marena** sempre in quell'anno venne nominato Medico Capo della Federazione Sport Invernali per la Zona Appennino e fu cooptato nel Comitato Organizzatore delle manifestazioni di carattere ginnico ed educazione fisica che si tennero nel 1951 a Firenze in concomitanza con il Congresso mondiale della Federazione Ginnica del C.I.O.

Non era che l'inizio di una vicenda umana e professionale che protrattasi ininterrottamente per oltre 40 anni avrebbe accompagnato e indirizzato quella dell'Istituto, scrivendo pagine di grande spessore e rilievo per la medicina dello sport e per tutto lo sport nazionale. Tra le più belle e significative la costituzione nel 1962 di un laboratorio antidoping – primo al mondo per i controlli su umani - che per circa 40 anni ha svolto un lavoro per lo più lontano dai riflettori, ma di grande rilevanza nella lotta al doping e al quale soprattutto il Dott. **Marena** ha legato indissolubilmente il suo nome.

Il Dott. **Borchi** fu tra l'altro Consigliere Nazionale della F.M.S.I. dal 1949 al 1964 e Vice Presidente Nazionale dal 1957 al 1960. Nel 1964 "passò il testimone" al Dott. **Marena** che rimase in carica sino al 1976, anche lui Vice Presidente dal 1969 al 1972.

E' naturale quindi che l'Istituto fiorentino abbia rappresentato il crocevia di molte delle vicende nazionali e locali e la sua storia inevitabilmente si sia intrecciata con quella della medicina dello sport italiana e del C.O.N.I. sin dalla ripresa del secondo dopoguerra.

A questi due uomini vanno riconosciute indubbie dedizione e passione che hanno sempre travalicato gli aspetti prosaicamente e meramente di convenienza, ma soprattutto il coraggio e la perseveranza nel tradurre il loro sogno in una splendida realtà.



*1951 - Roma, Palazzo delle Federazioni del C.O.N.I., Assemblea Nazionale F.M.S.I.
Da sinistra il Dott. **Marena**, il Prof. **Wiss** Direttore dell'Istituto di Torino, il Dott. **Borchi***

Ma riprendendo il filo cronologico della nostra storia, nel luglio del 1949 il Dott. **Borchi** individuò in Firenze nelle vicinanze di Porta a Prato un locale dove istituire un ambulatorio medico sportivo, e richiese alla F.M.S.I. di Roma un contributo di lire 50.000 per attrezzarlo. La richiesta venne approvata, ma il Presidente federale specificò nella risposta che la gestione dell'ambulatorio sarebbe dovuta essere autonoma.

Non siamo sicuri che tale ambulatorio - che dalla corrispondenza dell'epoca e da scritti postumi apprendiamo fu ottenuto grazie all'aiuto dell'U.D.I. (Unione Donne Italiane) e si trovava in uno scantinato adiacente alla carbonaia - sia stato immediatamente attivato, ma senz'altro rappresentò il primo riferimento storico della medicina dello sport fiorentina

Quello che invece è certo ed attestato è il documento di **Costituzione dell'Associazione "Centro Medico Sportivo Fiorentino"** con sede in Firenze viale Belfiore 9, datato **7 novembre 1950**.

E' questo l'Atto formale di nascita dell'Istituto.

I soci non erano solo medici, ma anche sportivi, provenienti dal ciclismo e appartenenti all'U.V.I. (Unione Velocipedistica Italiana), che di lì a poco si sarebbe trasformata in F.C.I. (Federazione Ciclistica Italiana).

Piace menzionarli tutti, così come risultano dall'Atto notarile, prima testimonianza della proficua sinergia che il mondo dello sport ha sempre mantenuto con l'Istituto.

I soci fondatori furono: il Dott. **Giulio Cesare Borchi**, medico chirurgo, il Sig. **Giovanni Bovini**, tipografo, il Sig. **Ernesto Chiappe**, dirigente industriale, il Sig. **Ugo Fornetti**, artigiano, il Dott. **Antonio Morettini**, medico chirurgo, il Sig. **Gino Tagliaferri**, meccanico, il Sig. **Sergio Vergelli**, impiegato, che andarono tutti a costituire il Consiglio Direttivo con Presidente **Ernesto Chiappe**. Era presente anche il Dott. **Giuliano Marena** che venne nominato Presidente del Collegio Sindacale. I componenti di questo primo Collegio furono il Dott. **Raffaello Braghi**, il Sig. **Giuseppe Lippi**, l'Ing. **Giovanni Rosada**.

L'associazione aveva durata di un anno, salvo proroga, e lo scopo statutariamente sancito era di *"procurare, mediante raccolte e oblazioni i fondi occorrenti per l'impianto e l'attrezzatura di un ambulatorio ove trovino cure e assistenza coloro che esercitano qualsiasi attività sportiva."*

In breve l'Associazione raccolse una cifra considerevole per quei tempi - circa 650.000 lire - che consentì finalmente di attrezzare completamente e attivare un Ambulatorio di Medicina dello Sport, ospitato dal C.R.A.L. dei Lavoratori di Porta a Prato in Via delle Porte Nuove in virtù di una specifica convenzione che tra l'altro prevedeva anche visite ai suoi Soci.

"Al servizio dello sport" fu il motto coniato da quei lungimiranti appassionati per descrivere i loro intenti e l'attività che avrebbe dovuto svolgere il Centro Medico Sportivo che andavano a fondare, al tempo stesso un credo per le generazioni di medici che si sono formati all'Istituto e che è sembrato opportuno richiamare in questo 55mo anniversario.

In una relazione del 1953 il Dott. **Borchi** rievocando quei momenti chiari che i maggiori sostenitori dell'Associazione furono le Società ciclistiche, in quanto per alcuni anni una percentuale delle tasse di iscrizione a gare venne devoluta per decisione dell'U.V.I. allo scopo di creare un Centro Medico Sportivo che non effettuasse solo le visite valutative di idoneità ma rappresentasse *"un laboratorio di ricerca al servizio non solo dell'atleta bisognoso di cure, ma anche a disposizione dell'allenatore desideroso di impostare l'attività sportiva dei suoi allievi secondo criteri rigorosamente scientifici"*, affermando poi il principio al quale l'Istituto non è mai venuto meno in tutta la sua storia *"di applicare tariffe esigue, vero e proprio beneficio finanziario per le Società sportive"*.

Si delineava quindi con chiarezza la "missione" dell'Istituto che per questi aspetti è tuttora perseguita.

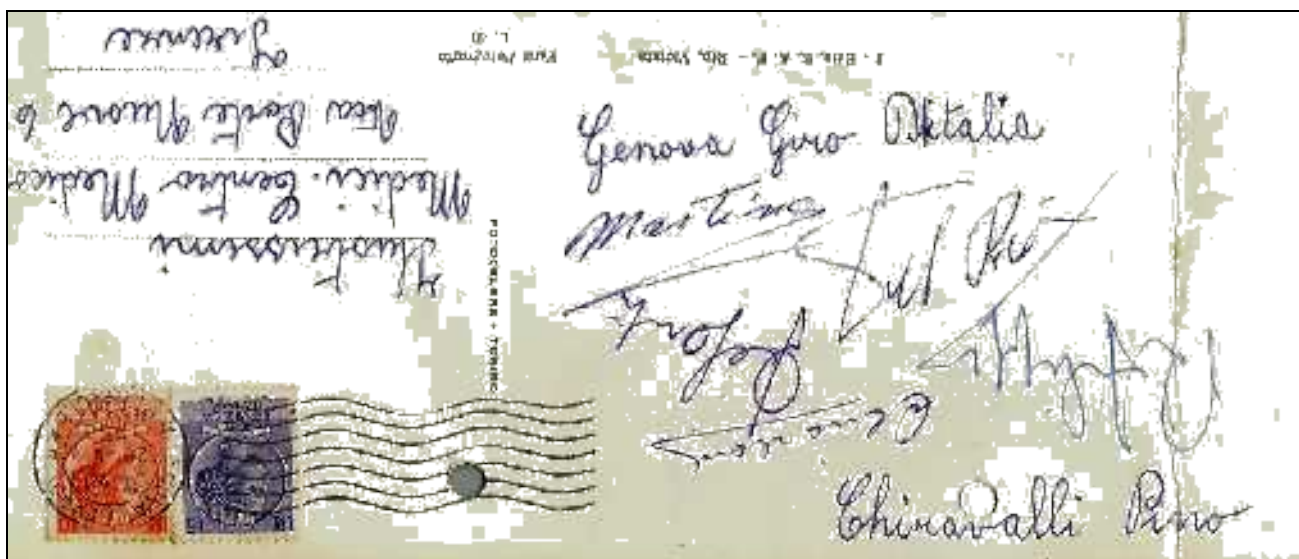
E' interessante notare come le attività svolte fossero alquanto diversificate con una visione "a tutto campo" del ruolo della medicina nello sport: sezione clinico valutativa, ortopedia traumatologica, terapia fisica, cardiologia, radiologia, laboratorio per analisi mediche, il tutto però in due stanze.

Che tale situazione precaria fosse vissuta come transitoria è dimostrato dal fatto che tutti i medici avevano deciso di lavorare gratuitamente, devolvendo i loro compensi al progetto di costruzione di un Centro Medico Sportivo.

Anche questo particolare rende l'esatta dimensione della passione di questi Colleghi e la loro dedizione ad una causa che proprio perché mossa da alti ideali sarebbe stata destinata a durare nel tempo.



I ciclisti toscani dal Giro d'Italia del 1956, a testimoniare il rapporto di amicizia oltre che professionale



Quegli anni furono intensi e ricchi di novità anche sul versante legislativo. Infatti il 28 dicembre 1950 fu promulgata la prima Legge - n.1055 - di tutela sanitaria delle attività sportive che affidò alla F.M.S.I., in quanto affiliata al C.O.N.I., ancorché sottoposta al controllo del Ministero della Sanità, il delicato compito della salvaguardia della salute degli atleti.

Alla Federazione fu attribuito l'incarico di organizzare corsi annuali di aggiornamento di fisiopatologia dello sport aperti ai soli medici e da svolgersi nelle sedi universitarie, prodromici alla scuola di specializzazione di là da venire, ma anche corsi teorico pratici per massaggiatori sportivi.

Inoltre veniva sancita l'obbligatorietà della visita di idoneità specifica con validità annuale per gli sportivi professionisti ma anche per i dilettanti che praticavano pugilato, atletica pesante, gare ciclistiche particolarmente gravose (sic!), sport motoristici, sport subacquei. Le visite dovevano essere svolte da una Commissione composta da tre medici della F.M.S.I.

N° 8580 Repertorio

N° 3191 Fascicolo

= COSTITUZIONE di ASSOCIAZIONE =

Repubblica Italiana.

L'anno millenovecentocinquante e questo di (7) del mese di Novembre in Firenze Via Vecchietti N° 13 p.2.

Avanti di me Dott. Edilio Ritau notaio residente in Firenze ed iscritto al Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Firenze e Pistoia, non presenti i testimoni per avervi i comparenti concordemente e col mio consenso rinunziato

Sono presenti i Sigg

Dott. Forattini Antonio di Alessandro, medico chirurgo nato ad Acquasparta (Terni) domiciliato a Firenze.

Chiappe Ernesto fu Ercole dirigente industriale nato e domiciliato a Firenze

Dott. Borchi Giulio Cesare fu Augusto, medico chirurgo, nato e domiciliato a Firenze.

Benini Giovanni di Rodato, tipografo, nato a Bagno a Ripoli domiciliato a Firenze

Fornetti Ugo fu Dario, srygiano, nato e domiciliato a Firenze

Vergelli Sergio di Gustavo, impiegato, nato e domiciliato a Firenze

Te-gliaferri Gino, fu Adolfo, meccanico nato a Vaglia nato e domiciliato a Firenze.

Comparenti della cui identità personale io notaio sono certo, cittadini italiani, i quali mi richiedono di ricevere il presente atto in forma del quale stipulano quanto espresso:

I comparenti dichiarano di costituire siccome col presente atto costituito con una Associazione sotto la denominazione di "Centro Medico Sportivo Fiorentino" con sede in Firenze Viale Delfiore N° 5.

La Federazione immediatamente si attivò ed intraprese una efficace azione di coordinamento dei suoi tesserati sul territorio nazionale.

Con la circolare del 5 luglio 1951 il Presidente della F.M.S.I. Prof. **La Cava** "... *Al fine di ottemperare tempestivamente alla legge sulla tutela delle attività sportive essendo fermamente intenzionati a dare inizio all'applicazione pratica della legge dal prossimo settembre, epoca in cui hanno inizio le principali attività sportive..*" indicava le linee guida per questa attività: istituzione di una Commissione Medico Sportiva per ciascuna provincia per l'espletamento delle visite di idoneità, reperimento della sede operativa ove non già esistenti ambulatori medico sportivi, definizione degli orari di funzionamento che potevano variare sul territorio nazionale in base alle esigenze locali, protocolli di visita (anamnesi, esame obiettivo e caratteristiche anatomo funzionali) per tutti, oltre ad approfondimenti per gli sport motoristici (equilibrio fisico, apparato nervoso, visus, udito e gruppo sanguigno) e per i pugili (esame completo delle urine e reazione di Wassermann).

La prima Commissione Medico Sportiva della Provincia di Firenze fu costituita dal Dott. **Giulio Cesare Borch**i quale Presidente, dai Dott. **Giuliano Marena** e **Raffaello Birardi** membri effettivi e dai Dott. **Mario Bellucci** e **Mario Valeri**, membri supplenti.

La Commissione aveva sede nell'ambulatorio medico sportivo di via delle Porte Nuove e in breve fu necessario crearne altre due per far fronte alle aumentate esigenze, dovendo operare per alcuni anni al di là degli ambiti provinciali come si desume da una corrispondenza dell'epoca nella quale il Segretario Generale della F.M.S.I., rispondendo ad una richiesta specifica del Dott. **Marena**, autorizzava a visitare atleti di quelle città in cui non era ancora costituita una Commissione.

Di pari passo si strutturava l'organizzazione interna dell'Ambulatorio di Via delle Porte Nuove.

Nel 1952 venne redatto il Regolamento Interno di quello che già veniva chiamato Centro Medico Sportivo, nel quale si definirono gli **scopi**:

- *Esame preventivo di tutti coloro che praticano attività sportiva volontaria o per obbligo di legge si sottopongono a controllo medico sportivo*
- *Terapie di forme morbose inerenti l'attività sportiva*
- *Ricerca scientifica nel campo della fisiopatologia dello sport*
- *Divulgazione didattica a medici, massaggiatori, atleti, allenatori, ed in genere a tutti coloro che si interesseranno di attività sportive e dei principi della medicina dello sport*

e la struttura organizzativa funzionale con la formalizzazione della stretta dipendenza dalla Federazione ("*il Centro è diretta emanazione della F.M.S.I.*") dalla quale scaturiva anche l'assetto istituzionale e gestionale con un Direttore che doveva essere nominato dal Presidente della F.M.S.I. su proposta dei medici collaboratori, sentito il medico capo Provinciale e la creazione di un Comitato Direttivo eletto annualmente dai medici collaboratori, anch'esso sottoposto al gradimento della Presidenza della F.M.S.I. Tra i suoi compiti la gestione organizzativa e amministrativa in nome e per conto della Federazione.

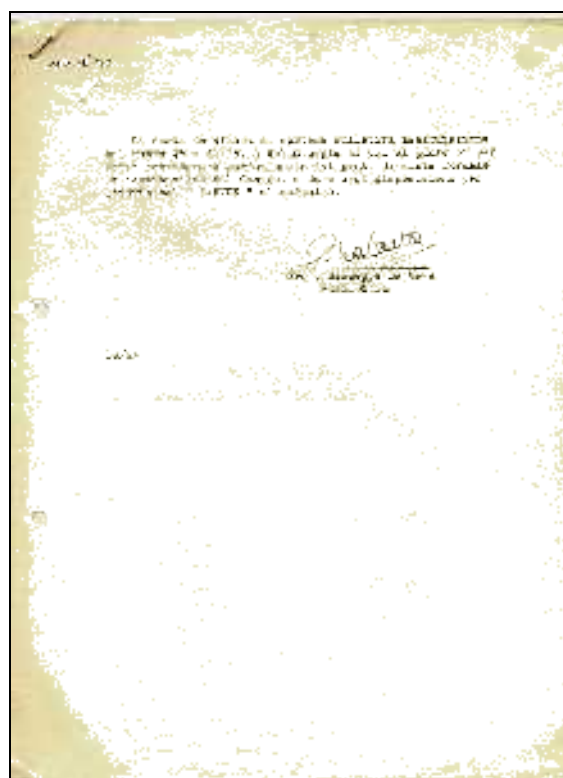
In conseguenza di questo atto fu avanzata formale richiesta di riconoscimento alla Federazione e **il 7 gennaio 1953** il Presidente Federale Prof. **La Cava** comunicava al Dott. **Marena** di dichiarare **ufficialmente costituito il Centro Medico Sportivo Provinciale di Firenze della F.M.S.I.** con sede in via delle Porte Nuove 6/bis, nominando **Direttore il Dr. Giulio Cesare Borch**i e specificando che doveva essere tenuto un inventario sempre aggiornato dei beni patrimoniali dei quali era consegnatario e responsabile verso la F.M.S.I. il Direttore stesso.

Con tale atto il Centro entrava nella struttura federale e pertanto doveva corrispondere una parte dei suoi introiti alla Federazione.

Per contro la F.M.S.I. avrebbe assicurato i fondi per gli investimenti strumentali e infrastrutturali e parte della gestione operativa.

1953 – 1971 Il Centro Medico Sportivo della Provincia di Firenze

Nel febbraio 1953 fu "inaugurato" il Centro Medico Sportivo della Provincia di Firenze. Risale al 1953 anche il primo Rendiconto Finanziario che chiudeva con un avanzo di gestione di ben 115.635 lire grazie alla citata rinuncia dei medici alla loro retribuzione, doverosamente segnalata in calce al documento, e alle entrate derivanti dai contributi di Enti per l'azione dell'Associazione. Tale somma fu accantonata per il progetto di ingrandimento del Centro. I due anni successivi furono importanti non solo per Firenze. Nel 1954 la F.M.S.I produceva una relazione dell'attività svolta dalla sua ricostituzione nel 1949 e dalla quale si evinceva la progressiva espansione dell'attività di tutela sanitaria attraverso la istituzione di 44 ambulatori provinciali e 4 Centri (Genova, Firenze, Napoli e Roma), con quello fiorentino esplicitamente menzionato per l'attività svolta al secondo posto in Italia dietro quello di Roma.



1953 - Il documento che sancì la formale costituzione del Centro Medico Sportivo

Nel 1955 furono istituiti i "Premi operosità", contributi destinati a Centri che dimostravano la migliore organizzazione, la completezza degli apporti plurispecialistici e una adeguata produzione scientifica. Il Rendiconto finanziario 1954 del Centro di Firenze evidenziò un incremento dell'attività e dell'avanzo di gestione che fu destinato, si legge, ad opere murarie improcrastinabili e all'acquisto di alcune attrezzature scientifiche. Nel 1954 si manifestarono alcuni "problemi di convivenza" con il C.R.A.L. dei Lavoratori di Porta a Prato, presso il quale il Centro era ospitato e che forse contribuirono o meglio accelerarono la soluzione del trasferimento alle Cascine, che peraltro divenne improcrastinabile soprattutto per la programmata demolizione dell'immobile in cui era situato il Centro. Il 1955 rappresentò l'anno della svolta. Infatti pur risalendo la sua fondazione al 1950, il Centro delle Cascine - così come per circa mezzo secolo i fiorentini lo hanno identificato spesso ignorando del tutto la denominazione ufficiale - divenne tale solo in quell'anno quale logico sbocco di una attività ormai in continuo sviluppo.

Infatti grazie alla instancabile opera di tessitura di rapporti con le istituzioni politiche e sportive locali e nazionali e all'indiscutibile prestigio che l'attività svolta andava acquisendo, e - doverosa l'ulteriore sottolineatura – al significativo contributo di tutti i medici, fu possibile compiere il salto di qualità.



Un sogno raccontato attraverso una cartolina di auguri....

Il Presidente del Club Sportivo Firenze, **Jares Traversari**, rinunciò all'uso di una parte del terreno demaniale assegnato agli impianti del CLUB –ancora una volta lo sport scrive una bella pagina con e per la medicina dello sport - per consentire l'edificazione del nuovo Centro Medico Sportivo.

Nel 1956 fu elaborato il progetto e in quello stesso anno iniziarono i lavori. *"Una storia italiana, triste per il forzato abbandono della vecchia sede ma con un lieto fine"* la rievocò **Borchi** in un suo scritto degli anni successivi *"iniziammo i lavori utilizzando un primo nostro fondo di 3.000.000 di lire accantonato con i proventi dei corsi massaggiatori e con la rinuncia agli onorari di noi medici sportivi...."*

Nella relazione dell'Arch. **Francesco Tiezzi**, che ne curò il progetto, si specificava tra l'altro che il

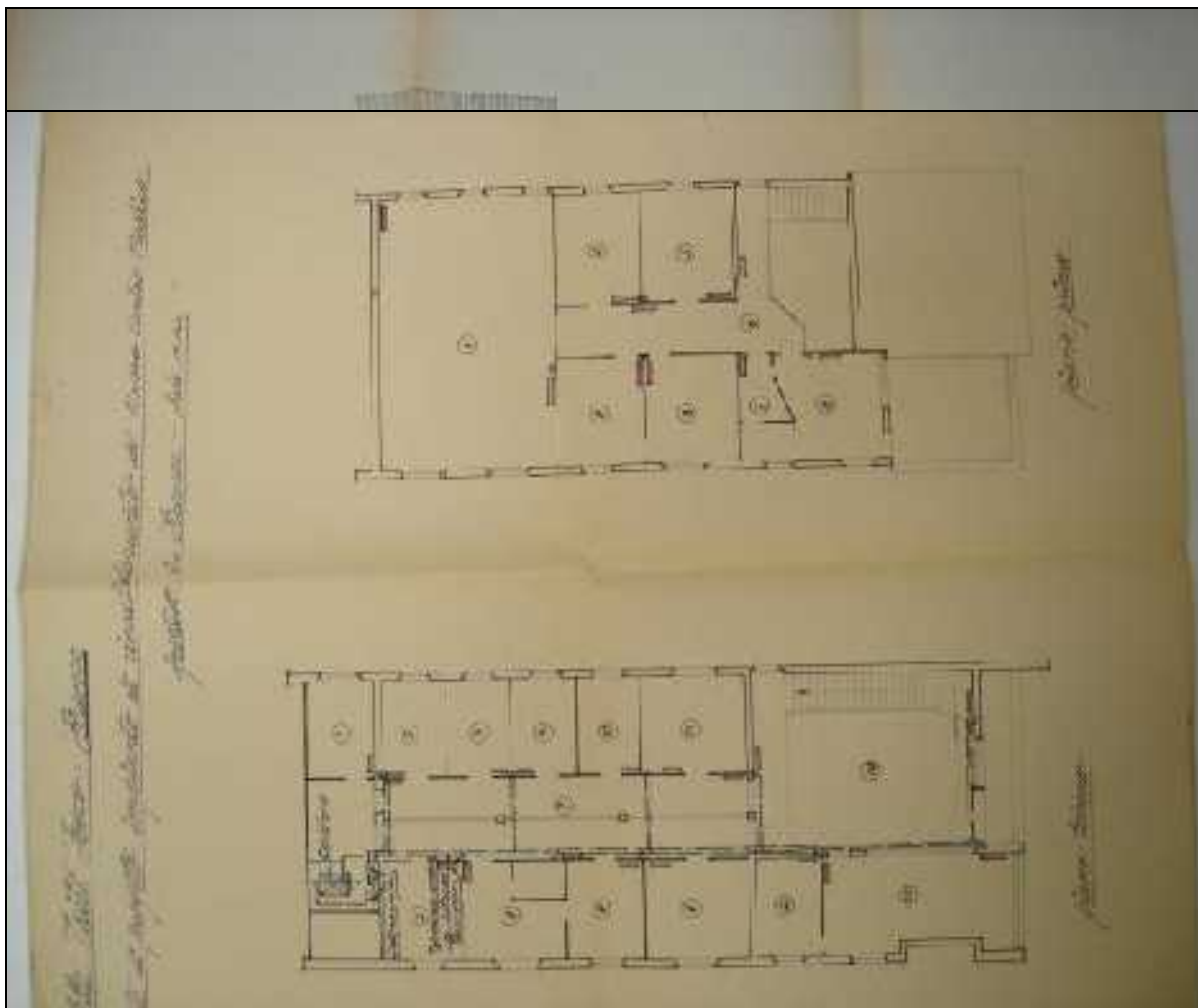


Centro avrebbe occupato una superficie di mq.439 distribuito su due piani ed avrebbe ospitato al piano terreno ambulatori per visite mediche A e B (si noti che il D.M. 18/2/82 era molto di là da venire), antropometria, radiologia, terapia fisica e pronto soccorso, servizi igienici, spogliatoio, sauna e palestra; al primo piano ambulatori di cardiologia, psicotecnica, oculistica, otorinolaringoiatria, un laboratorio di fisiologia, la direzione e una ampia sala riunioni. Il costo previsto dell'opera era di Lire 14.475.000. Risulta evidente come il progetto fosse lungimirante e "futuribile", precorrendo di molti anni e preconizzando quello che sarebbe stato lo sviluppo della medicina dello sport. La nuova sede fu resa agibile nel 1957 approntando il nucleo centrale a piano terra, il che consentì il trasloco e la prosecuzione dell'attività, ma fu completata –così come fino al 2004 è stata visibile - solo nel 1964.

1956 - Il frontespizio del progetto del nuovo Centro Medico Sportivo alle Cascine

Quei sette anni impegnarono oltre misura e su più fronti la Direzione dell'Istituto.

Ciò sia per le difficoltà finanziarie che richiesero ulteriori interventi a supporto da parte del C.O.N.I. e quello decisivo del Comune di Firenze, sia perché fu necessario espandersi -con il piano rialzato sulla palestra- per la importante novità del Laboratorio antidoping che si palesò nei primi anni sessanta.

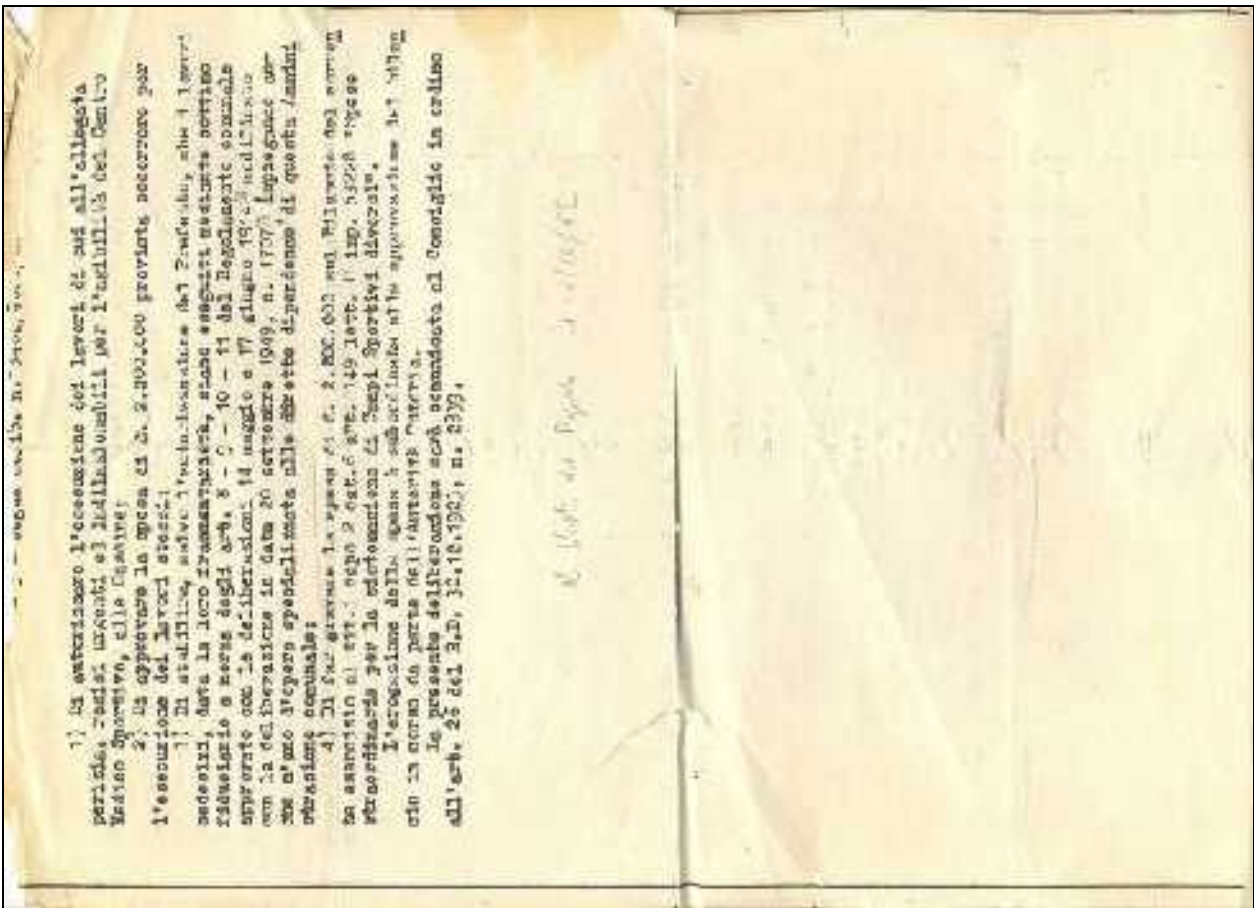


1956 - Estratti dal Progetto del nuovo Centro Medico Sportivo alle Cascine

Un documento fondamentale nella rievocazione di quegli eventi è la **Delibera del Comune di Firenze dell'11 dicembre 1962** che straordinariamente si è conservata in originale con allegato l'allora necessario nulla osta prefettizio, redatto a mano.

Dalla sua lettura si evince la notevole considerazione che godeva il Centro "...istituzione vanto della nostra città...", l'apprezzamento del contributo volontario dei medici "...Considerato che fin dall'inizio il Centro Medico Fiorentino ebbe una caratteristica che subito lo distinse da altri Centri simili in Italia, in quanto i Medici che lo componevano prestarono la loro opera sempre gratuitamente, senza percepire mai alcun onorario o rimborso spese, destinando gli utili del Centro stesso all'incremento dell'attrezzatura scientifica in modo che tale istituzione divenne la prima d'Italia, riconosciuta come tale dalla F.M.S.I. che assegnò a Firenze tutti i premi di operosità scientifica da essa messi in palio...", i contributi per finanziare la sede "...a carico del C.O.N.I. L. 3.694.314, a carico del Centro Medico Sportivo L.7.011.230...", le modifiche da apportare in corso d'opera che portarono all'ampliamento del progetto, con la nascita del Laboratorio antidoping "...in quanto il Centro Medico di Firenze ha avuto il mandato di attrezzare un laboratorio antidoping per l'accertamento del drogaggio negli atleti sia dell'U.V.I. che della F.I.G.C." per il quale il Centro aveva già acquistato l'attrezzatura necessaria "...per l'importo di oltre un milione...", la definizione dell'intervento a completamento del Comune "...L. 2.200.000...". Nella delibera è contenuto un ultimo punto fondamentale "...il patrimonio edilizio del Comune, mercè l'opera gratuita e appassionata dei Medici Sportivi Fiorentini è stato incrementato di un immobile del valore di oltre 10 milioni...", ovvero l'immobile divenne proprietà del Comune di Firenze - ciò in virtù soprattutto della concessione del terreno demaniale per l'edificazione - sia pure con la rassicurazione che il conseguente rapporto sarebbe stato sotto il profilo economico puramente simbolico, riconoscendo l'opera gratuita e appassionata...

Ed infatti tre anni dopo, il 21 aprile 1965, con una apposita delibera che riconosceva l'apporto fondamentale dei medici sportivi nella edificazione, il Comune attribuì l'immobile in concessione per 9



La storica delibera del Comune di Firenze del 1962 con il nulla osta prefettizio

Intanto, intorno a **Borchi** e **Marena** si andava costituendo un gruppo di medici appassionati quanto competenti che dovevano animare per alcuni decenni la vita del Centro, del Comitato Provinciale della Federazione che con questo si identificò e contribuire con la loro professionalità e dedizione alla crescita di un'altra importante realtà sportiva cittadina che doveva poi assurgere agli onori nazionali e internazionali. Il Prof. **Riva**, i Dott. **Fini** e **Vecchiet**, furono tra gli esponenti di quel gruppo che ottenne soddisfazioni e riconoscimenti ben oltre l'ambito cittadino, ma forse pochi sanno che la loro vicenda iniziò proprio al Centro Medico Sportivo di Firenze, al quale apportarono la loro opera e professionalità fino a quando non furono chiamati a più alti e assorbenti incarichi.

Ma di quel gruppo facevano parte altri valenti professionisti che si sarebbero poi affermati in campi diversi dalla medicina dello sport, il che non deve stupire per quanto si è detto dell'apporto volontaristico all'attività del Centro e dà invece una più esatta dimensione della "capacità di attrazione" della struttura. Tra questi spiccano il Prof. **Morettini**, il Prof. **Briani**, il Prof. **Dolara**, il Prof. **Fazzini**, il Prof. **Calamandrei**, il Prof. **Bassi**.



Anni '60 - Serata conviviale, in piedi il Dott. **Marena**, alla sua dx. i Dott. **Borchi**, **Castrucci**, **Angioletti**, alla sua sn. il Dott. **Fini**

L'attività sanitaria e didattica sempre in quegli anni vide tra gli eventi salienti, nel 1955 l'organizzazione del 1° Corso Massaggiatori sotto l'egida della F.M.S.I. in attuazione della L.n.1055/50. Questa attività formativa durò ininterrotta fino al 1994 (dal 1986 con l'importante contributo organizzativo dell'E.N.F.A.P.) dovendo infine cessare per il mutare del quadro normativo nazionale.

Sempre nel 1955 il Dott. **Borchi** fu medico della delegazione Italiana ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona e il C.O.N.I. istituì il Servizio Sanitario nei centri propaganda giovanile - i futuri C.A.S.-.

Nel 1956 iniziò una collaborazione con l'Università di Firenze -Istituto di Patologia Medica e Metodologia Clinica diretto dal Prof. **Arcangeli** - per uno studio su "*Modificazioni indotte dall'affaticamento sui fattori centrali e periferici del dolore nelle varie Specialità Sportive*". Questo fu l'esordio di un rapporto con l'Università che si sviluppò in vari ambiti e si rafforzò con la successiva istituzione della Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport, quando l'Istituto divenne parte integrante del percorso formativo dei medici specializzandi che ivi svolgevano una parte del tirocinio, misurandosi con la pratica quotidiana e le sue problematiche.

1957 Il "Centro delle Cascine"

Nel 1957 avvenne il trasferimento alla sede delle Cascine, peraltro come detto ancora non completata. Sia nel 1957 che nel 1958 l'Istituto ottenne il Premio Operosità dalla F.M.S.I., promuovendo tra l'altro alcune interessanti iniziative quali un Simposio internazionale di cardiologia applicata allo sport e due indagini conoscitive -allora definite referendum- la prima tra 300 medici indicati dalla F.I.G.C. riguardante il trattamento terapeutico da adottarsi in caso di distorsioni degli arti inferiori dei giocatori di calcio, la seconda a carattere internazionale tra 453 oculisti italiani e 380 stranieri di 40 diverse nazioni, coordinata dal Prof. **Calamandrei** per redarre un rapporto orientativo per il Consiglio Federale sulle idoneità visive dei praticanti vari sport.

Va detto che già allora i medici fiorentini si posero il problema di differenziare le tipologie di visita in relazione al diverso impegno sportivo e promossero azioni concrete in tal senso, quali l'istituzione a livello locale di un ufficio coordinamento per la rappresentanza della F.M.S.I. nelle Federazioni Sportive che aveva tra i suoi scopi proprio quello di studiare con le singole federazioni le problematiche peculiari connesse alle idoneità.

In quegli anni iniziò la collaborazione con la Mutua degli Artigiani e furono promosse le visite scolastiche e in favore degli studenti ISEF.



21 marzo 1965 - Inaugurazione della sede storica delle Cascine. Si nota adiacente all'ingresso la riproduzione in gesso che rappresenta il "logo" dell'Istituto risalente al 1950 e che oggi, restaurata, è in bella evidenza nella hall della nuova Sede.

Nel 1958 furono effettuati i primi "rilievi" sul campo, citati in una relazione di attività annuale ma non meglio specificati. Nel 1959 il Prof. **David Riva** e il Dott. **Fino Fini** furono chiamati dalla F.I.G.C. presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, il primo quale Direttore e il secondo in veste di collaboratore. Si iniziava così un'altra luminosa vicenda della medicina dello sport fiorentina.

Nel 1960 alcuni medici dell'Istituto -dagli atti in nostro possesso non siamo potuti risalire ai nomi- parteciparono alle Olimpiadi di Roma, contribuendo alla stesura di un documento tecnico e propositivo sui futuri sviluppi e assetti della F.M.S.I.

Le Olimpiadi di Roma unanimemente ricordate per la capacità di coniugare lo spirito olimpico con la modernità e per la bellezza del contesto storico ambientale nel quale si svolsero furono purtroppo segnate da un evento -la morte durante la 100 Km su strada del ciclista danese **Jansen**, con gli altri componenti del quartetto danese ricoverati d'urgenza in ospedale per abuso di amfetamine- che rese drammaticamente consapevole il mondo dello sport della necessità improrogabile di combattere il doping. Nel 1962, sull'onda emotiva di quell'accadimento, ma anche a seguito di sollecitazioni pervenute proprio da Firenze, la F.M.S.I. varò un progetto per l'ampliamento dei controlli antidoping a tutto il territorio nazionale, la loro estensione a più discipline e l'allargamento dello spettro di sostanze ricercate (fino ad allora solo anfetaminici). Fu formulata anche una ipotesi organizzativa di costituzione di laboratori provinciali con standard e protocolli operativi omogenei. Che questa ultima sia rimasta nel limbo delle belle intenzioni è storia, ma è importante constatare come ancora una volta Firenze abbia assunto un ruolo centrale e "propulsivo" su un tema delicatissimo, dovendosi sottolineare la sensibilità e la lungimiranza dei medici sportivi fiorentini e la loro capacità di analisi della professione e dei suoi sviluppi. A conferma di ciò, scorrendo il libro celebrativo dei 50 anni della F.M.S.I. (ed. 1978) sono citati tra i "pionieri" della lotta al doping sia **Borchi** che **Marena**, unitamente a **La Cava**, **Venerando**,

Montanaro, **Mitolo**, **Gedda**, **Foà**, **Barbieri** come pure sono segnalate due tavole rotonde sull'argomento tenutesi proprio nel 1962 a Firenze che videro un importante apporto del Prof. **Nicolini**, farmacologo della locale Università, che segnò l'inizio di un proficuo rapporto anche in questo campo con la prestigiosa Istituzione fiorentina. Questo fervore di iniziative culminò sempre nel 1962 in un evento "epocale": la **fondazione presso il "Centro delle Cascine" del primo Laboratorio Antidoping al mondo per controlli su umani** fortemente voluto soprattutto dal Dott. **Marena** che ne fu l'ispiratore, l'artefice e l'animatore. La storia dell'Istituto fiorentino e della medicina dello sport italiana si arricchiva di un'altra splendida pagina. Il Laboratorio, condotto dal Dott. **Marena** funzionò ininterrottamente per circa 40 anni svolgendo un'azione incisiva nella lotta al doping, come è attestato dalle quasi 60.000 analisi effettuate, avendo superato indenne da qualsivoglia critica o sospetto anche gli anni bui (1998) dello "scandalo dell'Acquacetosa".



1962 - Primo controllo antidoping al mondo:
l'articolo tratto da "LA NAZIONE" sulla gara interessata

E ancora al 1962 risale il primo controllo al mondo sull'uomo: fu effettuato da medici dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze il 29 aprile 1962 durante il Campionato Allievi di ciclismo. Sempre nel 1962 – anno significativo per la lotta al doping- fu la F.C.I. (Federazione Ciclistica Italiana) a stilare, con la collaborazione anche dell'Istituto, il primo elenco delle sostanze vietate.

Infine in quell'anno la F.M.S.I. varò le due tipologie base di un Centro Medico Sportivo (A e B), determinandone i requisiti in una sorta di certificazione di qualità ante litteram, validi per tutti coloro che volessero ottenere il riconoscimento federale.

Domenica 21 marzo 1965 venne inaugurata la nuova sede delle Cascine del Centro Medico Sportivo Provinciale di Firenze della F.M.S.I. Dal notiziario della Federazione del marzo-aprile 1965 apprendiamo che erano presenti "il Ministro della Sanità On. **Mariotti**, l'On. **Paganelli**, il Dott. **Artemio Franchi** (allora Vice Presidente della F.I.G.C.), il Prof. **Bariatti**, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, l'Assessore allo sport del Comune di Firenze, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, Dott. **Turziani**". Un "parterre" di prim'ordine che consacrò definitivamente il Centro. Di nuovo in quella occasione il Dott. **Borchi**, sempre Direttore -continuò ad esserlo ancora per molti anni- sottolineò come fosse stato l'entusiasmo di un gruppo di medici a dar vita all'Istituto. Per questi "parlare del Centro era come parlare di una seconda vita".



21 marzo 1965 – Inaugurazione della sede storica delle Cascine: da dx, il Dott. **Borchi**, l'allora Ministro della Sanità On. **Mariotti**, l'On. **Paganelli**

21 marzo 1965 – Inaugurazione della sede storica delle Cascine: da dx, il Dott. **Borchi**, il Ministro della Sanità On. **Mariotti**, il Dott. **Mealli**, dietro di lui seminascosto il Prof. **Venerando**, l'On. **Paganelli**, dietro di lui il Dott. **Castrucci**



Questo evento fu vissuto con partecipe emozione da tutti i medici sportivi fiorentini e come ebbe modo di scrivere il Dott. **Mealli**, anch'egli collaboratore della struttura, nella sua relazione annuale in veste di Presidente Provinciale della F.M.S.I., "...Fu quello per noi un giorno felice,

ma lo fu soprattutto per i colleghi **Borchi** e **Marena** perché è doveroso ricordare che è soprattutto per loro merito se Firenze ha oggi, senza tema di smentite, uno dei migliori Centri Medico Sportivi d'Italia, sicuramente il miglior gabinetto di analisi antidoping sportivo. E' indubbio che senza il loro coraggio, il loro lavoro appassionato, anche se a volte caotico, la loro accanita ricerca di mezzi, questo edificio, queste attrezzature, tutto il complesso dei materiali in esso esistenti sarebbe ancora sicuramente meta da raggiungere....". Un tributo sentito e meritato.



21 marzo 1965 - Inaugurazione della sede storica delle Cascine.

In alto la palestra.

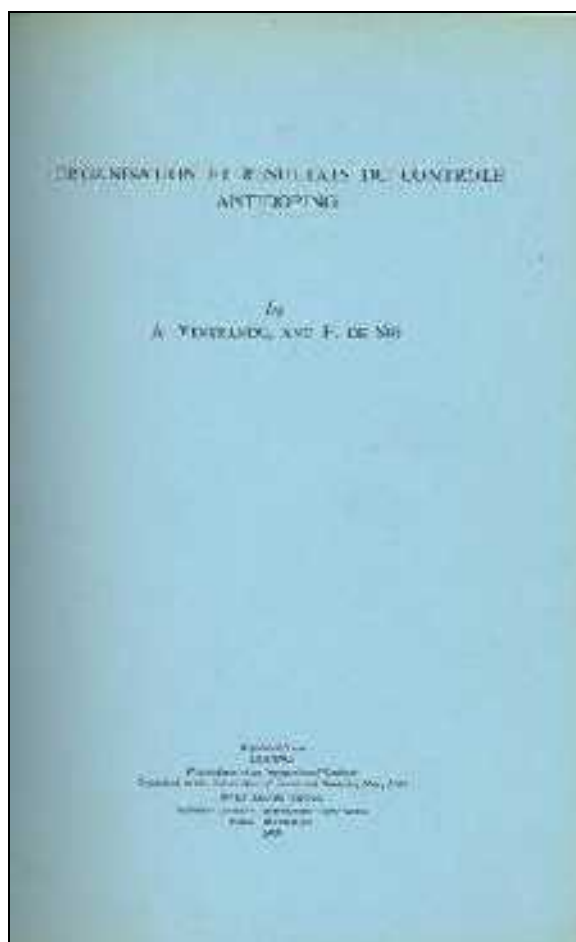
*Accanto da sn l'On. **Mariotti**, il Prof. **Venerando**, il Dott. **Castrucci**.*

In basso la sala di attesa.



Il 1965 segnò anche l'anno dell'addio del Dott. **Fini** chiamato nel novembre a dirigere il C.T.N. della F.I.G.C. di Coverciano e alla responsabilità di medico della squadra nazionale di calcio. Con lui lasciarono il Centro per approdare a Coverciano il Prof. **Giorgio Vecchiet** e il Dott. **Buzzelli**.

Gli anni che seguirono furono anni di fervente attività di promozione della medicina dello sport a livello locale e nazionale con una significativa comunanza di intenti con i colleghi e amici "dirimpettai" del C.T.N. della F.I.G.C. di Coverciano con i quali venivano condivise iniziative, studi scientifici e attività didattiche. E' del 1968 la pubblicazione di una raccolta dei lavori più significativi di quel periodo – i primi risalenti addirittura al 1951-. Una curiosità in merito che ci riporta alle cronache di questi giorni è un lavoro del 1955 sull'impiego della coramina-caffaina nei portieri delle squadre di calcio. La conclusione, riportata ad un convegno di medicina dello sport (Lucca, 1955) era che *"...il farmaco somministrato in dosi opportune e piuttosto basse... possa essere un buon presidio nella pratica medico sportiva. A ciò ci conforta il fatto di non avere mai osservato fenomeni secondari, immediati o successivi"*. "O tempora o mores" verrebbe da commentare!



Ma tra quei lavori si può apprezzare anche una comunicazione del maggio 1964 del Prof. **Venerando** (allora Presidente F.M.S.I.) e del Dott. **Francesco De Sio** (analista del Laboratorio Antidoping di Firenze) al Seminario Internazionale sul doping, tenutosi a l'Università di Ghent, ove era ampiamente illustrata l'attività del Laboratorio Antidoping di Firenze, le metodiche e gli strumenti utilizzati e le campagne antidoping promosse dalla Federazione negli anni 1962, 1963, 1964 che ebbero nel Centro Medico Sportivo di Firenze, anch'esso citato, il loro fulcro operativo.

Sul finire degli anni sessanta entrò nell'organico del Centro un medico, il Dott. **Giorgio Bini**, che andando ad affiancare il Dott. **Borchi** e il Dott. **Marena** nella sempre più complessa e articolata attività, doveva contribuire non poco alle vicende della struttura per quasi un ventennio, assumendo un ruolo rilevante all'interno, ma anche in Federazione, fino a ricoprire dal 1984 al 1998 la carica di Consigliere Federale e dal 1996 al 1998 quella di Vice Presidente, rinnovando così i fasti nazionali dei suoi illustri predecessori.

I servizi sanitari furono ristrutturati e iniziò a delinearsi una netta separazione tra l'attività medico sportiva e quella cardiologica che andava assumendo sempre maggiore importanza nella valutazione degli sportivi.

Il 1967 fu l'anno del ripristino dei danni dell'alluvione del novembre 1966, fortunatamente limitati alle suppellettili e alle infrastrutture in quanto la strumentazione fu portata al piano superiore e l'acqua si fermò a circa un metro.

Ma soprattutto il 1967 segnò l'estinzione di tutti gli impegni economici connessi alla nuova sede e si poté prevedere per l'anno successivo una voce di bilancio per gli onorari dei medici, che comunque erano poco più che simbolici, restando sempre devoluta una consistente parte dell'utile di gestione ad investimenti strumentali.

Nel 1968 fu ristrutturata la palestra per poter svolgere corsi di ginnastica rieducativi. Nel 1969 fu stipulata una convenzione con l'Ospedale Neuropsichiatrico di Firenze per l'esecuzione di esami EEG. Nel contempo si sviluppava l'azione di sensibilizzazione alla prevenzione nello sport.

La ricostruzione dell'attività svolta in quel periodo è purtroppo alquanto frammentaria e incompleta, ma nel 1969 furono effettuate circa 3400 visite di idoneità, 500 prestazioni fisioterapiche e terapeutiche, 70 Assistenze a gare, 5 Lavori scientifici.

Con queste credenziali il Centro Provinciale Medico Sportivo di Firenze della F.M.S.I. si affacciò agli anni Settanta.



Il tesserino in uso sino agli anni '90 prima della gestione informatica. Nello specifico attesta i trascorsi sportivi dell'attuale Vice Direttore



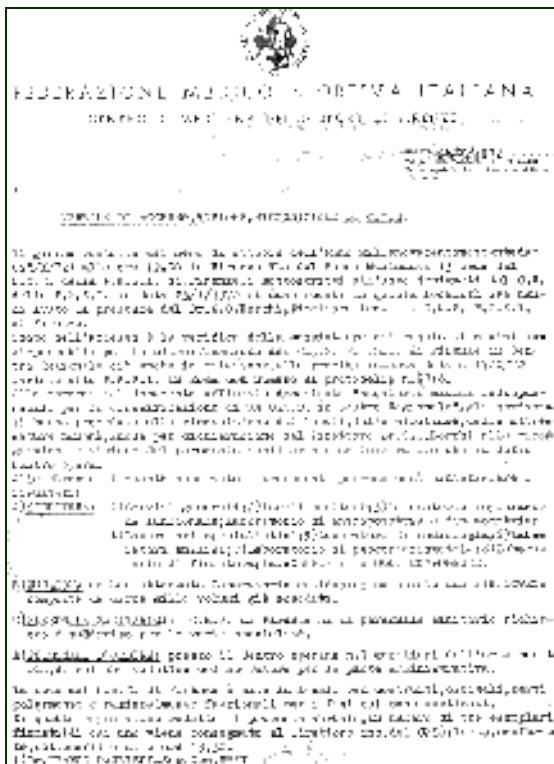
1972 – 1982 Il Centro Regionale di Medicina dello Sport

L' **8 gennaio 1970** rappresenta un'altra data significativa nella storia dell'Istituto: venne ratificato con Atto notarile lo Statuto per la costituzione del **Centro Regionale di Medicina dello Sport di Firenze**. Iniziò così la seconda parte di questa affascinante vicenda. Il nuovo Statuto si rese necessario per ottemperare alle norme stabilite dalla Federazione per ottenere la qualifica di Centro Regionale di riferimento che rappresentava il massimo riconoscimento "di qualità" dell'epoca. La sede statutaria ed effettiva era naturalmente in via del Fosso Macinante 13 e possiamo affermare che con questo atto si esaurisce la fase degli "albori". Il Centro si avviò rapidamente ad acquisire un ruolo di primaria importanza nella regione ma anche in Italia.

La F.M.S.I. intanto partecipava con il C.O.N.I. alla stesura di un nuovo testo di legge di tutela sanitaria che doveva vedere la luce nel 1971 e procedeva ad uniformare i protocolli per le visite di idoneità con particolare riferimento alle norme per la rilevazione delle misure antropometriche funzionali e per il calcolo dell'IRI (Indice Rapido di Idoneità).

Il 1971 è l'anno della L. n.1099, testo basilare per la medicina dello sport. La novità della L.1099/71 infatti fu rappresentata dalla sistematizzazione della tutela sanitaria degli sportivi -che veniva affidata alle Regioni-; dalla definizione del concetto di doping, delle modalità generali del controllo antidoping -con l'identificazione dei laboratori provinciali di igiene e profilassi per l'esecuzione delle analisi- e delle sanzioni per gli atleti ma anche per chi somministrava sostanze proibite; dalla istituzione dei Corsi universitari in medicina dello sport per i medici e dei Corsi per i Massofisioterapisti; dal riconoscimento del ruolo dei Centri di Medicina dello Sport. Questa legge rappresentò una pietra miliare della storia della medicina dello sport italiana,

ma come purtroppo spesso è accaduto nel nostro paese, è rimasta per lungo tempo inattuata o solo parzialmente attuata. Dopo di questa infatti si dovette attendere altri 11 anni per avere i D.M. attuativi che introducevano i protocolli e l'obbligatorietà delle visite di idoneità per tutti i praticanti attività sportive e ben 29 anni per avere una legge che, riconoscendo il fallimento della precedente, intervenisse a contrastare il fenomeno del doping. Anche la competenza delle Regioni in materia fu disattesa per più di 20 anni (la Toscana promulgò la sua prima legge organica solo nel 1994). La "vacatio" di quegli anni fu colmata quasi esclusivamente per l'impegno del C.O.N.I. e della F.M.S.I. che grazie alla rete dei suoi Centri Medico Sportivi altamente qualificati e capillarmente diffusi sul territorio, e ai suoi due laboratori antidoping (a quello di Firenze si era aggiunto nel 1964 il laboratorio dell'Acquacetosa di Roma, che per precisa scelta del C.O.N.I. diventò in breve il più importante), riuscirono a garantire la tutela sanitaria degli atleti.



1972 - Il Verbale di ricognizione per la trasformazione in Centro Regionale di Medicina dello Sport

In questo contesto era basilare raggiungere livelli di qualificazione e professionalità elevati e quindi gli sforzi della Direzione del Centro furono indirizzati per ottenere l'ambito riconoscimento di **Centro Regionale di Medicina dello Sport**, il che avvenne il **28 ottobre 1972** dopo una ispezione di verifica effettuata dal Segretario Generale della F.M.S.I., Dott. **Barbieri**. La relazione, sintetica ma dettagliata, rende bene l'idea del livello raggiunto l'Istituto.

Negli anni seguenti l'azione della Direzione del Centro si sviluppò verso i nuovi orizzonti aperti dalla L. 1099/71. Come si evince da una informativa del 1977 indirizzata dal Dott. **Borchi** a tutti i medici sportivi della Provincia di Firenze, questa volta nella sua veste di Presidente Provinciale della F.M.S.I.,

furono stabiliti opportuni contatti con la Regione in vista delle funzioni a questa attribuite dalla nuova legge, ma anche rinsaldati quelli con Provincia e Comune; il Centro divenne sede stabile dei Corsi di qualificazione dei medici, un rappresentante del Centro sedeva nel Comitato esecutivo del Consiglio Comunale per lo sport. La relazione terminava fotografandone l'organizzazione e l'attività. Le attività svolte, organizzativamente strutturate in sezioni erano: Medicina generale, Cardiologia, Spirografia, Ergometria, Radiologia, Traumatologia e Ortopedia con reparto di fisioterapia e sauna, Otorinolaringoiatria con cabina silente, Oculistica, Psicologia applicata allo sport, Auxologia con palestra per ginnastica correttiva, Laboratorio di analisi cliniche, Laboratorio antidoping, Biblioteca. L'organico a quella data era di trenta medici, di cui 14 specialisti in medicina dello sport, ammontavano a 1200 i volumi della biblioteca con abbonamenti a 7 riviste internazionali e all'Index Medicus e le visite effettuate dal 1957, anno di istituzione dell'Archivio, erano circa 40.000.

Del Laboratorio Antidoping si diceva poi che erano ben 4 i gascromatografi in uso e che era stato strutturato uno staff analitico a tempo pieno. Le analisi dal 1962 al 1977 erano circa 20.000.

Un Centro quindi in buona salute che con buon diritto si proponeva quale interlocutore privilegiato per la tutela sanitaria degli sportivi.



*Anni '70: Convivio presso il C.T.N. della F.I.G.C. di Coverciano, il primo da destra è il Dott. **Bini**, dopo di lui il Dott. **Leva**, il Dott. **Pruneti**, il Prof. **Branzi**, il Dott. **Magherini**. In basso a sn. si intravede il Dott. **Mealli***

Per inciso non deve stupire questo "accentramento" di ruoli e incarichi anche a livello istituzionale che si evince dal nostro racconto, quando per oltre 30 anni l'Istituto ha rappresentato l'unica realtà organica e funzionale alla medicina dello sport in Firenze e Provincia, ben prima dell'istituzione dei servizi di medicina dello sport delle ASL che in Toscana avvenne intorno agli anni '80 e dei privati altri che iniziarono la loro attività in tempi relativamente recenti (1993).

Non sembri quindi esagerata l'affermazione che se non tutti, la quasi totalità dei protagonisti e attori della medicina dello sport fiorentina, ma anche Toscana si sono formati all'Istituto, come pure numerose generazioni di sportivi hanno tutti varcato la sua soglia almeno una volta.

Ma la seconda metà degli anni settanta furono anche anni di tensione tra i protagonisti.

La già lunga ed esaltante vicenda aveva forse un pò logorato i rapporti tra di loro, tanto che il 23 dicembre 1975 il Dott. **Marena** si dimise dall'incarico di Segretario (una sorta di Direttore Sanitario ante litteram) del Centro Regionale di Medicina dello Sport e spiegando in una nota la sua decisione al Segretario Generale della F.M.S.I. la attribuì alle incomprensioni con il Dott. **Borchi**. Dal carteggio si evince però la comune volontà di superare questo delicato momento. Con la mediazione della Federazione l'organigramma dell'Istituto fu completamente ridisegnato. Il Dott. **Marena** assunse formalmente la Direzione del Laboratorio Antidoping, che peraltro già dirigeva di fatto dalla sua costituzione, la responsabilità della gestione della Biblioteca e il coordinamento degli studi scientifici, mentre il Dott. **Borchi** mantenne la Direzione del Centro e Segretario dello stesso fu nominato il Dott. **Bini**.

Nel 1977 il Dott. **Marena**, spirito libero e poco incline ai compromessi, dopo essere stato tra i principali contestatori del Presidente Nazionale **Montanaro** nel 1976, il che probabilmente -come si evince dalla corrispondenza dell'epoca- gli costò la rielezione a Consigliere Nazionale, si dimise anche da responsabile del Laboratorio Antidoping. Il nuovo Presidente **Tuccimei** non gradì e respinse fermamente le dimissioni, reputando il suo un contributo irrinunciabile.

Dopo questi episodi il Centro ritrovò un suo nuovo equilibrio interno, andandosi ad accentuare la separazione tra il Laboratorio Antidoping e il resto delle attività sanitarie, scelta che a posteriori senz'altro va giudicata quanto mai opportuna per l'evoluzione degli anni a venire.

Nel 1979 l'attività del Centro si era così sviluppata da attrarre un considerevole numero di medici e operatori del settore, tale che si pose il problema di coordinare tutti i servizi e il lavoro dei sanitari. All'uopo fu costituita una Commissione interna con il compito di stabilire i criteri per la formulazione di una graduatoria dalla quale attingere per assegnare i servizi gara e antidoping, oltre che organizzare l'attività sanitaria. Tale Commissione era composta dal Dott. **Lorenzo Liverani** -che mosse al Centro i suoi primi passi prima di scegliere di lì a pochi anni con successo e soddisfazione il servizio pubblico fiorentino di medicina dello sport, risultandone uno dei principali animatori- e dai Dott. **Rizzo** e **Lanzardi**.

Al contempo si formularono le prime "procedure" -allora erano dette "circolari"- interne per lo svolgimento delle attività sanitarie. Così da un documento del 3 aprile 1979 indirizzato a tutti i medici, apprendiamo che *"è stato fatto giustamente notare da parte dei cardiologi l'inutilità in caso di ipertensione del rinvio a visita cardiologica per appurare l'influenza dell'ipertensione sul cuore, questo perché un soggetto iperteso deve essere considerato automaticamente non idoneo..."*, come pure che *"qualora risulti l'inidoneità di un soggetto, la certificazione, prima di essere inviata a Roma deve essere vistata dal Direttore, al quale i singoli medici possono anche rivolgersi in una fase preliminare, chiedendo visita collegiale."* E ancora *"il tempo da dedicare ad ogni visita, argomento vecchio e dibattutissimo, è mediamente di 20 minuti. Tutti i medici sono pregati di adattare i propri ritmi a questo tempo medio, dato che, come chiaramente risulta dai registri delle visite, accanto a medici che ne eseguono 13 o 14 ve ne sono altri che ne fanno solo 5 o 6"* e infine *"nel caso in cui al termine degli accertamenti il medico che ha effettuato la visita di base sia assente, qualsiasi medico di turno al Centro è pregato di apporre la propria firma sul certificato di idoneità dopo essersi accertato della presenza nella cartella delle firme di tutti i sanitari intervenuti nelle diverse fasi della visita."*

Il lettore addetto ai lavori troverà molti interessanti richiami all'attualità e potrà valutare quanto si sia naturalmente evoluta la nostra disciplina negli aspetti clinici, ma anche medico legali.

Gli altri potranno apprezzare lo sforzo di conferire una dignità all'attività svolta garantendo al contempo un servizio efficiente e di qualità.

Gli anni '80 furono fondamentali per la medicina dello sport italiana e in conseguenza per l'Istituto.

La Regione Toscana, con la delibera n. 3324 del 17 aprile 1980 iniziò una attività normativa e regolamentare che da quel momento assunse i caratteri della continuità e del sempre maggiore rilievo, sino all'"autonomia legislativa" degli anni recenti.

In quella delibera, vista la carente applicazione della L. n. 1099/71, vennero individuati nei Centri di Medicina Sportiva della F.M.S.I. e in quelli istituiti dalle UU.SS.LL. (Unità Sanitarie Locali) i soggetti abilitati al rilascio di attestati di idoneità sportiva.

Nel 1982, a seguito della L.n.91 del 23 marzo 1981 che aveva riconosciuto alle Federazioni Sportive Nazionali autonomia tecnica, organizzativa e di gestione sotto la vigilanza del C.O.N.I., la F.M.S.I.

assunse propria Partita Iva e si delineò in conseguenza un nuovo assetto gestionale dei Centri Periferici - e quindi dell'Istituto- che di lì a qualche anno sfocerà in una soluzione assolutamente epocale.

Ma soprattutto il **18 febbraio 1982** e il **28 febbraio 1983** vennero finalmente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i due D.M. attuativi della L.1099/71, che rappresentano il vero spartiacque nella storia della medicina dello sport, che da quel momento conobbe una espansione su tutto il territorio nazionale, prefigurando il successivo e quasi fisiologico traguardo: ovvero la creazione di professionisti altamente specializzati ed esclusivamente dedicati a questa disciplina con ruoli e dignità equiparabili a tutte le altre branche della medicina, operanti in strutture qualificate. Con questi atti -tuttora vigenti- infatti venne stabilita l'obbligatorietà della visita di idoneità per tutti i praticanti le attività sportive, la periodicità della stessa e i protocolli clinici in relazione alle discipline praticate. Gli oneri erano assunti dal Servizio Sanitario Nazionale in considerazione dell'azione preventiva e della sempre maggiore rilevanza dello sport nella società italiana.

Per inciso va detto che già dal 1980 con la circolare interna del 21 agosto "*Norme approvate dall'Assemblea Generale del Centro Medico*", il Centro di Firenze attuava una tipologia di visita che era diversificata in relazione alle discipline praticate e per molti aspetti sovrapponibile a quella che due anni dopo doveva varare il Ministero della Sanità.

Quindi per il Centro non fu un grande problema adeguarsi con tempestività alle nuove esigenze, tanto che il 6 agosto 1982, in previsione della ripresa delle attività a settembre, veniva emanata un'altra direttiva interna dalla quale si evince che la struttura era pronta ad affrontare la nuova situazione anche da un punto di vista strumentale, essendo già costituiti e attivi i servizi specialistici che le nuove norme richiedevano.



1981- Convegno nell'Aula Magna del C.T.N. della F.I.G.C. di Coverciano. Indicati dalle frecce alcuni dei protagonisti della nostra storia: da sn. in alto il Dott. **Marena**, al centro il Dott. **Liverani**, in basso il Dott. **Alessandri**. Sono poi riconoscibili altri collaboratori dell'epoca: in basso da dx. in I fila la Dott.ssa **Cappellini** e il Dott. **Bucchino**, in II fila il Dott. **Vannucchi**, in III fila il Dott. **Arcangeli**, in V fila il Dott. **De Stefani**

1983 – 1991 L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze

Il 1983 fu un altro anno da ricordare nella storia del Centro. Il 2 febbraio il Dott. **Borchi** inviò al Presidente della F.M.S.I. con la Relazione Tecnico-Strumentale del Centro che con una punta di comprensibile orgoglio definisce “...*primo in Italia*”, la richiesta della sua classificazione in Istituto di Medicina dello Sport, che rappresentava il top della piramide organizzativa periferica della Federazione di quel periodo, vera e propria certificazione di qualità dell’epoca. Naturalmente non sappiamo se davvero fosse primo in Italia, ma scorrendo la dettagliata relazione e comparandola a quella di soli 6 anni prima emerge una struttura organizzativa profondamente rinnovata ed adeguata alle mutate esigenze, certamente in espansione. Vale la pena di riportarne i dati salienti:

SERVIZI GENERALI: Ricevimento e attesa pubblico, Segreteria e Accettazione, Archivio, Segreteria amministrativa, Magazzino, Sottotetto mq. 250 ad uso archivio storico

LOCALI PER BIBLIOTECA e RIUNIONI: 1 sala riunioni, biblioteca e attività didattiche di mq. 120

SERVIZI Igienico sanitari adeguati

LOCALI SANITARI: 5 locali per visita medico sportiva. Tutte le stanze operano contemporaneamente e sono opportunamente attrezzate per effettuare ECG a riposo e dopo sforzo. Tutte le prove da sforzo, al fine di evidenziare eventuali eventi patologici sono monitorizzate per tutta la loro durata e per i primi tre minuti di recupero. (Un inciso su quest’ultimo “accorgimento”: questa procedura fu attuata anche se il D.M. prevedeva l’ECG solo prima e al termine dello sforzo e rappresentò evidentemente il frutto dell’esperienza di tanti anni che tutte le generazioni di medici dello sport che si sono succeduti hanno poi perpetuato convintamente, certi di dare un servizio più accurato agli utenti ed al quale poi si è uniformata la grande maggioranza degli operatori sanitari del settore).

SERVIZIO di FUNZIONALITA’ RESPIRATORIA- 1 locale attrezzato per l’esecuzione degli esami Spirografici previsti dalla legge.

SERVIZIO SPECIALISTICO DI CARDIOLOGIA- 1 stanza per prove da sforzo al cicloergometro, 1 stanza per Ecografia e Poligrafia

SERVIZIO DI SPIROERGOMETRIA (antesignano della valutazione funzionale) -1 stanza provvista di tappeto ruotante ed apparecchio per la misurazione del massimo consumo di ossigeno

SERVIZIO di OCULISTICA, SERVIZIO di OTORINOLARINGOIATRIA con CABINA SILENTE,

SERVIZIO di ORTOPEDIA, SERVIZIO di FISIOTERAPIA (nella palestra),

SERVIZIO di ELETTROENCEFALOGRAFIA,

ALTRE ATTREZZATURE - Apparecchio mobile radiologico “Generay”, Camera oscura per sviluppo e stampa.

Veniva poi citato in perfetta efficienza ed autosufficiente il LABORATORIO ANTIDOPING.

Infine è interessante il resoconto del primo anno (1982) di visite “obbligatorie”: *visite medico sportive 14.608, cicloergometri 1.496, Ecocardiogrammi 1.430, Fonocardiogrammi 561, Visite Ortopediche 660, Visite oculistiche 704, Esami Sangue 1.529.*

La relazione si conclude con la nota di 20 lavori scientifici pubblicati.

Il 14 aprile 1983 il Consiglio Federale della F.M.S.I. accolse la richiesta e deliberò la trasformazione del Centro Regionale di Medicina dello Sport in **Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, denominazione che anche l’attuale Direzione ha voluto conservare nel rispetto di quella continuità ideale e reale che ispira la sua azione.**

Si affermava poco sopra che non sappiamo se l’Istituto fosse il primo in Italia, ma quello che è certo è che di Istituti di Medicina dello Sport in quell’anno ne esistevano solo altri 4 sul territorio nazionale (Bologna, Milano, Torino, Roma). Il che rende ragione della comprensibile soddisfazione ed entusiasmo che la notizia generò nell’ambiente. Questa data segna l’ingresso dell’Istituto nella “modernità”, pronto a raccogliere le sfide non solo sanitarie che negli anni successivi dovevano arrivare.

A questo punto sia consentito di infrangere la precisa scelta, doverosamente motivata nell’introduzione, e sin qui rispettata di citare solo i “principali” protagonisti della storia dell’Istituto, per riportare l’Organigramma Direzionale (Comitato Direttivo) quale risultante da una esauriente e articolata relazione operativa del 15 luglio 1983.

Appare importante per dare una più precisa dimensione di quello che era diventato l’Istituto, perché compaiono molti di coloro che negli anni immediatamente successivi furono protagonisti di questa bella storia e perché in definitiva furono coloro che gettarono le basi per arrivare all’oggi:

Dott. **Giulio Cesare Borchi**

Direttore

Dott. Giorgio Bini	Aiuto con funzioni di Segretario
Dott. Gino Bucchino	Assistente con funzioni di Coordinatore
Dott. Enrico Laverone	Assistente, Responsabile Servizio Medico Sportivo di base
Dott. Vincenzo Cupelli	Assistente, Responsabile Servizio Cardiologia
Dott. Marco Brettoni	Assistente, Responsabile Servizio Funzionalità Respiratoria
Dott. Vincenzo Pieri	Assistente, Responsabile Laboratorio di analisi cliniche

Al Comitato Direttivo si affiancò un Comitato Scientifico costituito nel 1982 che aveva il precipuo compito di promuovere l'attività di ricerca, didattica e formativa. Di questo facevano parte oltre al Direttore e al Segretario, tutti i Responsabili di Servizio ed il Dott. **Marena**, quale Responsabile della Biblioteca e delle attività didattiche.

I due Comitati tenevano riunioni periodiche e dai verbali di queste riunioni si può desumere quanto fosse

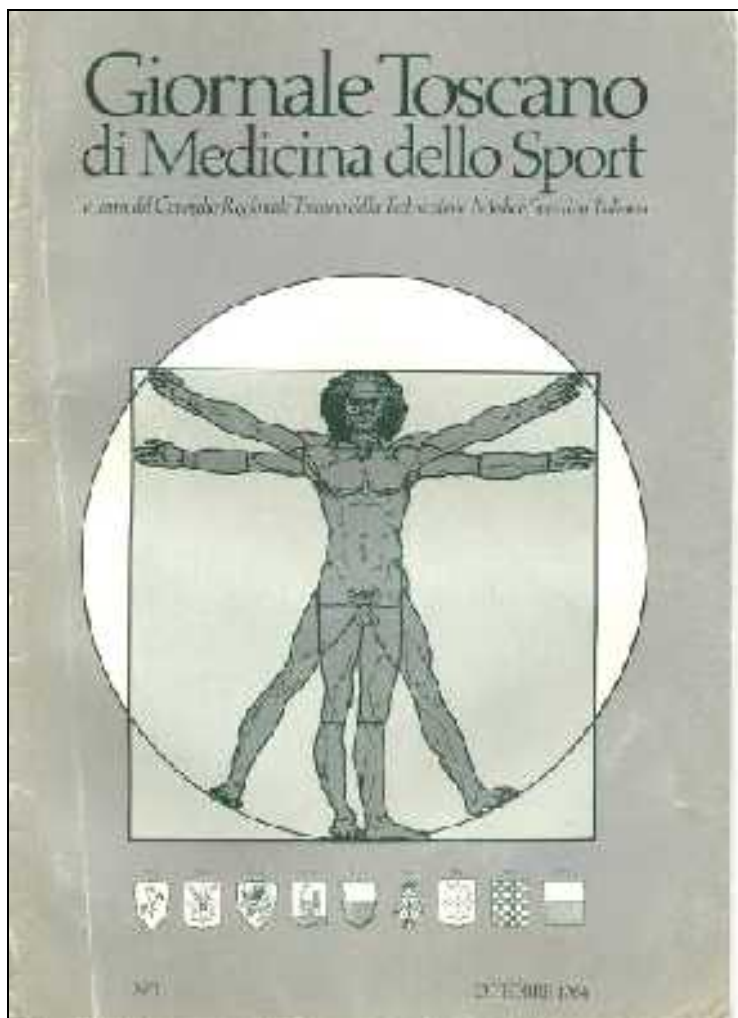
prolifica l'iniziativa dell'Istituto in quegli anni. Si spazia dalla revisione dei protocolli cardiologici e delle causali di non idoneità, al potenziamento dell'attività didattica e della biblioteca, con l'idea di pubblicare un Giornale Toscano di Medicina dello Sport che in effetti uscì numero unico nell'ottobre 1984 (*nella figura accanto*) sotto l'egida del Comitato Regionale Toscano che faceva capo al Dott. **Marena**, salvo poi essere ripreso per un'altra brevissima stagione con tre uscite dal gennaio all'ottobre 1998. Si incentivarono le attività di ricerca, che rappresentavano naturalmente un onere dal punto di vista economico per l'Istituto, anche se ad onor del vero veniva perpetuata sia pure solo in questo frangente la assoluta "volontarietà" dei medici che vi partecipavano.

Contemporaneamente si razionalizzarono i servizi per far fronte alla grande mole di richieste e si ipotizzarono nuovi sviluppi professionali – si iniziò a parlare ad esempio di training autogeno - . Fu completamente riformulata la scheda di raccolta dei dati inerenti la visita di idoneità, concepita in modo da poter essere utilizzata per studi e ricerche

epidemiologiche, oltre che per la attività sanitaria. Quel modello con alcune variazioni non significative è rimasto lo stesso utilizzato sino all'entrata in funzione della raccolta informatizzata dei dati che peraltro da questo direttamente discende.

Da una relazione dell'epoca traspare anche lo sforzo di qualificare i medici dello sport.

Infatti partendo dalla constatazione che *"Pur essendo il livello di qualificazione specialistica del Servizio sufficiente, l'elevato numero di medici addetti –dei quali molti non specialisti – e la conseguente bassa media mensile di presenza dei singoli operatori, rappresenta un limite non indifferente alla qualificazione del servizio e all'interesse degli operatori medici nei confronti della medicina dello sport intesa come tale e non come sterile attività medico legale."* si riferiva che *"da alcuni mesi si sta cercando di dare sempre più forza ad una linea politica di premio nei confronti di chi opera la scelta medico sportiva. Tale condotta, abbastanza impopolare, è comunque l'unica che può portare il Servizio ad un livello tale di specializzazione da renderlo indispensabile...."*. Come si vede



già allora si focalizzava uno dei limiti, forse il principale, allo sviluppo della specializzazione e si tentava di introdurre delle possibili soluzioni.

Peraltro a tale risultato almeno in Toscana si giungerà solo con la L.R. n. 94/94.

Sempre da quella relazione si evince che l'Istituto svolgeva attività di consulenza a favore dei Servizi di Medicina dello Sport dell'USL di Firenze ed era sottolineata "l'importanza di sviluppare questo servizio di un gradino sempre più in alto di qualsiasi competenza specialistica in materia".

Insomma, al di là della fotografia di una pur rispettabile attività traspare il continuo sforzo di raggiungere e mantenere livelli di alta efficienza e eccellenza.

Questo grande lavoro si tradusse quindi in molti importanti traguardi e qualche delusione.

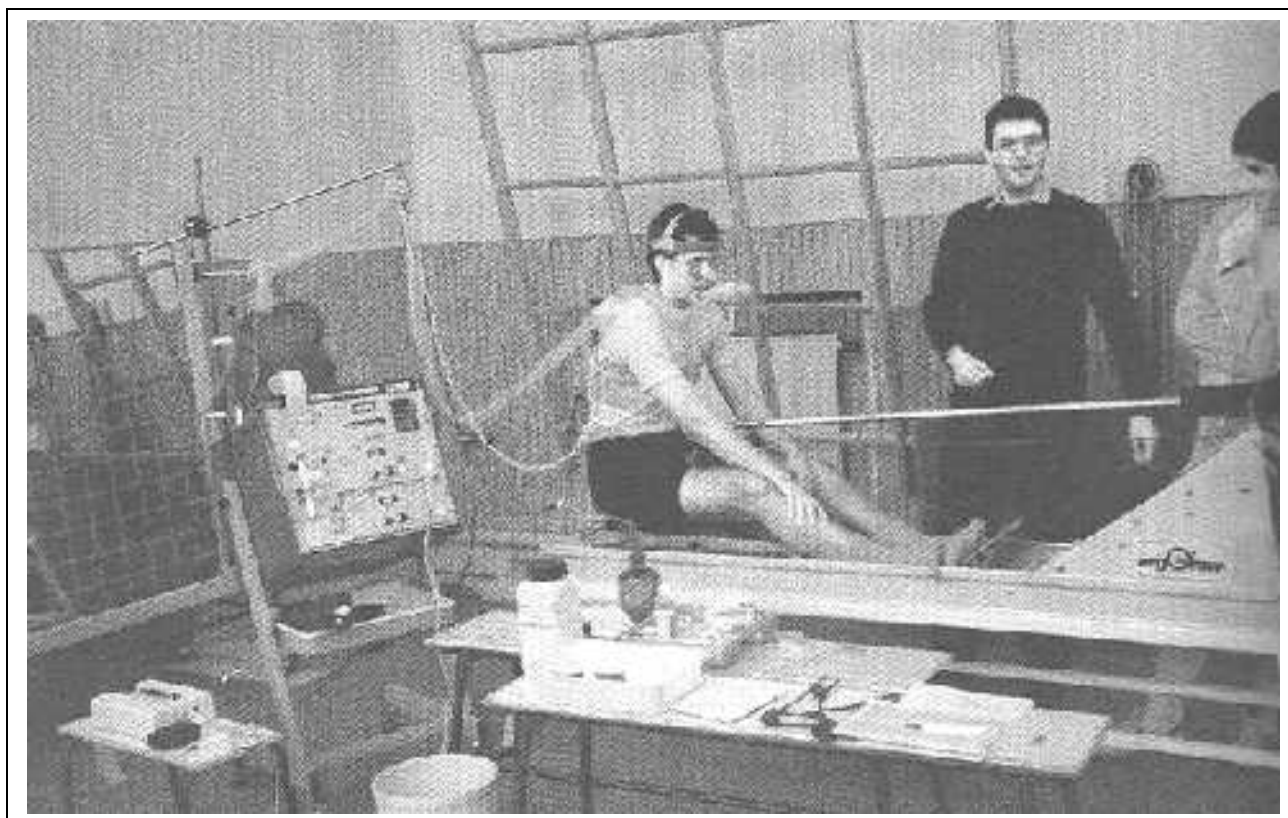
Tra queste annoveriamo la spedizione Scientifica "Tanskar85" (cui avrebbero dovuto partecipare 10 medici e 10 alpinisti) sulla catena del Nun Kun nel Tanskar (Kashmir,India) che fu pensata dall'Istituto con il Gruppo Sportivo "GUALDO" di Sesto Fiorentino che sarebbe dovuta avvenire nella primavera dell'85 con lo scopo di indagare sugli effetti fisiologici e gli adattamenti che l'altura induce sull'uomo.

Vi fu una larga eco della sua presentazione sulla stampa locale ma poi come ricorda il Dott. **Brettoni** in quell'occasione responsabile degli aspetti scientifici della stessa non si reperirono fondi sufficienti e si dovette purtroppo abbandonare il progetto.



1985 - La spedizione scientifica ebbe buona eco sulla stampa nella fase progettuale, ma purtroppo non si realizzò per difficoltà a reperire i fondi

Nell'ottobre 1985 l'Istituto di Medicina dello Sport e l'Amministrazione Provinciale di Firenze stipularono un accordo per il controllo medico di persone non sportivizzate e candidate all'attività motoria nella certezza dei benefici indotti dall'attività fisica, anche in questo caso con un significativo anticipo sui tempi.



1984 - Le prime valutazioni funzionali al remoergometro nella palestra dell'Istituto, che segnarono l'inizio di una più stretta collaborazione con il canottaggio. Riconoscibile in piedi il Dott. **Brettoni**.

Nel 1986 venne varato un progetto di ricerca scientifica sugli "Effetti indotti da stimoli allenanti differenti sulla VO₂ max", finanziato dalla F.M.S.I. che portò all'attenzione quel servizio di valutazione funzionale allestito dal Dott. **Brettoni** con il Dott. **Alessandri** che doveva poi evolversi negli anni e caratterizzare l'attività extra certificazione dell'Istituto.

In quel biennio furono oltre 30 le pubblicazioni scientifiche in Italia e all'estero di medici dell'Istituto. Sempre in quegli anni iniziò la collaborazione con il Comune di Firenze a supporto del Calcio Storico Fiorentino che si esplicava nella prevenzione con le visite di controllo ai calcianti e nei controlli antidoping. Un servizio, tuttora in essere per le visite, che ha cementato il rapporto con un'altra istituzione fiorentina.

Ma gli anni dal 1984 al 1987 furono segnati da altre vicende rilevanti.

Nel 1984 il Dott. **Bini**, neo eletto Consigliere Federale, si dimise da tutti gli incarichi interni all'Istituto, per la incompatibilità prevista da tale carica. In tal modo l'Istituto veniva a perdere un apporto sostanziale, anche se evidentemente egli restò sempre vicino alla struttura, intervenendo con la sua autorità e per il suo ruolo nelle vicende più problematiche degli anni a venire.

Intanto nel gennaio 1984 esplose con ampia risonanza sulla stampa cittadina quello che diventerà il problema endemico purtroppo non solo dell'Istituto ma della sanità italiana. Il ritardo dei pagamenti da parte delle UU.SS.LL. di Firenze, aggravato dal fatto che a quei tempi tutte le prestazioni, anche quelle cardiologiche e specialistiche di secondo livello erano gratuite per gli utenti, raggiunse il tetto record di oltre un anno, mettendo in ginocchio la struttura che non aveva altre entrate rilevanti.

Anche in questo caso i medici fecero la loro parte accettando di essere retribuiti con ritardo allineandosi ai ritardi delle UU.SS.LL.

La difficoltà contingente, per la quale furono sollecitati anche la F.M.S.I. e il Ministero a Roma, fu risolta, ma come detto il fenomeno assunse carattere endemico con il risultato di condizionare l'attività e lo sviluppo dell'Istituto, che non potendo contare su introiti tempestivi, spesso per di più ampiamente decurtati in sede di saldo tardivo, dovette operare una dolorosa ma indispensabile riduzione delle spese non strettamente legate alla gestione ordinaria, quali ad esempio quelle per l'attività didattica e scientifica.

Nel 1985 per di più il Comune di Firenze abolì il canone simbolico applicando il canone commerciale che però per la rilevanza sociale dello scopo perseguito e anche per le pressioni "trasversali" di tutte le forze politiche opportunamente sensibilizzate -a testimonianza del prestigio raggiunto-, fu ridotto sensibilmente, comunque rappresentando un ulteriore onere di gestione.

Al di là dell'aspetto economico quello che colpì nella vicenda e fu giustamente rimarcato dal Dott. **Borchi** nella corrispondenza dell'epoca fu il venir meno di quell'accordo "tra gentiluomini" che teneva conto del ruolo fondamentale dei medici sportivi nella edificazione dell'Istituto.

Il tutto nel mentre si stava svolgendo un altro passaggio delicatissimo.

Per raggiunti limiti di età il Dott. **Borchi** risultò non designabile al rinnovo quadriennale della carica di Direttore da parte della Federazione. Anche se egli in una lettera del 21 marzo 1987 al Dott. **Marena** (a quel tempo Presidente Regionale) individuava nel suo successore il Dott. **Marco Brettoni**, comunque si

generarono forti contrasti all'interno dell'Istituto, perché quand'anche al Consiglio Federale spettava il diritto di nomina, era pur vero che venivano tenute in debito conto le indicazioni che emergevano dai medici collaboratori e dai vertici federali locali e su tale indicazione non vi era unanimità. Va peraltro detto che un periodo così lungo di Direzione aveva inevitabilmente determinato più di un "salto generazionale" e quindi a buona ragione erano certamente più d'uno e tutti con validi requisiti i candidati che aspiravano al prestigioso incarico. La lettera di **Borchi** è comunque documento a nostro avviso significativo, perché va a suggellare una esperienza umana e professionale unica nel suo campo, trapelando nemmeno tanto nascosto, l'orgoglio di aver vissuto e influenzato le vicende della medicina dello sport italiana e fiorentina: *"... Fummo fieri, nel passato, dei traguardi faticosamente raggiunti; della nostra autonomia, delle leggi duramente conquistate, dell'ordinamento scientifico e didattico soltanto nostro, dei nostri medici ordinari, dei nostri ambulatori e centri di medicina dello sport, dei nostri – primi al mondo – Laboratori Antidoping e di tanti altri riconoscimenti ottenuti con le sole nostre forze. Fu così che noi medici sportivi da soli imponemmo alla Società il dovere di accogliere il frutto della nostra idea...."*



1988 - Il documento che sancì il primo avvicendamento della Direzione

Il 27 marzo 1988 il Consiglio Federale della F.M.S.I. nominò **Direttore dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze il Dott. Marco Brettoni**.

Il 26 aprile 1988 avvenne alla presenza del Dott. **Marena**, in veste di Presidente Regionale, lo scambio di consegne tra **Borchi** e **Brettoni**.

Si chiudeva un'epoca e si apriva un periodo molto concitato ricco di novità ed eventi che avrebbero imposto grandi trasformazioni all'Istituto, pena il rischio di esserne travolto.

Gli anni che seguirono furono contrassegnati da una relativa precarietà dei vertici complici le ripercussioni dei contrasti antecedenti la nomina del nuovo Direttore, ma soprattutto gli eventi esterni che andremo a descrivere e che obbligarono a concentrare le energie di tutti sulla sopravvivenza stessa dell'Istituto piuttosto che sulla sua espansione.

Intanto diciamo subito che il Dott. **Brettoni** si trovò non appena insediato a dover gestire un'altra delle ricorrenti crisi finanziarie dovute al ritardo dei pagamenti dei corrispettivi da parte delle U.U.S.S.L.L., questa più grave perché determinata da una decisione del Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana che aveva sollevato una vertenza con il Presidente Regionale Dott. **Marena** in merito alla posizione giuridica delle strutture medico sportive della F.M.S.I. della Toscana a seguito della concessione a queste da parte della Federazione dell'autonomia amministrativa.

Inoltre si trovò di fronte altri due urgenti problemi: il rinnovo del contratto di concessione comunale che si rivelò più macchinoso del previsto e l'adeguamento alle norme degli impianti elettrico e caldaie che era talmente pressante che costrinse ad una chiusura temporanea di un mese (luglio 1990) per poter intervenire.

Ciò nonostante nel suo relativamente breve periodo di Direzione, nel 1988 formalizzò una Convenzione con l'Università degli Studi di Firenze per l'inserimento degli specializzandi in medicina dello sport nelle attività dell'Istituto, attività che concorrevano al curriculum formativo, nel 1990 gestì l'Assistenza Sanitaria ai Mondiali di Calcio ITALIA 90 e aprì tre ambulatori periferici (Prato, Campi Bisenzio e Figline Valdarno), cogliendo la necessità di un decentramento dell'attività che ebbe il duplice obiettivo

di rispondere meglio alle esigenze della popolazione sportiva e di decongestionare la Sede delle Cascine che non riusciva più a reggere la gran mole di richieste del periodo invernale.

Ma al Dott. **Brettoni** va ascritto anche un altro merito: l'aver promosso un reale rinnovamento dei quadri dirigenti dell'Istituto, valorizzando figure già presenti, quali il Dott. **Laverone** che per tanti anni, oltre ad aver prestato la propria opera professionale ha assolto il delicato compito di organizzare i servizi interni ed esterni dell'Istituto ed ha ricoperto l'incarico di Presidente Provinciale della F.M.S.I. e favorendo il coinvolgimento di giovani medici anche ad incarichi di rilievo, quali ad esempio il Dott. **Alessandri** che fu Direttore Sanitario nello stesso periodo della sua Direzione e dei Dott. **Califano** e **Milicia** che furono cooptati per suo volere nel nucleo di medici che avrebbero poi proseguito la sua opera.

Società Canottieri "Firenze"
1911 - 1986
Istituzione al servizio dello sport

Comitato Regionale Toscana
COMITATO REGIONALE Accademia delle Scienze
C.D.M.I. - Commissione Regionale Toscana
C.D.S.I. - Comitato Provinciale e Interprovinciale
FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO

la SOCIETÀ CANOTTIERI "FIRENZE" nel 75° anniversario della Fondazione

**"CANOTTAGGIO e MEDICINA DELLO SPORT:
Quale futuro? Esperienze attuali e possibili sviluppi"**

PROGRAMMA

PROGETTISTE:

PROGRAMMA DEL MATTINO:

Ore 9.30 - Apertura del Convegno
Ore 10.30 - **Dr. S. E. BIGNARDI**
"Sintesi del Convegno"
"Introduzione al Convegno"
Ore 11.00 - **Prof. A. DAL MONTE**
"Scienze del Canottaggio e l'importanza del medico sportivo"
"La medicina dello sport"
"La medicina dello sport"
Ore 11.30 - **Prof. T. RUGGIE**
"L'attività sportiva e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 12.00 - **Dr. M. MELI**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 12.30 - **Dr. V. CAVALLARO**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 13.00 - **Dr. M. BRETTONI**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 14.00 - **Prof. G. DUPELLI**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 15.00 - **Dr. P. L. L. L.**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"

PROGRAMMA POMERIDIANO:

Ore 16.00 - **Dr. G. LA MURA**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
Ore 17.00 - **Dr. G. LA MURA**
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"
"La medicina dello sport e la medicina dello sport"

FIRENZE
24 NOVEMBRE 1986
Hotel MICHELANGELO
Basilica Michelangelo
Via dei TORNABUONI, 2 - TEL. 59 42 71

1986 – Il Convegno promosso dalla Canottieri Firenze per i suoi 75 anni vide coinvolto l'Istituto sia nell'organizzazione che nei contributi scientifici dei suoi esponenti più rappresentativi, in un contesto altamente qualificato.

In quegli anni furono instaurati rapporti più stretti con la Federazione Italiana Canottaggio, grazie anche al ruolo rivestito dal Dott. **Califano**, Consigliere Federale di quella Federazione dal 1988 al 1996.

I medici dell'Istituto ebbero modo di confrontarsi presso il Centro Tecnico Federale di Piediluco con gli artefici della rinascita del canottaggio italiano, **Thor Nilsen** e il Dott. **Giuseppe La Mura**, allora allenatore dei **fratelli Abbagnale**, che doveva diventare di lì a poco il Direttore Tecnico della Nazionale Italiana che ha poi guidato per 16 anni raggiungendo i vertici assoluti.

L'Istituto divenne quindi il punto di riferimento per il canottaggio toscano e per quegli atleti di interesse nazionale che in Toscana vogavano. Su tutti in quegli anni **Filippo Giannini**, Campione del Mondo Juniores, e **Filippo Soffici**, Campione del Mondo juniores e plurimedagliato ai Campionati Mondiali e Olimpico a Barcellona.

Il Dott. Califano con Carmine Abbagnale



*1987, Trieste
"Canottaggio e Medicina dello Sport"
da sn. il Dott. La Mura, il Presidente F.I.C. Romanini, dietro di lui il Presidente CONI Provinciale di Trieste Dott. Stelio Borri, il Prof. Dal Monte*



Intanto la vertenza con la Regione si concluse con una soluzione farraginoso, che al momento sembrò l'unica applicabile: la costituzione di una Associazione tra tutti i Centri della Toscana che sarebbe stata interlocutore unico nei confronti della Regione stessa. Tale soluzione fu più imposta che voluta, ma comunque sia il 5 luglio 1990 fu costituita l'“**Associazione Istituto di Medicina dello Sport FMSI per la Toscana**”. In tale Associazione confluirono tutti i Centri medico sportivi toscani della F.M.S.I. e Presidente fu nominato il Dott. **Marena**, con un Consiglio Direttivo formato dai Direttori dei singoli Centri. Grazie a questa soluzione l'attività poté proseguire normalmente, ma l'aggravio gestionale di questa struttura nella sua pur breve vita, condizionò ulteriormente l'attività dell'Istituto, che tra l'altro ne ospitava sede e uffici.

*1987, Trieste – "Canottaggio e Medicina dello Sport"
Il Dott. Califano porta l'esperienza dell'Istituto.*

1992 – 2000 La Privatizzazione

Ma altre nubi incombevano all'orizzonte: l'Assemblea Nazionale Straordinaria della F.M.S.I. del 6 aprile 1991 approvò il nuovo Statuto e Regolamento Organico federale che ottemperando alle norme nazionali allora vigenti e alle norme di attuazione della Legge istitutiva del C.O.N.I. sancirono il

distacco dei Centri e Istituti dalla F.M.S.I. e la loro privatizzazione, con la separazione formale e sostanziale delle Associazioni Medico Sportive Provinciali dai Centri.

Una memoria stilata dai consulenti legali dell'epoca della F.M.S.I. chiariva incontrovertibilmente che, premesso che *"l'organizzazione federale ha due pilastri portanti: i medici tesserati e le associazioni provinciali affiliate, unici soggetti dell'ordinamento federale e quindi destinatari di un complesso normativo statuente diritti e doveri..."*, tanto premesso *"..gli istituti e i centri di medicina dello sport sono da considerarsi organismi estranei all'ordinamento sportivo federale perché non sono soggetti della F.M.S.I. Essi possono considerarsi come momenti organizzativi autonomi in grado di offrire alla Federazione le occorrenti prestazioni per il perseguimento di fini istituzionali federali: si collocano quindi in funzione strumentale rispetto all'organizzazione della Federazione in forza della stipula di apposita convenzione di prestazione di servizi. Per tale natura di soggetti esterni alla Federazione detti organismi hanno una loro completa autonomia gestionale ed organizzativa, salva per quest'ultimo aspetto, l'esigenza di un raccordo con la Federazione per il miglior esito di un rapporto convenzionale"*.

Era un cambiamento epocale destinato a sconvolgere non poco la struttura periferica della F.M.S.I. Infatti con tale atto si separò nettamente la tutela sanitaria degli atleti (e quindi le certificazioni di idoneità, ma anche la valutazione funzionale e la riabilitazione, insomma tutti gli aspetti clinici) che per motivi di status giuridico la F.M.S.I. non poteva più gestire, dalle altre attività istituzionali (controlli antidoping, didattica, formazione ed educazione sanitaria) che dovevano essere svolte invece dalle Associazioni Medico Sportive Provinciali che si prefiguravano come le "Società" della Federazione, diventando i "collettori" di tutti i medici dello sport, anche di quelli che lavoravano al di fuori degli Istituti e Centri.

Gli Istituti che fino ad allora erano stati fulcro e riferimento dell'attività federale in periferia, identificandosi spesso - Firenze certamente - anche con gli organismi periferici provinciali e regionali, venivano di fatto estromessi dalla Federazione. Addirittura furono introdotte norme restrittive che prevedevano l'ineleggibilità a cariche federali centrali da parte dei Direttori dei Centri e Istituti già della F.M.S.I.

Si chiudeva con quell'atto un'altra epoca, con gli inevitabili e rilevanti strascichi che un cambiamento di tale portata non poteva non determinare.

Uno dei problemi maggiori infatti fu di individuare le modalità di dismissione dei Centri e del patrimonio acquisito con il concorso della federazione in essi contenuto. In questa delicata fase di transizione si scelse di favorire la costituzione di Associazioni Professionali tra i medici che lavoravano negli Istituti e Centri già della F.M.S.I. che avrebbero nella piena autonomia gestionale e operativa mantenuto un rapporto di convenzione con la Federazione stessa per la fornitura di servizi sanitari attraverso la stipula di uno specifico atto e la nomina di un Responsabile dei Rapporti con la F.M.S.I. che avrebbe mantenuto il titolo di Direttore, in questa nuova condizione svuotato di tutte le sue precedenti prerogative.

Questo stravolgimento generò nell'Istituto di Firenze una crisi profonda che doveva durare quasi 10 anni. Infatti il venir meno di una regola consolidata -la nomina del Direttore, al quale erano attribuiti i più ampi poteri da parte del Consiglio Federale- e la autonomia concessa in assenza di un preciso quadro di riferimento, determinò contrasti così rilevanti che richiesero ancora una volta l'intervento di mediazione della Federazione.

Dopo numerose e concitate riunioni -chi scrive è stato testimone diretto di quegli eventi- fu raggiunto un accordo che come tutti i compromessi lasciava molti scontenti, ma almeno garantì la sopravvivenza dell'Istituto. In base a quell'accordo fu costituita nel 1992 una Associazione Professionale di nove medici sportivi, tra i quali figuravano il Direttore Dott. **Brettoni**, il Prof. **Vincenzo Cupelli** e il Dott. **Laverone** che assicuravano la continuità "nella tradizione" oltre ad alcuni giovani tra i quali i già in precedenza citati **Flavio Alessandri**, **Sergio Califano**, **Rocco Milicia**. In rapida successione seguirono le dimissioni del Direttore Dott. **Marco Brettoni**, la nomina da parte degli associati del Prof. **Vincenzo Cupelli** a Direttore responsabile dei rapporti con la F.M.S.I. e del Dott. **Sergio Califano** a Direttore Sanitario, una "diaspora" di quel gruppo di medici che non erano rimasti soddisfatti dal compromesso, la cessazione -il 31 dicembre 1992- dell'Istituto di Medicina dello Sport F.M.S.I. per la Toscana, con conseguente immediato distacco degli ambulatori periferici di Figline V.no, Prato e Campi Bisenzio, che

ottennero la piena autonomia, rinunciando a qualsiasi rapporto con la F.M.S.I. e prefigurando lo scenario di radicale cambiamento che si sarebbe attuato di lì a poco con la nuova legge regionale.

Dal 1 gennaio 1993 l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, non più della F.M.S.I., inaugurò la stagione dell'autonomia gestionale e organizzativa.

La nuova gestione dell'Istituto si trovò a dover affrontare il sempre più rapido mutare della realtà normativa e operativa. Infatti l'anno successivo la Regione Toscana approvò la L.R. n. 94/94, primo testo organico in materia di tutela sanitaria degli sportivi, che tra l'altro favorì la nascita di altri ambulatori privati di medicina dello sport, decretando di fatto la fine del monopolio in questa attività da parte dell'Istituto. Per inciso il monopolio era stato già intaccato nell'anno precedente dal distacco degli ambulatori periferici. Alla L.R. n.94/94 va ascritto però il grande merito di aver determinato la formazione della prima generazione di professionisti specialisti in medicina dello sport dedicati esclusivamente o prioritariamente a questa attività. In tal modo si è venuto innalzando il livello medio di conoscenze ed esperienze degli operatori a fronte di una domanda che si è andata sempre più articolando spesso oltre i limiti della mera certificazione e con caratteristiche di prevenzione socio sanitaria non solo in favore dei minorenni ma anche negli adulti in considerazione del notevole aumento di praticanti attività sportive nelle fasce di età oltre i 40 anni.

Altri effetti positivi sono stati la creazione di una rete territoriale integrata di servizi pubblici e privati di medicina dello sport omogenei per qualità del servizio e tariffe (laddove la Legge è stata correttamente applicata); l'esercizio di un controllo quali-quantitativo sul territorio da parte delle Aziende Sanitarie Locali che ha rappresentato, laddove correttamente esercitato, una garanzia per operatori e utenti. L'Istituto si trovò quindi a dover operare in un contesto di riferimento assolutamente nuovo e oggettivamente più difficile.



*1993 - La sala di attesa della sede storica, dopo il ripristino. Lungo le pareti la collezione dei manifesti delle Olimpiadi moderne da Atene 1896, proveniente dal Museo Olimpico del C.I.O. di Losanna, per interessamento del Dott. **Califano**, allora Consigliere Federale della F.I.C. e per il tramite di questa. La collezione oggi accompagna il percorso degli ambulatori della nuova sede.*



Inoltre si iniziavano a intravedere i limiti della sede delle Cascine, che dal suo completamento nell'ormai lontano 1964 non era stata oggetto di interventi se non di ordinaria piccola manutenzione.

L'azione della nuova Direzione si sviluppò quindi attraverso più direttrici: l'Istituto adeguò la propria

struttura e organizzazione alla nuova legge regionale, con una immediata ristrutturazione dei locali (creazione di servizi e rampa di accesso per i disabili, una nuova direzione e locali amministrativi, più ampi locali per la valutazione funzionale e per il magazzino, risistemazione della sala di attesa), e degli impianti tutti adeguati alle norme vigenti, fu rinnovata la strumentazione e varato un progetto per l'informatizzazione che doveva poi rappresentare uno degli elementi qualificanti del nuovo Istituto.

Fu quindi intrapresa una ristrutturazione interna dei servizi con la introduzione dell'orario continuato e dell'apertura il sabato e dell'organico favorendo in virtù dell'accordo che sussisteva con la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze l'ingresso di giovani specializzandi, che successivamente andarono in larga parte costituire l'ossatura dell'organico attuale; fu reiterato e rinsaldato il rapporto con gli Enti locali e sportivi. Il rinnovamento si riverberò anche nelle presenze istituzionali: il Prof. **Cupelli** e il Dott. **Califano** furono nominati membri della Commissione Tecnico Scientifica della Regione Toscana prevista dalla L.R. n. 94/94, il Dott. **Califano** fu nella Consulta Cittadina dello Sport, il Dott. **Alessandri** fu Presidente Provinciale della F.M.S.I. fino al 1997, quando gli subentrò il Dott. **Milicia**, che tuttora ricopre questo incarico. Infine sempre in quegli anni iniziò la collaborazione tuttora in essere del Dott. **Califano** con il C.O.N.I. Provinciale di Firenze, in veste di consulente per la medicina dello sport e collaboratore della rivista CONINFORMA.



1993 - Alcuni ambienti della sede storica dopo gli interventi di ripristino

Nel 1993 si verificò un intervento dell'Ordine dei Medici di Firenze che contestò l'applicazione delle tariffe ridotte in favore degli sportivi. Furono investiti del problema sia la F.M.S.I. che il C.O.N.I. e ne scaturì un accordo nazionale con la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici che sancì la legittimità di questo, consentendo in tal modo la prosecuzione dell'attuazione di questo rilevante aspetto della "missione".

Di quegli anni è anche un accordo con alcuni

enti locali per collaborare al C.O.S. (Centro di Orientamento Sportivo), per il supporto medico a questa interessante iniziativa ideata e promossa dal Prof. **Marco Petranelli**, che mirava attraverso una valutazione pluridisciplinare e specialistica di giovani adolescenti a formulare un "giudizio di orientamento" all'attività sportiva più affine al soggetto.

Ma furono pure stabiliti più stretti legami con gli Enti di Promozione -UISP e AICS su tutti-, con il supporto ad iniziative che travalicavano la mera certificazione di idoneità, e aprendo di fatto ad una concezione dello sport per la quale l'agonismo non era elemento fondamentale.

Nel 1994 venne formalizzato il rapporto con la F.M.S.I. che manteneva il controllo diretto del Laboratorio Antidoping che da allora risultò quindi "ospitato" dall'Istituto.

Nel 1996 fu acquisito un Ergospirometro per la determinazione del massimo consumo di ossigeno che potenziò il servizio di valutazione funzionale.

Ma il 1996 si caratterizzò anche per un altro significativo episodio di lotta al doping del quale fu protagonista il Dott. **Alessandri**. Riviviamolo dal libro-documento "*Generazione EPO – chi e come ha distrutto il ciclismo*" di **Renzo Bardelli** (ed.EDIFIR settembre 2004) che potremmo raccomandare per una lettura nelle scuole: "... Il 25 ottobre 1996 ad aprire la prima pagina della "Gazzetta dello Sport" c'era da stropicciarsi gli occhi, da non credere alla bontà della propria vista. Un medico aveva vuotato il sacco: **Flavio Alessandri**, un toscano, di Settignano, che rivelò anche l'esistenza di quello che da allora si chiamerà il "DOSSIER DONATI". In realtà il Dott. **Alessandri** "...aveva già rilasciato nel 1994 alla Commissione antidoping del C.O.N.I., allora presieduta dal Dr. **Porpora**, dichiarazioni non rituali e, ancorché allora coperte dal segreto istruttorio, di significativo orientamento per chi avesse voluto andare a fondo, scavare veramente in quel sottobosco dove le pratiche del doping stavano diventando un fatto generalizzato...".

Nel 1997 la F.M.S.I. promosse una ristrutturazione del Laboratorio Antidoping e nel gennaio 1998 il Dott. **Califano** fu nominato Responsabile dello stesso, e svolse la sua azione senza rinunciare alla preziosa esperienza del Dott. **Marena** che avallò tale cambiamento e restò nell'organico.

Ma il 1998 fu un anno funesto per la Federazione e per lo sport italiano. Scoppiò con grande evidenza sulla stampa nazionale e internazionale lo "scandalo dell'Acquacetosa", ovvero emersero palesi e gravi irregolarità nelle modalità dei controlli antidoping effettuati dal Laboratorio di Roma. Furono coinvolti non solo i vertici della Federazione, che fu commissariata, ma anche del C.O.N.I.

Senza entrare nel merito di quelle vicende che peraltro hanno visto riabilitati alcuni importanti protagonisti allora inopinatamente condannati alla gogna mediatica, va solo detto che il Laboratorio di Firenze non ne fu minimamente sfiorato e che anzi in accordo con il Commissario Ing. **Ceccoli** e il successivo Presidente eletto Prof. **Odaglia** fu elaborato addirittura un progetto per l'adeguamento autorizzativo in base alle nuove norme regionali e per l'accredito internazionale, ipotizzando che Firenze potesse supportare un laboratorio di Roma completamente rinnovato negli uomini e nei mezzi. Purtroppo tale progetto fu attuato solo in piccola parte (si riuscì ad ottenere l'autorizzazione) per il successivo determinarsi di indirizzi diversi nella Federazione, ma soprattutto per l'approvazione della L. 376/2000 alla quale va ascritto l'indubbio merito di aver colmato una grave lacuna legislativa, ma che sfortunatamente non consentiva la sopravvivenza del Laboratorio di Firenze così come era strutturato.

E a proposito di lotta al doping, nel 1999 l'Istituto partecipò alla campagna promossa dalla F.C.I. e coordinata in Toscana dal Dott. **Alessandri** in qualità di Presidente della Commissione sanitaria regionale della F.C.I., che prevedeva prelievi ematici ai ciclisti dilettanti, che venivano poi analizzati dal Laboratorio Centrale dell'Ospedale di Careggi. Ne risultò la sospensione cautelativa di otto corridori per valori ematici al di fuori dei parametri previsti dai regolamenti federali. Il Dott. **Alessandri** unitamente agli altri medici membri della Commissione e a quel tempo collaboratori dell'Istituto Dott. **Cantilena** e **Panzerà**, fu oggetto di minacce da parte di alcuni dirigenti e genitori dei corridori. Anche questo episodio, sconcertante e preoccupante, è riportato nel libro di **Bardelli** con l'integrale denuncia sporta ai carabinieri.

Per questo suo incontestabile apporto alla lotta al doping il Dott. **Alessandri** ottenne nel 2003 a Pistoia il riconoscimento del "Memorial Bardelli". Dalla motivazione: *"...il curriculum del Dott. Flavio Alessandri evidenzia il suo impegno ormai ventennale nel settore della medicina sportiva. E' stato anche medico della nazionale azzurra del ciclismo, in varie società ciclistiche dei professionisti, dei dilettanti e juniores ed anche nel settore giovanile dell'A.C. FIORENTINA. Il suo nome venne alla ribalta nel 1996 nel corso dell'inchiesta de "la Gazzetta dello Sport" sul tema "Allarme doping". Chi però conosceva da tempo il Dott. Alessandri non rimase stupito di quella che fu definita dalla stampa una "clamorosa confessione" ed una "denuncia insabbiata" perché quanti operavano nel mondo del ciclismo giovanile toscano sapevano che l'operato e la professionalità del Dott. Alessandri erano sinonimo di correttezza e di pulizia morale."* emerge un chiaro e meritato riconoscimento alla coerenza personale dell'attuale Vice Direttore dell'Istituto condivisa da tutti gli altri colleghi in continuità ideale e reale con l'eredità lasciata dal Dott. **Marena** e dalle generazioni di medici dell'Istituto che hanno sempre combattuto il doping.

Sempre nel 1999 l'Istituto aprì un ambulatorio periferico a Borgo San Lorenzo presso la locale Misericordia. Questo ambulatorio ebbe vita breve e travagliata: l'anno successivo infatti subì una prolungata sospensione dell'attività per il trasferimento di tutte le attività sanitarie della Misericordia nel nuovo Poliambulatorio e di lì a poco ne fu decisa la chiusura.

Intanto, il commissariamento della Federazione, che ad un certo punto sembrò preludere ad un ridimensionamento del suo ruolo nel C.O.N.I. –da Federazione a struttura di servizio–, d'altra parte innescò un'altra radicale spinta verso un assetto sempre più distante dal passato, tal che nel nuovo Statuto della F.M.S.I. approvato a Roma nel 1999 scompariva qualsiasi riferimento a Istituti e Centri di Medicina dello Sport, potendo la Federazione convenzionarsi con qualsiasi ente pubblico o privato necessario allo svolgimento dei suoi fini istituzionali e assegnando alle Associazioni Medico Sportive Provinciali compiti assolutamente diversi da quelli svolti dall'Istituto.

Nel contempo le nuove norme in materia sanitaria (su tutte la L.n.229/99, c.d. decreto Bindi) e la legge quadro toscana n.8/99 che introduceva e disciplinava il sistema di qualità regionale con l'istituzione

dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private accelerarono il processo di ristrutturazione direzionale e dell'organico dell'Istituto.

Questa nuova realtà unita ad un più rigido sistema di incompatibilità (la L.n.229/99 portava a completamento un percorso in materia iniziato con la L.n. 412/91) determinò un'altra grave crisi interna per la forzata, ma necessaria rinuncia di quei colleghi che poiché non più compatibili non potevano continuare a prestare la loro opera.

Pertanto nel maggio 2000 fu sancita l'uscita di ben sette dei nove Soci (oltre ad altri collaboratori

soprattutto del servizio di cardiologia) e la Direzione dell'Istituto fu assunta dal Dott. **Califano** e dal Dott. **Alessandri**, con il primo Direttore e Direttore Sanitario e il secondo Vice Direttore.

Si concludeva in tal modo un periodo tormentato e difficile ma si intravedeva un'altra grande sfida per l'Istituto.



Due significativi esempi del rapporto privilegiato tra Istituto e ciclismo: il Dott. Alessandri con Franco Chioccioli (in alto) che seguì personalmente nell'anno del trionfo al Giro d'Italia del 1991 e con Maurizio Fondriest e Alfredo Martini (a lato) in preparazione per i mondiali del 1992

2001 — **2004**

Accreditamento e Qualità

Alla nuova Direzione infatti si prospettò immediatamente il problema dell'adeguamento della sede ai nuovi requisiti che si andavano delineando in previsione dell'ingresso della medicina dello sport nel sistema qualità regionale.

Tale processo si doveva completare con la L.R. n. 35/2003 e il successivo Atto di indirizzo del maggio 2004, che hanno uniformato la medicina dello sport a tutte le altre discipline dal punto di vista organizzativo e autorizzativo attribuendo un nuovo e più qualificante ruolo al medico dello sport.

La L.R. 35/2003 invero estende i compiti del medico sportivo alla valutazione funzionale di categorie a rischio per le quali una regolare attività sportiva può contribuire a integrare un piano terapeutico da effettuare in collaborazione con gli specialisti di settore.

E' questa indubbiamente la novità di maggiore rilievo perché da un lato sancisce l'importanza dell'attività fisica non solo nello stile di vita ma anche nelle strategie preventive e terapeutiche di alcune importanti patologie, quali ipertensione, diabete, obesità, osteoporosi, per citare quelle più diffuse, prefigurando quindi quella che già da tempo impropriamente ma efficacemente veniva definita sport terapia, dall'altro riconosce ai medici sportivi un ruolo giustamente sinergico con gli altri specialisti.

Per inciso ormai è da alcuni anni assodato che una attività fisica controllata e monitorata è utile anche a ridurre gli apporti farmacologici in molte di queste patologie di rilevanza sociale .

Si accentua in tal modo il ruolo della medicina dello sport nella interazione con i fenomeni sociali del presente e immediato futuro, quale ad esempio l'invecchiamento della popolazione per fornire un contributo concreto ad un più efficiente stato di benessere e in conseguenza si intravedono prospettive assolutamente diverse per lo specialista allargando l'orizzonte all'attività fisica in generale.

L'azione della nuova Direzione si sviluppò per rilanciare l'Istituto alla luce di queste importanti novità.

Fu ridisegnato l'organico soprattutto delle attività specialistiche, falcidiato dai forzati abbandoni e furono ristrutturati i servizi con ulteriori interventi sulle strumentazioni.



2001-Colonia: riunione del Comitato dei Sanitari degli Enti Ippici Europei, il Dott. **Califano** è il secondo da destra

Di pari passo si diede maggiore impulso al progetto di informatizzazione, primo in Italia per la nostra disciplina, con l'obiettivo di integrare in un unico software tutte le fasi, dall'accettazione, alla visita, alla refertazione per migliorare l'efficienza e qualità della prestazione resa.

Nel 2001 la F.M.S.I. chiuse definitivamente il laboratorio antidoping.

Sempre in quell'anno il Dott. **Califano** fu nominato rappresentante italiano dell'U.N.I.R.E. nel Comitato dei Sanitari degli Enti Ippici Europei, incarico che mantenne fino al 2003.

Con la promulgazione della L.R. n.35/2003 si palesò la sostanziale inadeguatezza della sede delle Cascine ai nuovi requisiti strutturali, il che unito alla indisponibilità del Comune di Firenze a concorrere ad una radicale ristrutturazione ed alla volontà dell'Istituto di espandere la propria attività al di là della certificazione di idoneità portò la Direzione a ricercare nuove soluzioni.

Il progetto della nuova sede così come configurata attualmente maturò nel 2002 dall'incontro con una importante e dinamica realtà imprenditoriale locale e negli anni successivi ha catalizzato le energie della Direzione alla sua ambiziosa realizzazione, tanto da decidere nel 2003 la chiusura dell'ambulatorio decentrato di Borgo San Lorenzo.

Peraltro nel settembre 2004 l'Istituto ottenne l'accreditamento regionale entrando di fatto nel sistema qualità della Toscana.

Calava così nel migliore dei modi il sipario sulla sede storica delle Cascine.

2005 La nuova sede, il futuro

Il **4 aprile 2005** è un'altra data da ricordare e auspichiamo da perpetuare nella storia della struttura.

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze ha abbandonato le Cascine e si è trasferito nel quartiere 4 di Firenze, in via del Ferrone n.5, alle pendici della collina di Marignolle dal versante di Soffiano, nell'area ex-SMA, che comprende un immobile di proprietà privata di terzi di circa 10000 mq immersi in un area verde e panoramica (circa 7 ettari), in uno dei luoghi paesaggistici più affascinanti di Firenze.



Veduta aerea dell'area: il nuovo Istituto è indicato dalla freccia bianca

Questa area comprende un impianto fitness e benessere tra i più grandi dell'Italia centrale e in una sorta di ritorno agli albori la grande novità rappresentata dalla apertura di una struttura fisioterapica nello stesso immobile dell'Istituto e da questo gestito, che porta le attività sanitarie ad occupare complessivi 1500 mq, ovvero circa 3 volte di più del "Centro delle Cascine".

L'ISTITUTO di MEDICINA dello SPORT di FIRENZE, autorizzato dal Comune di Firenze e accreditato dalla Regione Toscana, è dotato di 14 stanze tutte a piano terreno, ove si svolge l'attività sanitaria e amministrativa, oltre ad una sala riunioni; sono predisposti ambienti adeguati per l'attività di reception, spazi per l'attesa e sono presenti servizi igienici per gli utenti e per il personale, essendo stati attuati tutti gli accorgimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le prestazioni che il nuovo Istituto offre comprendono come sempre l'attività certificativa di idoneità allo sport, la diagnostica strumentale ampliata alle ecografie muscolari e articolari, renali e addominali, la valutazione funzionale e le consulenze specialistiche; una importante novità è il potenziamento del servizio di valutazione funzionale esteso anche alla valutazione biomeccanica e posturale. Infatti alle determinazioni della soglia anaerobica con metodo diretto o indiretto si sono aggiunte la valutazione biomeccanica nel ciclismo e l'analisi statica e dinamica della postura.

FISIOKINETIC - Centro Medico Riabilitativo si estende invece per circa 700 mq adiacenti all'Istituto, condividendo con questo la reception, alcune attese e i locali direzionali e si caratterizza per una piscina progettata appositamente per la riabilitazione in acqua a 34°, di m.8x9 a tre profondità e dotata di camminamento vascolare caldo-freddo, una ampia palestra di circa 200 mq. attrezzata con le più moderne strumentazioni riabilitative (isocinetica, pedana stabilometrica, sistema di analisi del passo e di carico precoce...), box per trattamenti, anche questi dotati di tutte le più importanti strumentazioni, ampi spogliatoi, anche individuali.

I locali sono tutti climatizzati e progettati nel rispetto dei più moderni criteri di sicurezza e confort. Esiste poi un ampio parcheggio gratuito.

L'Istituto ha poi completato il programma software che lo pone all'avanguardia nell'informatizzazione



dei servizi agli utenti nel proprio settore, che consente la completa automatizzazione di tutte le fasi dalla prenotazione all'accettazione e visita con l'archiviazione elettronica di tutti i dati della scheda clinica e degli esami strumentali svolti, a costituire una banca dati in linea sempre consultabile unica nel suo genere. La piattaforma è "aperta" nel senso che può essere implementata in relazione alle variate esigenze.

Questo progetto, primo ed unico in Italia per la medicina dello sport - tal che l'Istituto è diventato un punto di riferimento per molti operatori del settore, sanitari e non - ha richiesto molti anni di investimenti, progettazione e test di affidabilità, e tra l'altro consente di interagire con l'utente attraverso un sistema di messaggistica SMS (avvisa l'utente che lo desidera che il suo certificato è pronto, ovvero è in scadenza, ma può essere utilizzato anche per altre routine e informazioni). E' infine allo studio una card personale per velocizzare ulteriormente l'accettazione e mantenere traccia esportabile di parte dei servizi erogati.



Nella hall del nuovo Istituto sono in bella mostra la riproduzione in gesso del logo del 1950, tolto dalla facciata della sede storica e restaurato, e una foto della sede storica a richiamare la continuità ideale e sostanziale

Il trasferimento nella nuova sede ha rappresentato l'occasione per un completo restyling del sito internet aperto nel 2000 (www.medicinadellosport.fi.it) che completamente sviluppato e autoprodotta dalla struttura informatica dell'Istituto è stato ideato per una veloce e agile consultazione.

Il sito, progressivamente arricchito con sezioni dedicate alle normative nazionali e regionali, alla descrizione delle attività dell'Istituto, alla informazione agli utenti sulle incombenze relative alle prestazioni rese, e una interfaccia utente per consigli e suggerimenti (*"Chiedetelo al Direttore"*), ora contiene anche una ricca iconografia (foto e filmati) dei nuovi ambienti e delle strumentazioni, informazioni più dettagliate sulle metodiche utilizzate e uno spazio specifico per la prevenzione e la sport terapia, oltre alla possibilità di effettuare una richiesta di prenotazione on line delle prestazioni.



Dal maggio 2005 è possibile poi rilevare i contatti e si è notato un notevole incremento, quasi esponenziale, dai 6.000 del primo mese fino al dato di fine ottobre di oltre 30.000. Ma si è anche potenziato l'organico prevedendo una struttura operativa apposita per la gestione dei rapporti con le Società Sportive ed Enti di Promozione, in quanto l'Istituto intende rafforzare i tradizionali vincoli con il mondo dello sport.

Il nuovo ergometro SRM che ha potenziato il servizio di valutazione biomeccanica e funzionale per i ciclisti

E' stato riallacciato il colloquio con la F.M.S.I. e con il suo nuovo Presidente Dott. **Maurizio Casasco** nella convinzione che sia pure con modalità assolutamente nuove e diverse dal passato possa rinnovarsi una collaborazione.



*La sala riunioni del nuovo Istituto intitolata a **Giuliano Marena**, con 25 posti, una piccola ma significativa raccolta di testi medici e sportivi, taluni di rilevanza storica, è collegata alla rete informatica e attrezzata per attività didattiche con video proiezione*

E' stato costituito un piccolo Comitato Scientifico che si pone per ora il traguardo di riprendere le fila di una produzione scientifica e didattica che negli ultimi anni per le vicende esposte e le difficoltà economiche è stata sempre più compressa e frammentaria, si è rilanciato il legame con Enti e Istituzioni

locali -Comune, Provincia, Regione e Università- e in qualche modo anche questa pubblicazione ne è prima valida testimonianza.

Continua l'impegno anche personale nella lotta al doping: è recente (del febbraio 2005) la nomina del Dott. **Califano** a Presidente della Commissione Antidoping della F.I.C., mentre il Dott. **Alessandri** è sempre Presidente della Commissione Sanitaria Regionale della F.C.I.



Uno dei sei ambulatori delle visite di idoneità, tutti attrezzati con scalino, nuovi cicloergometri e hardware



A

sn. un particolare del Global Postural System che consente l'analisi posturale statica e dinamica con video riprese rielaborate da un software dedicato



A Dx. particolare del Servizio di valutazione

funzionale: l'ergospirometro per la misurazione del massimo consumo d'ossigeno tra il nuovo tappeto e cicloergometro. Con questo strumento è possibile valutare oltre che gli atleti, anche i cardiopatici e gli obesi.

L'Istituto intende cogliere tutte le opportunità date dalle nuove norme regionali e dal trasferimento della sede in un contesto integrato di gestione del benessere, con uno sguardo attento alla sempre più stretta sinergia tra la medicina dello sport e la promozione degli stili di vita attiva.



La Macchina Isocinetica con la quale è possibile valutare, trattare ed allenare i vari distretti articolari con la verifica immediata del lavoro fisico sul monitor, che stimola il soggetto a dare il meglio di se nelle varie sedute.



Sopra, l'ampio e luminoso corridoio di FISIOKINETIC, dal quale si accede alla piscina e alla palestra riabilitativa.



A lato, particolare della palestra riabilitativa con in primo piano la pedana stabilometrica e il GAIT Trainer per l'analisi del passo con il sistema di sospensione e carico precoce



A lato e sotto, due diverse angolazioni della piscina riabilitativa, dotata di camminamento vascolare caldo-freddo, tre diverse profondità, idromassaggi terapeutici e cristallo per osservare il lavoro in acqua.



La sfida insomma continua e da parte nostra con lo stesso afflato ed entusiasmo di quei medici che 55 anni fa ebbero l'intuizione, il coraggio e la determinazione di fondare per poi consegnare con il loro lavoro e la loro passione alla città e alla storia l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze.

1950 – 2005 i nostri numeri...

L'idea di descrivere i 55 anni di attività dell'Istituto attraverso la ricostruzione puntuale delle prestazioni effettuate è stata presto abbandonata perché si è dimostrata impresa assolutamente improba e impossibile.

Il problema irrisolvibile è rappresentato dall'assenza di un archivio cartaceo organizzato e la carenza di fonti alternative o integrative esaustive.

E' pur vero che per i primi anni di vita sono stati ritrovati un discreto numero dei moduli allora usati per inviare alla Federazione Medico Sportiva i resoconti mensili di attività, ma si tratta di reperti non ordinati e cronologicamente incompleti.

La costituzione dell'Archivio delle schede cliniche, avvenuta con il trasferimento alle Cascine non migliorò la situazione perché queste venivano periodicamente distrutte per far spazio alle nuove, tanto è vero che questo è il motivo per cui sono così poche quelle di atleti noti pervenute a noi, solo perché fortuitamente e fortunatamente furono provvidenzialmente accantonate in soffitta.

Per quel periodo e fino al 1980 le relazioni annuali del Presidente Provinciale costituiscono l'unica fonte attendibile; in quei documenti però, l'attività provinciale che allora si identificava totalmente con quella dell'Istituto veniva spesso riportata, ma mai in dettaglio, solo evidenziandone gli aspetti ritenuti più meritevoli di attenzione.

Negli anni '80, con l'introduzione dei D.M. che introdussero l'obbligatorietà della certificazione di idoneità per tutte le discipline sportive, i riepiloghi di attività divennero una necessità dettata dall'esigenza del rimborso dei corrispettivi da parte delle UU.SS.LL. Ma anche in questo caso la ricostruzione è stata resa difficile e parziale dal periodico smaltimento nei termini di legge della documentazione amministrativa e dal fatto che comunque in tali documenti non erano riportate tutte quelle prestazioni non soggette a rimborso.

Dagli anni '90, in particolare dal 1993, con la progressiva introduzione della informatizzazione, la situazione è notevolmente migliorata, ma evidentemente il periodo è relativamente breve.

Un altro problema di non facile soluzione che rende non omogenei i dati è quello poi relativo alla modifica della tipologia di prestazioni, ovviamente del tutto diversa prima dei D.M. 1982 e 1983 ma avvenuta anche in anni recenti con l'introduzione ad esempio di nuove prove complementari ai protocolli obbligatori.

A completare il quadro di elementi non favorevoli alla ricostruzione, non poco rilievo ha avuto la progressiva armonizzazione dei codici descrittivi utilizzati nell'ultimo decennio a quelli dei flussi di attività codificati dalla Regione Toscana, processo che si sta ultimando proprio in questi mesi e che complica ulteriormente le chiavi di lettura e analisi dei dati.

Una considerazione a parte merita infine il "Registro dei non idonei" che fu istituito solo nel 1985 nella sua veste cartacea, anche in questo caso pervenuta incompleta e che solo dal 2003 è stato informatizzato.

Per tutti questi motivi abbiamo ritenuto più funzionale allo scopo di questa pubblicazione estrapolare dai tanti documenti **"i numeri dell'Istituto"** per dare almeno una idea, il più aderente possibile alla realtà, ma pur sempre solo un'idea, della grande mole di attività svolta.

Per gli anni che non siamo riusciti a ricostruire abbiamo ipotizzato un'attività pari ai dati medi del periodo più affine tra quelli noti, estrapolati per difetto.

Ne risulta comunque una quantificazione più che apprezzabile che riteniamo non sia lontana dal vero.

Ci riserviamo evidentemente di approfondire l'analisi successivamente non escludendo la possibilità di elaborare un profilo statistico attendibile che possa integrare e completare i due precedenti analoghi lavori svolti su periodi estremamente limitati (due bienni) ma che sono continuamente e giustamente citati in letteratura per la quantità e qualità dei dati.

1950 – 2005 *i nostri numeri....*

L'Istituto....

55	gli anni di vita
3	le sedi nella sua storia
4	i direttori
295	i medici che vi hanno lavorato dalla fondazione
47	i collaboratori non sanitari dalla fondazione
1.100	le pubblicazioni scientifiche e le tesi di laurea e specializzazione
2.000	i volumi della biblioteca
1.212	i mq. destinati alla medicina dello sport e alla fisioterapia
112	gli strumenti e attrezzature medicali attuali
76	le discipline sportive indagate dal 1982
96.771	i calciatori, i più visitati dal 1982
1	l'unico giocatore di scacchi visitato dal 1982

le prestazioni documentate

300	nel 1950 - primo anno di attività
12.842	nel 2004 – ultimo anno alle Cascine
101.127	dal 1950 al 1969
0	nel 1953, 1954, 1963, 1964, 1966, 1968
0	dal 1970 al 1981
0	gli ulteriori accertamenti e valutazioni extra idoneità dal 1982 al 1990
250.607	le visite di idoneità dal 1982 al 2004
17.632	i test ergometrici massimali dal 1991 al 2004
15.953	gli ecocardiogrammi dal 1991 al 2004
2.562	gli esami Holter cardiologici dal 1991 al 2004
3.226	le valutazioni funzionali dal 1991 al 2004
1.008	i non idonei documentati
56.459	gli ulteriori accertamenti e valutazioni dal 1991 al 2004

408.193 le prestazioni documentate dal 1950 al 2004

575.793 **II TOTALE** delle prestazioni (documentate e estrapolate) dal 1950 al 2004

.... e il Laboratorio Antidoping....

39	gli anni di vita
59.107	i controlli effettuati
1.192	i positivi
29	le federazioni controllate
5	gli enti di promozione controllati
15	i collaboratori nella sua storia

1950 – 2005 *al servizio dello sport....*

di seguito le copertine delle schede cliniche di atleti noti fortuitamente e fortunatamente accantonate in anni lontani nella soffitta della sede storica e per questo sopravvissute alle periodiche riorganizzazioni dell'archivio cartaceo.

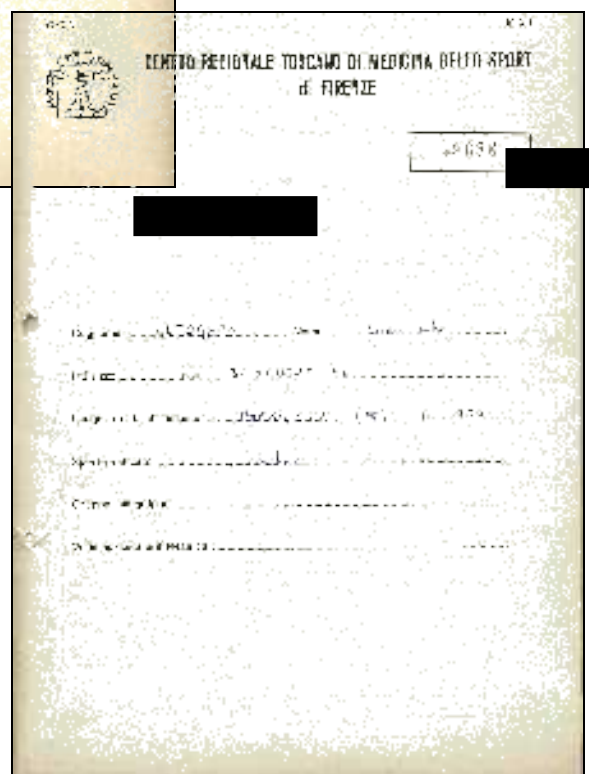
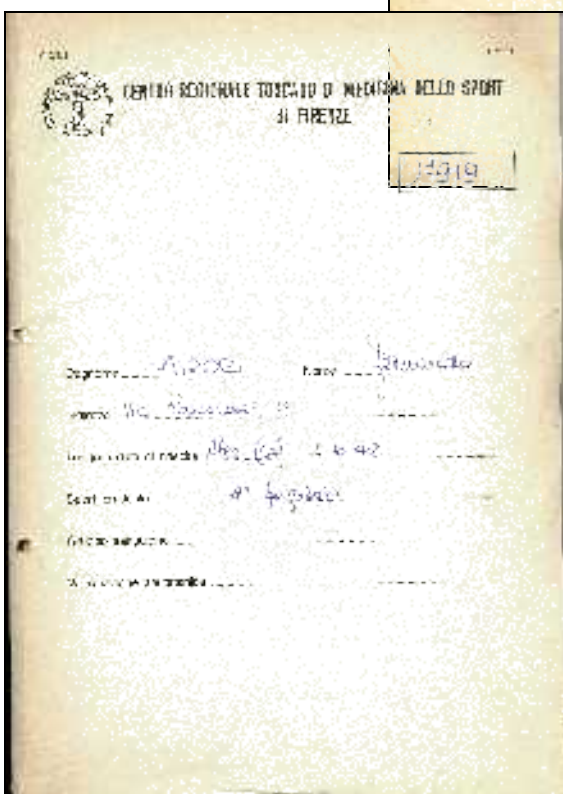
Molti altri atleti noti degli sport più popolari sono stati evidentemente visitati e valutati all'Istituto. Tra questi, citati in ordine sparso e scusandoci per le inevitabili omissioni: **Ballerini**, attuale Commissario Tecnico della Squadra Nazionale di Ciclismo, **Mario Cipollini**, **Roberto Baggio**, **Batistuta**, **Hamrin**, **Socrates**, **Albertosi**, **Chiarugi**, **Giovanni Galli** e tutti i protagonisti della Fiorentina fino agli anni '90, la "Ruini" di pallavolo degli anni ruggenti, ma anche campioni di sport "a minore visibilità", ma non per questo meno importanti, tra i quali spiccano i Campioni Olimpici **Andrea Benelli**, **Poli** e **Bartalini** (ciclismo –cronometro a squadre) e i campioni del canottaggio (l'olimpico **Filippo Soffici**, **Filippo Giannini**, **Filippo Cozzi**, **Niccolò Marino**, **Camilla Espana**, **Francesco Fossi**, tutti medagliati ai Campionati del Mondo).

Ma oltre tutti questi campioni vogliamo emblematicamente citare anche il Sig. **Franco Franceschini**, che dal lontano 21 novembre 1960 non è mai mancato al rinnovo dell'idoneità (l'ultima risale al 12 luglio 2005).

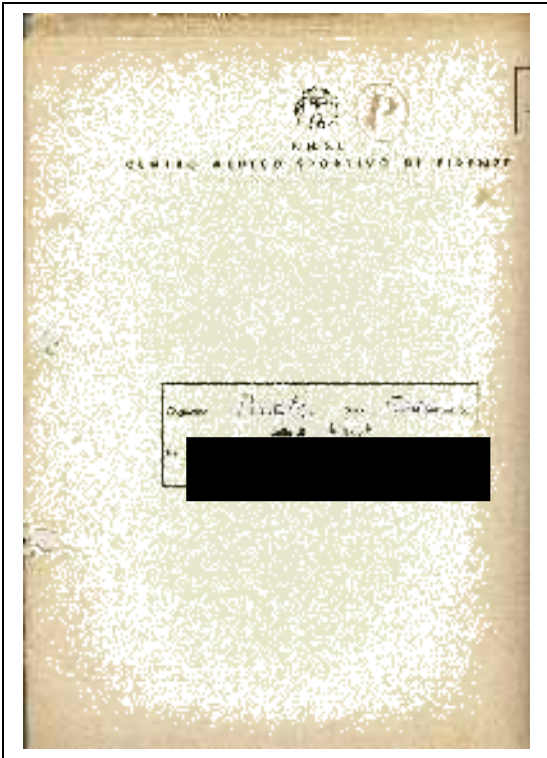


Fernando Atzori

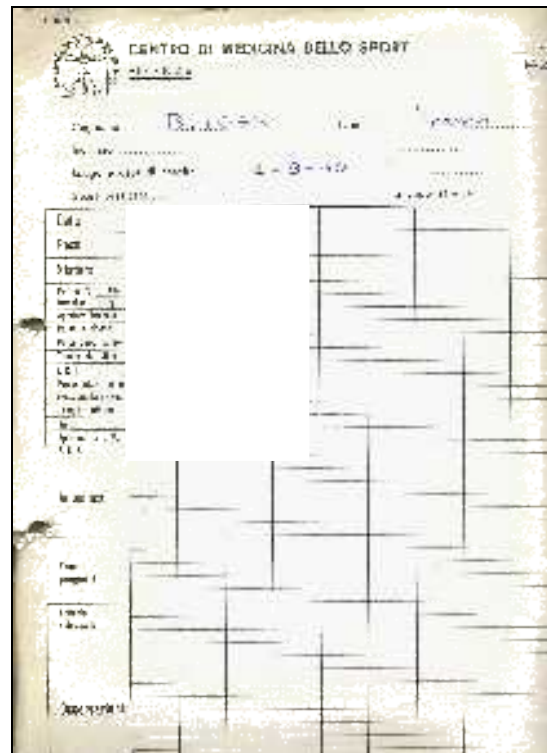
Giancarlo Antognoni



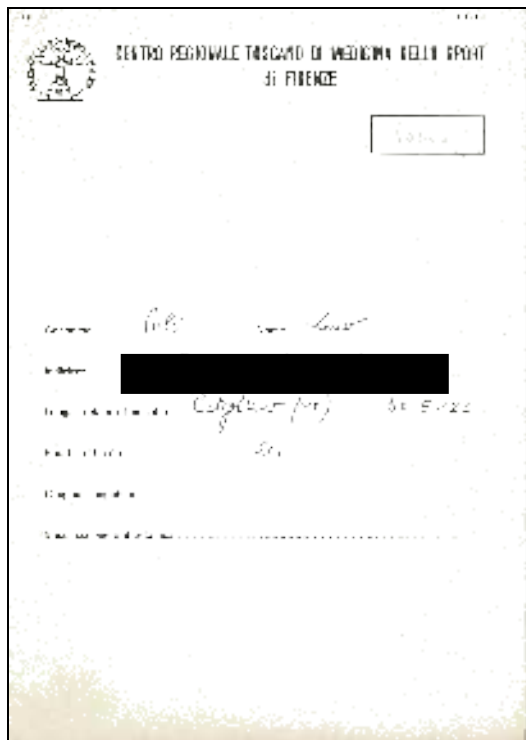
1950 – 2005 *al servizio dello sport....*



Valdemaro Bartolozzi



Franco Bitossi



Zeno Colò



Francesco Moser

1950 – 2005 *al servizio dello sport....*

Forma medica emessa dal CENTRO REGIONALE TOSCANO DI MEDICINA DELLO SPORT DI FIRENZE. Il documento è un foglio di carta gialla con un timbro circolare in alto a sinistra. Le informazioni scritte in blu e nero includono: Cognome: CHIOCCIOLI, Nome: FRANCO, Indirizzo: [redatto], Località e data di nascita: [redatto], Sesso: MASCHILE, Gruppo sanguigno: [redatto].

Franco Chioccioli

Forma medica emessa dal CENTRO REGIONALE TOSCANO DI MEDICINA DELLO SPORT DI FIRENZE. Il documento è un foglio di carta gialla con un timbro circolare in alto a sinistra. Le informazioni scritte in blu e nero includono: Cognome: ORLANDINI, Nome: ANDREA, Indirizzo: [redatto], Località e data di nascita: [redatto], Sesso: MASCHILE, Gruppo sanguigno: [redatto].

Andrea Orlandini

Forma medica emessa dal CENTRO DI MEDICINA DELLO SPORT DI FIRENZE. Il documento è un foglio di carta bianca con un timbro circolare in alto a sinistra. Le informazioni scritte in rosso e nero includono: Cognome: Francioni, Nome: Wilmo, Indirizzo: [redatto], Località e data di nascita: [redatto], Sesso: MASCHILE, Gruppo sanguigno: [redatto].

Wilmo Francioni

Forma medica emessa dal CENTRO REGIONALE TOSCANO DI MEDICINA DELLO SPORT DI FIRENZE. Il documento è un foglio di carta gialla con un timbro circolare in alto a sinistra. Le informazioni scritte in blu e nero includono: Cognome: Poggiali, Nome: Roberto, Indirizzo: [redatto], Località e data di nascita: [redatto], Sesso: MASCHILE, Gruppo sanguigno: [redatto].

Roberto Poggiali

La storia nella storia....

II LABORATORIO ANTIDOPING della F.M.S.I. di FIRENZE

1962-2001 : 39 anni di attività nel Centro delle Cascine

Nella lotta al doping l'Italia ha storicamente rivestito un ruolo di primissimo piano.

La Federazione Medico Sportiva Italiana sin dalla ripresa della sua attività nel 1949 si impegnò nella tutela della salute degli atleti nell'accezione più estesa possibile, e quindi non solo con le visite di idoneità ma anche rispetto al non corretto uso di farmaci.

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze rappresentò uno dei cardini di questa azione, che concretizzatasi con la costituzione al suo interno del Laboratorio Antidoping dimostrò questa evidente attenzione e l'impegno degli appassionati tutti, amanti dello sport nella sua più romantica accezione.

Una testimonianza sugli albori dell'antidoping in Italia ci proviene proprio dagli scritti del Dott. **Marena**: *"Già nel 1949 fece scalpore nell'ambiente ciclistico italiano la morte di un dilettante, Falzini, durante la Milano – Rapallo, avvenuta certamente per i farmaci assunti – stenamina e simpamina- che si ritrovarono anche negli indumenti indossati per la gara. Forse anche per questo motivo nel 1953 fu stipulata una prima intesa tra F.M.S.I. e U.V.I. per l'attuazione di controlli antidoping. Questi controlli in realtà durarono molto poco, poco meno di un anno, ma furono sufficienti a mettere in luce una realtà assolutamente preoccupante: di tutti gli atleti controllati –circa 500- , le analisi svolte presso normali laboratori (allora si ricercavano solo gli anfetaminici) svelarono ben il 35% di positivi."*

Nel 1960 le Olimpiadi di Roma unanimemente ricordate per la capacità di coniugare lo spirito olimpico con la modernità e per la bellezza del contesto storico ambientale nel quale si svolsero furono purtroppo segnate da un evento, la morte durante la 100 Km su strada del ciclista danese **Jansen**, con gli altri componenti del quartetto danese ricoverati d'urgenza in ospedale per abuso di amfetamine, che rese drammaticamente consapevole il mondo dello sport della necessità improrogabile di combattere il doping.

Nel 1962, sull'onda emotiva di quell'accadimento, ma anche a seguito di sollecitazioni pervenute proprio da Firenze, grazie al ruolo centrale acquisito dall'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze nella lotta al doping per l'infaticabile opera del Dott. **Giuliano Marena** su tutti, la F.M.S.I. varò un progetto per l'ampliamento dei controlli antidoping a tutto il territorio nazionale, la loro estensione a più discipline e l'allargamento dello spettro di sostanze ricercate.



*21 marzo 1965 –
Inaugurazione
della sede storica
delle Cascine.
Una delle stanze
del Laboratorio.*

“...L’Istituto di Firenze promosse in collaborazione con l’Istituto di Farmacologia dell’Università di Firenze due tavole rotonde sull’argomento che videro un importante apporto del Prof. **Niccolini**. Gli eventi servirono per elaborare un elenco (forse il primo) delle sostanze proibite, scaturito dall’analisi di un questionario inviato a eminenti cattedratici italiani e a tecnici sportivi, ai quali venne chiesto quali fossero a loro avviso le sostanze dopanti utilizzate dagli atleti.” Così venne rievocato dal Dott. **Marena** un passaggio fondamentale che tra l’altro segnò l’inizio di un proficuo rapporto anche in questo campo con la prestigiosa Istituzione Universitaria fiorentina.

Questo fervore di iniziative culminò sempre nel **1962** in un evento “epocale”: la fondazione presso il “Centro delle Cascine” del **primo Laboratorio Antidoping al mondo per controlli su umani**.

Dalla Delibera del Comune di Firenze dell’11 dicembre 1962 con la quale fu erogata la cifra necessaria al completamento dell’immobile alle Cascine, si desume che il preventivo era lievitato per le modifiche da apportare in corso d’opera rese necessarie proprio dalla nascita del Laboratorio antidoping “...in quanto il Centro Medico di Firenze ha avuto il mandato di attrezzare un laboratorio antidoping per l’accertamento del drogaggio negli atleti sia dell’U.V.I. che della F.I.G.C.” per il quale il Centro aveva già acquistato l’attrezzatura necessaria “...per l’importo di oltre un milione...”.

Il Laboratorio fu approntato in tre stanze al primo piano del “Centro delle Cascine” e il Dott. **Giuliano Marena** che ne fu l’indiscusso ispiratore, artefice ed animatore, da quel momento assunse la responsabilità della sua conduzione, che mantenne per quasi 40 anni, accompagnando la struttura nella sua crescita, e purtroppo anche nella sua chiusura.



Il corridoio al primo piano della sede storica, ove, nelle stanze in fondo, prima della scale che portavano alla Direzione ed uffici, era situato il Laboratorio Antidoping

Il Dott. **Marena** stabilì immediatamente un proficuo rapporto di collaborazione con l’Università di Firenze proseguito senza interruzioni per i 39 anni di attività, con il supporto didattico-formativo e un apporto tecnico di altissima qualità.

Il “Centro delle Cascine” per parte sua e per tutta l’esistenza del laboratorio, oltre al sostegno economico indiretto (tutti i costi delle utenze e di gestione dei locali) con i suoi medici garantì l’effettuazione dei prelievi in tutta Italia nelle manifestazioni delle varie discipline.

Risale al 1962 il primo controllo al mondo sull’uomo: fu effettuato da medici dell’Istituto di medicina dello Sport di Firenze il 29 aprile 1962 durante il Campionato Allievi di ciclismo.

Nel corso dei suoi 39 anni di attività il laboratorio ha svolto una incisiva, quanto discreta azione nella lotta al doping, come è attestato dalle quasi 60.000 analisi effettuate.

Nel 1964, donato dall’allora Presidente della F.I.G.C., Dott. **Pasquale**, fu acquisito il primo gas cromatografo che consentì l’inizio di analisi più complete e approfondite.

Ma gli esordi dell'attività del Laboratorio furono "tumultuosi": *"Il 4 marzo 1964 scoppia uno dei più ricordati casi di doping nel mondo del calcio: 5 bolognesi risultano positivi dopo la partita Bologna-Torino: Pavinato, Fogli, Tumburus, Perani e Pascutti. Vengono inflitti 3 punti di penalizzazione, squalificati i 5 giocatori, l'allenatore e il medico. I Legali rossoblù fanno sequestrare le provette incriminate chiedendo una controanalisi, e in attesa dei risultati si continua a giocare. Finalmente arrivano le controanalisi, "il Bologna è innocente" titolano i giornali sportivi, restituiti i tre punti e scagionati i giocatori, e finisce il campionato al primo posto, parimerito con l'Inter. Si fissa la data dello spareggio: a Roma il 7 giugno 1964 e il Bologna vinse poi lo scudetto."* Fin qui la scarna cronaca.

I controlli furono effettuati da medici dell'Istituto di Firenze, che garantirono di aver portato le provette integre nel laboratorio. Parimenti il Dott. **Marena** negò sempre anche in anni recenti qualsiasi coinvolgimento del laboratorio in quella storia senz'altro poco chiara, in questo confortato anche dal fatto che le indagini promosse dal C.O.N.I. non appurarono alcuna responsabilità diretta. Ma anche il Dott. **Bini** (che in quegli anni era tra i medici prelevatori e fu il medico responsabile dei prelievi dello spareggio Bologna-Inter) nel rievocare oggi l'episodio ipotizza che si trattò di un mero errore analitico - sia pur grave - piuttosto che, come allora si pensò, di manipolazione fraudolenta delle provette.

Questo episodio determinò la decisione della Federcalcio di non inviare ulteriori campioni a Firenze e accelerò la costituzione nel 1965 del Laboratorio Antidoping dell'Acquacetosa di Roma che per precisa scelta del C.O.N.I. diventò in breve il più importante.

Comunque sia nel maggio 1964 al Seminario Internazionale sul doping, tenutosi in Belgio presso l'Università di Ghent, il Laboratorio Antidoping di Firenze approdò alla ribalta internazionale, essendo in quella occasione riportate dagli oratori italiani - tra i quali il Prof. **Francesco De Sio**, allora analista del Laboratorio - le metodiche e gli strumenti utilizzati e le campagne antidoping promosse dalla Federazione negli anni 1962, 1963, 1964 che ebbero nel Centro Medico Sportivo di Firenze - anch'esso citato - il loro fulcro operativo.

Come pure non si può dimenticare il ruolo del Laboratorio di Firenze, unitamente a quello di Roma, nel sopperire per moltissimi anni alla carenza di attuazione della L.1099/71, riuscendo comunque ad assicurare una azione di contrasto al doping.

Nel 1967 l'aneddotica del laboratorio si arricchisce di un altro episodio: **Jacques Anquetil** dopo avere stabilito il record dell'ora al Vigorelli di Milano, non si presentò al controllo antidoping. Sulla vicenda sono state riportate dalla stampa sportiva italiana e straniera anche in anni recenti versioni contrastanti. Il medico incaricato del prelievo fu proprio il Dott. **Marena**, che nel 1998 fu chiamato a ricostruire l'episodio, a seguito di una miliardaria richiesta di risarcimento avanzata alla U.C.I. (Federazione Ciclistica Internazionale) da **Raphael Geminiani**, all'epoca Direttore Sportivo del campione, che riteneva che la squalifica di un anno inflittagli avesse danneggiato la sua carriera.

Fu ritrovato nell'occasione il verbale dell'epoca – **27 settembre 1967** – nel quale si legge che *"...al termine del tentativo (come è noto riuscito) e terminato alle ore 18.38 mi mettevo in contatto con il corridore Anquetil (era passata circa un'ora ed era stato impossibile avvicinare prima il corridore per le manifestazioni di entusiasmo della folla) e, facendogli presente la mia qualità di medico del controllo antidoping, lo invitavo al prelievo nell'ambulatorio predisposto. Il corridore rispondeva negativamente e si interponeva il sig. Geminiani, che urlando, diceva che il controllo sarebbe stato possibile solo presso l'albergo del corridore. Poiché io insistevo perché avvenisse presso il velodromo,*



il sig. **Geminiani** mi prendeva per il bavero della giacca minacciando di passare a vie di fatto, il che gli era impedito dall'intervento dei presenti. Ho dichiarato che avrei aspettato il corridore **Anquetil** nei locali dell'ambulatorio ed ivi mi sono recato. Nel frattempo venivo raggiunto dal Sig. **Daniel Dousset** il quale cercava con modi cortesi di scusare il comportamento violento del Sig. **Geminiani** ed adduceva motivi tecnici per spiegare l'impossibilità del corridore di sottoporsi ad un prelievo nel velodromo. I motivi tecnici (stanchezza del corridore, compressione dell'uretra per il lungo soggiorno in bicicletta che avrebbe impedito la minzione -!!!!-) erano da me considerati assolutamente inconsistenti sia perché il corridore era perfettamente in condizioni fisiche di sottoporsi al prelievo sia perché il locale predisposto era pienamente attrezzato per un relax anche prolungato. Ciò esponevo al sig. **Dousset**..." Il Dott. **Marena** annotò poi che aveva concesso un'ulteriore ora di tempo per ritornare al Vigorelli – fino alle 20.30 - al campione francese che nel frattempo era rientrato in albergo, ma " ... Per l'esattezza abbandonavo il velodromo alle ore 20.35 senza aver avuto alcuna comunicazione."

Naturalmente il record non fu omologato e l'episodio spiacevole non fece altro che alimentare le dicerie sulle pratiche doping dell'atleta che già circolavano nell'ambiente. Di questo episodio resta traccia anche in un articolo di **Gianni Brera**, che a distanza di anni il Dott. **Marena** ricordava sempre con simpatia, nel quale il grande giornalista scriveva nel suo usuale stile che l'impresa magnifica era stata in qualche modo "disturbata" da quel "medico con la faccia da cavallo di Coccobill che si appiccicò ad **Anquetil**..."

Nel 1975 il Dott. **Marena** a seguito di una riorganizzazione dell'organico dell'Istituto e con il placet della Federazione, assunse formalmente la Direzione del Laboratorio Antidoping, che peraltro già dirigeva di fatto dalla sua costituzione, e che quindi venne ufficialmente separato dall'Istituto.

Nel 1977 erano ben 4 i gascromatografi in uso e fu strutturato uno staff analitico a tempo pieno.

Alla fine degli anni '80 il laboratorio antidoping di Firenze si dotò di uno spettrometro di massa accoppiato ad un gascromatografo. Questo strumento permetteva di eseguire analisi di conferma secondo quanto richiesto dalle linee guida del Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.) e avrebbe permesso inoltre al laboratorio di avviare la ricerca degli steroidi anabolizzanti.

Il Dott. **Marena** nell'ambito della collaborazione instaurata con l'Università di Firenze ottenne gli analisti in grado di gestire tale strumento e di sviluppare il metodo per la ricerca degli anabolizzanti.

Nel 1990 il Dott. **Melani** fu affiancato dai Dott. **Giovanni Turco** e **Giuseppe Pieraccini**. A quest'ultimo, allora borsista presso il Centro Interdipartimentale di Spettrometria di Massa (C.I.S.M.) dell'Università di Firenze, venne affidato il compito di mettere a punto il metodo per gli anabolizzanti.

Il laboratorio iniziò un processo di armonizzazione dei metodi con il laboratorio di Roma, nell'ottica di un riconoscimento della propria attività a livello internazionale, seppur ovviamente in scala più ridotta. A seguito di investimenti mirati della FMSI la struttura potenziò la propria capacità analitica, sia in termini di metodi di analisi che nello spettro di classi di sostanze ricercate come pure in numero di campioni per anno.

Il Dott. **Marena** promosse la stipula di uno specifico accordo di collaborazione tra F.M.S.I. e C.I.S.M. e affidò la Direzione tecnica al Dott. **Pieraccini** che la mantenne fino alla chiusura nel 2001.

Durante questi anni il laboratorio svolse prevalentemente la sua attività su campioni inviati dalla Federazione Ciclistica Italiana (giovani, giovanissimi e senior) o dagli Enti di promozione sportiva (su tutti l'U.D.A.C.E.).

A parte i casi di positività di qualche ex-professionista del ciclismo di scarsa levatura che provava a cercare fraudolentemente successo tra gli amatori, molte positività tra i giovani erano legate all'uso di derivati della cannabis, come marijuana ed hashish.

Il Dott. **Pieraccini** ricorda come "I giovani atleti venivano spesso accompagnati alle analisi di conferma dai genitori o dal direttore sportivo i quali, con fare paterno e bonario, cercavano di giustificare la "trasgressione", pur convinti di dover dare una bella tirata d'orecchie al giovanotto. Era stridente osservare come su questi ragazzi si abbattesse spesso la mannaia della sospensione per doping, inevitabile, mentre tra i professionisti venissero giustificate talora anche dai media alcune positività con scusanti spesso ai limiti del ridicolo."

Nel ciclocross, altra delle discipline indagate a Firenze, spiccò nel 1998 il caso di positività dell'ex-campione del mondo e nazionale italiano **Pontoni**, una delle rare occasioni in cui si palesò una

attenzione dei media non abituale per la usuale attività del Laboratorio, svolta sempre con estrema e comprensibile riservatezza.

Nel 1994, stante la privatizzazione dell’Istituto di Medicina dello Sport di Firenze, scaturita dalle modifiche statutarie della F.M.S.I. del 1991 e compiutasi nel 1993, fu stipulata una apposita convenzione per la quale la F.M.S.I. manteneva il controllo diretto del Laboratorio antidoping che da allora risultò “ospitato” dall’Istituto.

Nel 1997 la F.M.S.I., promosse in accordo con l’Istituto, che destinò una ulteriore stanza a quella attività confermando il sostegno economico e organizzativo, una ristrutturazione sostanziale del Laboratorio antidoping ed il Dott. **Pieraccini** venne affiancato da due chimici, i Dott. **Angela Fratini** ed **Alessandro Marrucci**.

Nel gennaio 1998 il Dott. **Califano** fu nominato Responsabile dello stesso, e svolse il suo incarico senza rinunciare alla preziosa esperienza del Dott. **Marena** che avallò tale cambiamento e restò nell’organico in veste di consulente, mentre il Dott. **Pieraccini** conservò la Direzione Tecnica ed ebbe un importante ruolo anche negli eventi degli ultimi anni.

Il 1998 fu un anno funesto per la Federazione e per lo sport italiano. Scoppiò con grande evidenza sulla stampa nazionale e internazionale lo “scandalo dell’Acquacetosa”, ovvero emersero palesi e gravi irregolarità nelle modalità dei controlli antidoping effettuati dal Laboratorio di Roma soprattutto per la Federcalcio. Ancora una volta quindi, sia pure con modalità e in circostanze affatto diverse il calcio è protagonista del destino di un laboratorio antidoping. Furono coinvolti non solo i vertici della Federazione Medico Sportiva, che fu commissariata, ma anche del C.O.N.I. Senza entrare nel merito di quelle vicende che peraltro hanno visto riabilitati alcuni importanti protagonisti allora inopinatamente condannati alla gogna mediatica, va solo detto che il Laboratorio di Firenze, pur nemmeno minimamente sfiorato dallo scandalo, fu comunque costretto a rinunciare alle analisi dei campioni inviati dalle federazioni sportive e venne prevalentemente indirizzato all’analisi dei campioni dei fantini del Jockey Club (oggi nell’U.N.I.R.E.) e degli enti di promozione sportiva (U.D.A.C.E.) e continuò infine il proprio lavoro per il Comune di Firenze per le analisi dei prelievi dei calcianti del Calcio Storico Fiorentino.

A proposito di questi ultimi il Dott. **Pieraccini** ricorda come *“I calcianti si sono rivelati i personaggi più pittoreschi, per così dire. Oltre a dimostrare una perfetta ignoranza relativamente al problema doping, si presentavano alle controanalisi con una equivalente conoscenza di ciò che esse volessero significare e di come, almeno a grandi linee, si svolgessero. Un episodio su tutti è quello relativo ad un calciante che si presentò un’ora prima dell’inizio previsto per la procedura di controanalisi. Il calciante manifestò più volte il suo desiderio di dar inizio alle operazioni nel più breve tempo possibile. Alle nostre obiezioni relative al fatto che avremmo comunque dovuto attendere la presenza di tutti i convocati alle analisi, accettate pur storcendo il naso, ad un certo momento replicò che lui non “ce l’avrebbe fatta più a reggerla, aveva assoluto bisogno di urinare!”.* Era assolutamente convinto che la controanalisi significava che avremmo analizzato l’urina raccolta in quello stesso momento, motivo per cui lui era stato convocato!”.

La forzata rinuncia alle analisi dei campioni inviati dalle Federazioni Sportive Nazionali risultò tanto più incomprensibile alla luce dell’incarico che di lì a poco fu conferito al Laboratorio, di analizzare i campioni di farmaci sequestrati a ciclisti professionisti dai **NAS di Firenze**, riconoscimento della professionalità della struttura da parte del Magistrato che condusse le indagini.

Peraltro in accordo con il Commissario Ing. **Checchi** e il successivo Presidente eletto Prof. **Odaglia** fu elaborato addirittura un progetto per l’adeguamento autorizzativo in base alle nuove norme regionali e per l’accredito internazionale, ipotizzando che Firenze potesse supportare un laboratorio di Roma completamente rinnovato negli uomini e nei mezzi.

E’ comprensibilmente toccante rivivere il periodo conclusivo dell’epopea del Laboratorio, alquanto travagliato, senz’altro più dell’esordio, attraverso il carteggio che il Dott. **Marena** ebbe con i vari interlocutori federali che si susseguirono in quei “frenetici” anni. Traspare un forte impegno teso naturalmente al tentativo di salvare la “sua creatura”, senza peraltro perdere in obiettività e lucidità di analisi. Scrisse per esempio nella primavera del 1999 – in piena bufera per la Federazione e per il Laboratorio - all’allora Presidente Prof. **Odaglia** *“...Il laboratorio di Firenze deve vivere non per compiacere alle nostalgie del passato del Dott. Marena o alle ambizioni dei medici toscani, ma perché*

la sua esistenza giova in maniera estrema all'immagine della Federazione...A mio parere compito fondamentale della Federazione è di riacquistare di credibilità dimostrando la sua utilità, anzi, direi, la sua indispensabilità per l'attività sportiva. E se il problema fondamentale dello sport italiano in questo momento è quello del doping, l'unico mezzo veramente efficace per reprimerlo è quello delle indagini analitiche. Chi crede di combatterlo con le indagini cliniche o è in malafede o è incompetente. Si può assumere eritropoietina e mantenere l'ematocrito sotto i livelli ammessi se lo si fa accortamente prendendo dosaggi opportuni. Il miglior modo per evitare il pericolo di una scomparsa della Federazione, quando l'attuazione della legge Melandri stabilirà quali federazioni rimarranno nel C.O.N.I. è che la F.M.S.I. dimostri di saper offrire delle strutture scientifiche di alto livello per quello che è l'unico mezzo serio di lotta al doping. Se dobbiamo scomparire è perfettamente inutile morire con le tasche piene...".

L'autore di questa pubblicazione si onora di essere stato al suo fianco in quella che doveva essere l'ultima battaglia della sua vita, forse la decisiva, che purtroppo ebbe un epilogo infausto, tra l'altro generando incomprensioni anche nei rapporti tra Federazione e Istituto.

Infatti il progetto di adeguamento e sviluppo del Laboratorio fu attuato solo in piccola parte (si riuscì ad ottenere l'autorizzazione in ottemperanza alle leggi regionali) per il determinarsi di indirizzi diversi nella Federazione, ma soprattutto per l'approvazione della L. 376/2000 alla quale va ascritto l'indubbio merito di aver colmato una grave lacuna legislativa, ma che non consentiva la sopravvivenza del Laboratorio di Firenze così come era strutturato.



Furono avviate in extremis trattative con la Regione Toscana per evitare di disperdere il patrimonio di esperienza e conoscenza accumulato in tanti anni, ma il risultato non fu tale da garantire la continuazione dell'attività e pertanto nell'estate del 2001 il Laboratorio Antidoping di Firenze cessò di esistere.

Ma almeno fu salvata una parte importante del patrimonio professionale che ottenne un significativo riconoscimento, in continuità con la tradizione del laboratorio che con un organico mai quantitativamente rilevante, è stato sempre caratterizzato da apporti di livello qualitativo altissimo che hanno ottenuto nel seguito della loro attività importanti riconoscimenti professionali.

Così al Dott. **Alessandro Franchi**, attuale Direttore dell'ARPAT Firenze, alla Prof. **Elisabetta Bertol** e al Prof. **Fabrizio Melani**, entrambi Professori dell'Ateneo fiorentino, si sono aggiunti la Dott.ssa **Angela Fratini**, oggi responsabile del Laboratorio Regionale Antidoping della Regione Toscana e il Dott. **Giuseppe Pieraccini**, attuale Direttore del C.I.S.M. dell'Università di Firenze ed uno dei più qualificati tra gli esperti di antidoping, stimato e conosciuto anche in ambito internazionale e anch'egli consulente del Laboratorio Regionale Antidoping.

I COLLABORATORI del LABORATORIO ANTIDOPING

1962 - 2001

Direttore

1962 – 1997 Giuliano Marena

1998 – 2001 Sergio Califano

Direttore Tecnico

1990 – 2001 Giuseppe Pieraccini

Coordinatore attività analitiche

1998 – 2001 Giuliano Marena

Analisti

1962 – 1988

Francesco De Sio

Elisabetta Bertol

Alessandro Franchi

1989 - 2001

Fabrizio Melani

Tiziano Petrucciani

Giovanni Turco

Fabrizio Biagini

Fernando Zoppoli

Maria Panichi

Gianluca Bartolucci

Angela Fratini

Alessandro Marrucci

1962 – 2001: brevi considerazioni su 39 anni di attività

Sotto il profilo squisitamente statistico, pur con tutti i limiti posti dalla difficoltà di consultazione di archivi cartacei ormai datati e non perfettamente organizzati, è interessante constatare come la ricostruzione di 39 anni di attività analitica offra una visione prospettica dello sport soprattutto "minore", quello lontano dai riflettori per intenderci, che rafforza l'opinione di chi, come gli estensori di queste considerazioni, ha sempre affermato che il doping va affrontato come un fenomeno sociale, con motivazioni complesse e variegata e che soprattutto minaccia la credibilità e le fondamenta etiche dello sport.

Infatti la lettura dei dati inerenti le circa 60.000 analisi svolte conferma che sin dagli anni '60 il doping era diffuso non solo tra i campioni ma anche tra dilettanti e amatoriali. Anzi le maggiori percentuali di positività erano proprio tra questi ultimi, il che sfata una volta per tutte, se ve ne era necessità, il mito del doping esclusivamente legato a fattori economici connessi alla prestazione.

Come pure è interessante notare il progressivo evolversi della "qualità" del doping, questo sì mutuato dalle "esperienze" del mondo professionistico. Il fenomeno, particolarmente evidente nel ciclismo amatoriale, è secondo i conoscitori di quel mondo riconducibile agli "sconfinamenti" dei professionisti temporaneamente sospesi dall'attività che per non fermarsi non esitano a partecipare a queste manifestazioni, senza però modificare le proprie pessime abitudini.

La revisione degli sport controllati non è di per sé indicativa in quanto i campioni da analizzare venivano "dirottati" all'uno o all'altro laboratorio secondo criteri diversi e variati nelle epoche (ad esempio la Federcalcio dopo il richiamato "scandalo Bologna" non inviò più campioni da analizzare a Firenze).

Nonostante ciò, sia pur con i limiti descritti, il ciclismo è stato di gran lunga lo sport più indagato.

Una scomposizione dei dati infatti dimostra come il 63% del totale dei controlli sia stato fatto per la F.C.I.: se a questi aggiungiamo il 12% dell'U.D.A.C.E. (ciclismo amatoriale), si può notare come ben oltre 44.000 controlli pari al 75% del totale abbiano interessato il ciclismo. I positivi, l'incidenza dei quali è in linea con la letteratura mondiale (2% sul totale delle analisi), incidono però per ben il 4% sui ciclisti amatoriali, a conferma di quanto sopra esposto. Questo dato sarebbe di gran lunga maggiore (circa di ulteriori due punti percentuali) se ai positivi accertati con le analisi aggiungessimo tutti coloro che non si sono presentati al controllo e quindi per i regolamenti erano da considerare positivi.

Le prime analisi "ufficiali" eseguite presso il laboratorio di Firenze sono datate 1962: ciclismo e calcio erano gli sport controllati. Le amfetamine erano le sostanze allora più abusate nello sport ed i controlli erano fondamentalmente mirati alla ricerca di questa famiglia di molecole, con sensibilità e specificità analitiche quali quelle permesse all'epoca dalla gascromatografia che affiancava i controlli svolti già con cromatografie su carta e su strato sottile.

Durante il primo congresso sul doping, tenutosi a Ghent (Belgio) nel 1964, il laboratorio antidoping di Firenze presentò i dati relativi ai controlli degli anni 1962, 1963 e inizio 1964. Non sorprende il fatto che le percentuali di campioni positivi nel ciclismo, pur con tutti i limiti analitici esistenti, fossero assai rilevanti: 22 positivi su 86 controlli nel 1962 e 6 positivi su 53 l'anno successivo. L'impressione che l'attività antidoping abbia da subito funzionato come deterrente al ricorso al doping dopo il primo anno è clamorosamente smentita dall'osservazione che dei campioni del 1963, 28 erano controlli annunciati (nessun positivo!) e 25 erano a sorpresa: qui sono stati trovati i 6 positivi, pari al 24% di positività.

Il doping mostrava sin da allora la sua agile capacità di "neutralizzare", sia pure parzialmente, le armi che l'antidoping utilizzava contro di esso.

Nel calcio la percentuale di positivi si assestava all'1,4% nella stagione 1962-63 e a 0% nella stagione successiva, culminata però con lo "scandalo Bologna" che ebbe proprio nel laboratorio di Firenze una delle sue vittime.

Il CONI creò allora la struttura dell'Acquacetosa su cui poi vennero convogliati i maggiori sforzi economici: Firenze continuò comunque nella sua opera preziosa di attività antidoping a sostegno di quella della struttura romana.

In generale l'interesse verso il problema doping nello sport e la risposta in termini di attività antidoping continuò ad essere un punto di forza della F.M.S.I.

Osservando i numeri del laboratorio di Firenze, si evidenzia un tendenza di crescita più o meno costante nel numero dei controlli antidoping svolti dal 1964 fino all'inizio degli anni '80. Nel decennio successivo si osserva uno stabilizzarsi del numero di controlli annuali fino ad arrivare ad una brusca caduta negli anni 1988 e 1989.

Questa è stata dovuta a diversi motivi, primo tra tutti una non tempestiva acquisizione delle apparecchiature, quali i sistemi GC-MS, che permettessero di svolgere le nuove metodiche di analisi per gli steroidi anabolizzanti e di eseguire le analisi di conferma per cui la spettrometria di massa era divenuta l'unica tecnica riconosciuta dal CIO.

Con l'acquisizione dei sistemi GC-MS e con la realizzazione delle analisi di screening e conferma per gli steroidi anabolizzanti, il Laboratorio di Firenze riprese a pieno ritmo la sua attività con 1500-2000 analisi all'anno. Gli spettrometri di massa consentirono di evidenziare l'evoluzione della tipologia delle sostanze rivelate nelle urine degli atleti: accanto agli "storici" stimolanti del sistema nervoso centrale e a qualche beta-bloccante, comparvero l'ormai famoso nandrolone, il testosterone, il tetraidrocannabinolo (principio attivo della marijuana), la cocaina. Quest'ultima, o meglio il suo metabolita benzoilecgonina, fu evidenziata nel liquido biologico di un ex-campione del mondo di ciclocross.

Negli anni '90 il laboratorio di Firenze vide progressivamente modificarsi la tipologia dei soggetti indagati. Infatti, le crescenti difficoltà di ottenere un riconoscimento ufficiale dell'attività del laboratorio fiorentino (è di quegli anni la norma del CIO di limitare il riconoscimento internazionale per i laboratori antidoping, restringendo ad una sola struttura per nazione tale "certificazione") fecero sì che il ciclismo professionistico e dilettantistico ad alto livello, come pure gli sport in cui gli interessi economici erano preponderanti, andarono concentrandosi al laboratorio di Roma, per le evidenti implicazioni legali.

Firenze divenne quindi il riferimento dei cosiddetti sport minori o delle categorie dei più giovani e dei veterani degli sport a maggior diffusione, quale il ciclismo amatoriale afferente all'UDACE.

Si può ben dire che il laboratorio di Firenze fu, in un certo senso, l'anticipatore di quelli che oggi dovrebbero essere i laboratori regionali previsti nell'ambito della legge 376/2000: dedicati alla tutela della salute dei più giovani e di coloro che non rientrano negli sport di elite per cui già efficacemente opera il laboratorio dell'Acquacetosa.

Il laboratorio così si pose al servizio di Federazioni sportive di minore visibilità; fornì l'attività antidoping per le manifestazioni sportive storiche (quale ad esempio il calcio storico fiorentino e le regate storiche delle 4 repubbliche marinare); supportò quella che oggi è l'UNIRE per i controlli antidoping sui fantini, classe di sportivi non riconosciuti dal CONI.

Sul finire degli anni '90 è soprattutto a fantini e driver dell'ippica che si è rivolta l'attività di Firenze. Infatti lo scandalo del Laboratorio di Roma, pur non avendo colpito la struttura fiorentina, comportò un generale rallentamento dell'attività: la legge 376/2000 ed una variata politica della FMSI determinarono con la fine dell'anno 2000 un quasi totale arresto dell'attività di Firenze, che negli ultimi tempi limitò il proprio impegno analitico a qualche campione di fantini e soprattutto al supporto analitico alle indagini di alcuni magistrati sui campioni di farmaci sequestrati dai NAS in occasione di qualche blitz negli ambienti ciclistici di alto livello.

Nel 2001 il Laboratorio Antidoping di Firenze cessò definitivamente la sua attività consegnando alla storia della medicina dello sport e allo sport italiano il suo testamento morale, significativa testimonianza di come la lotta al doping possa essere svolta lontano dai clamori e dai mass media senza per questo rinunciare all'incisività della propria azione.

Il testimone, almeno in Toscana, è stato raccolto dalla sanità pubblica che però si è giustamente avvalsa del grande patrimonio di esperienza umana e professionale maturato nell'ambito della struttura fiorentina.

Almeno quello non è andato disperso.

LABORATORIO ANTIDOPING della F.M.S.I. di FIRENZE
presso l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze

1962 – 2001

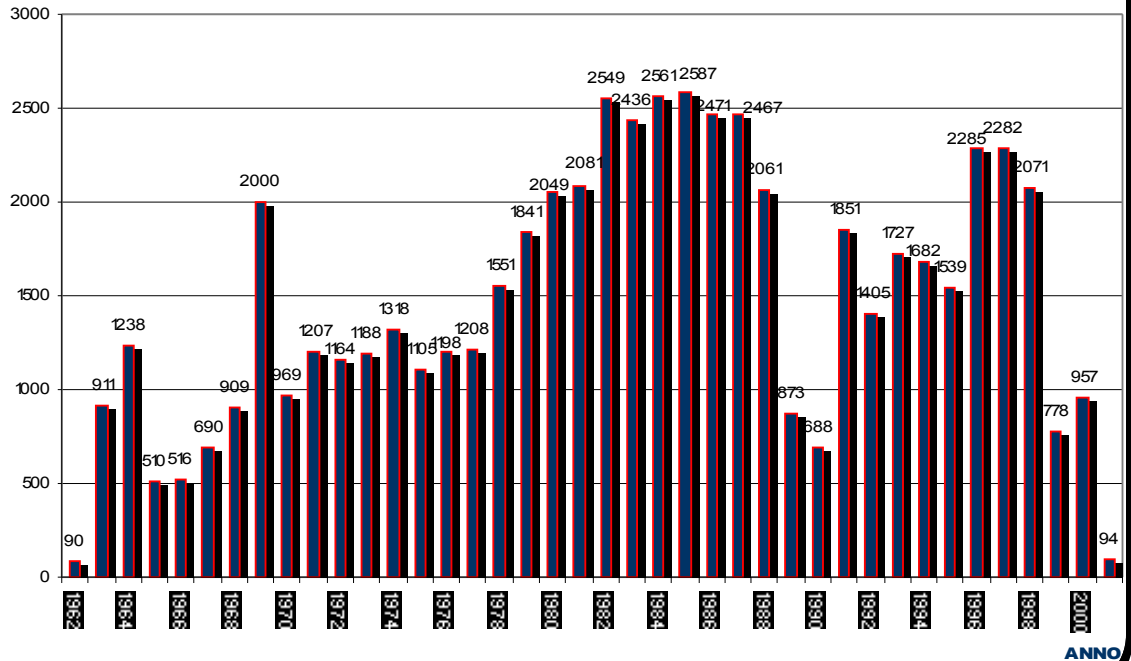
SPORT CONTROLLATI	CONTROLLI	POSITIVI
<i>Ciclismo (strada, pista e mtb)</i>	38593	777
<i>Cicloamatori (UDACE)</i>	7138	291
<i>Triathlon</i>	91	3
<i>Duathlon</i>	18	0
<i>Hockey e pattinaggio</i>	1489	3
<i>Motociclismo</i>	1761	22
<i>Arti Marziali</i>	21	0
<i>Golf</i>	153	1
<i>Calcio</i>	2138	5
<i>Calcio Storico Fiorentino</i>	451	14
<i>Pallavolo e beach volley</i>	504	1
<i>Baseball e softball</i>	310	1
<i>Football Americano</i>	6	0
<i>Rugby</i>	28	0
<i>Motonautica off-shore, sci d'acqua , acquascooter, vela</i>	326	3
<i>Regate Storiche Repubbliche marinare</i>	116	0
<i>Canottaggio</i>	205	1
<i>Canoa e Kayack</i>	158	0
<i>Nuoto, nuoto sincronizzato, salvamento, pallanuoto</i>	357	0
<i>Tiro (con l'arco e con armi)</i>	763	2
<i>Tennis</i>	240	0
<i>Ippica (galoppo e trotto)</i>	3516	66
<i>Scherma</i>	49	0
<i>Sport invernali</i>	253	0
<i>Aerobica e Fitness</i>	7	0
<i>Ginnastica</i>	87	0
<i>Sport disabili</i>	78	0
<i>Pallamano</i>	4	1
<i>Tennis tavolo</i>	32	0
<i>Atletica Leggera</i>	32	0
<i>Pugilato</i>	20	1
<i>Controlli a sorpresa predisposti dal C.O.N.I.</i>	163	0
TOTALE ATLETI CONTROLLATI	59107	1192

LABORATORIO ANTIDOPING della F.M.S.I. di FIRENZE
presso l'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze

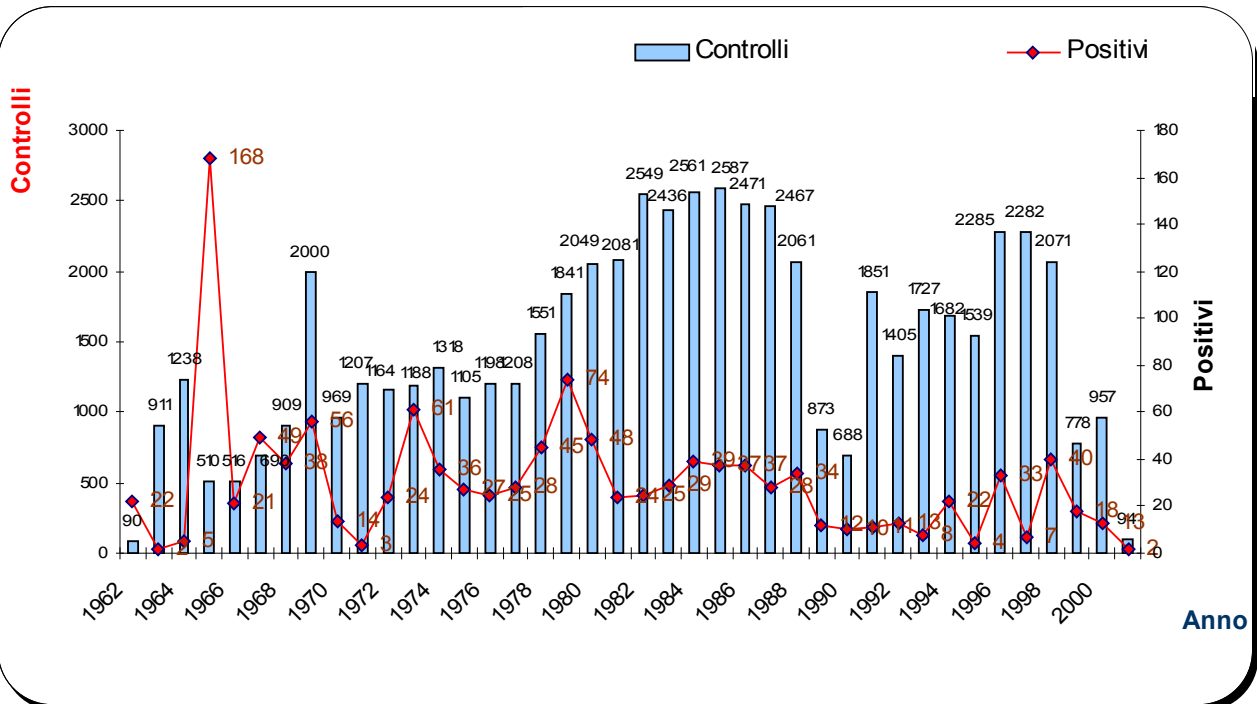
1962 - 2001

CONTROLLI EFFETTUATI

n. 59107



Correlazione tra Controlli e Positivi



Giulianoarena, l'etica della medicina nello sport

Nato a Firenze il 9 gennaio 1920, laureato in medicina e chirurgia il 19 aprile 1945 presso l'Università degli Studi di Firenze con 110 e lode, specializzato in Medicina dello Sport, Tossicologia medica, Pediatria e Tisiologia, **Giuliano Marena** a buona ragione può essere definito uno dei padri nobili della medicina dello sport fiorentina e toscana e della lotta al doping in Italia.



1991 – Il Dott. **Marena** riceve la Stella d'Oro al Merito Sportivo. Si riconoscono il Presidente del C.O.N.I. **Arrigo Gattai**, e il Presidente della F.G.I. **Bruno Grandi**. *Nel 1973 aveva ricevuto la Stella d'Argento.*

Giovane laureato amante dello sport, dopo la seconda guerra mondiale fu tra i principali artefici della ricostituzione della Federazione Medico Sportiva Italiana a Firenze e in Toscana, partecipando attivamente alla vita federale anche a livello nazionale.

Fu Consigliere Federale della F.M.S.I. dal 1964 al 1976 e Vice Presidente dal 1969 al 1972. **Nel 1950 fu tra i fondatori dell'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze** insieme tra gli altri al Dott. Borchi e nel quale ricoprì incarichi direzionali sino al 1990.

Nel 1962 promosse la costituzione presso l'Istituto di Firenze del primo laboratorio antidoping al mondo per i prelievi su umani, al quale legò indissolubilmente il suo nome per quasi 40 anni, sino alla chiusura dello stesso avvenuta nel 2001.

Vogliamo ricordarlo anche così...



Dal 1972 al 2000 fu Presidente Regionale della F.M.S.I.

Uomo di grande cultura e sensibilità, spirito libero e poco incline ai compromessi, con un carattere a tratti spigoloso ma di grande generosità, non si sottraeva mai al contraddittorio che affrontava sempre con passionalità.

Interlocutore preparato e attento, era capace di grandi litigi che però avevano il pregio di non lasciare mai strascichi, anzi spesso cementavano le amicizie e i rapporti.



*Il Dott. Marena ad una premiazione: riconoscibili il grande **Gino Bartali** e ultimo a dx. **Vittorio Adorni***

Fino all'ultimo si interessò alle "sue creature", vivendo con partecipazione le vicende dell'Istituto, del Laboratorio e della Federazione Regionale e Nazionale.

Il peggiorare delle sue condizioni di salute nell'ultimo anno gli ha impedito di vedere completato il nuovo Istituto, sul quale richiedeva però continue informazioni e aggiornamenti, sempre prodigo di consigli e suggerimenti.

L'Istituto di Medicina dello Sport di Firenze certamente non lo dimenticherà, impegnandosi a raccogliere e trasmettere il suo testamento morale: la integrità e genuinità, la grande cultura, la dedizione e la passione che hanno sempre travalicato gli aspetti prosaicamente e meramente di convenienza, non solo economica.

Una lezione da non dimenticare, anzi da esaltare in questi tempi moderni troppo condizionati dalla mercificazione dell'agire, spesso priva di contenuti ideali e come tale effimera.

Il Dott. Giuliano Marena al quale l'Istituto ha dedicato la sua Sala Riunioni, ci ha purtroppo lasciato l'8 agosto 2005.

1950 – 2005 ***I nostri compagni di viaggio....***

Di seguito è riportato l'elenco di tutti i collaboratori dell'Istituto nei 55 anni di attività pazientemente ricostruito spulciando tutta la documentazione in nostro possesso.

Si è deciso di dividerli con lo stesso criterio "cronologico" utilizzato per scandire questo racconto. Quindi diversi nomi compaiono più volte, ma abbiamo ritenuto che tale metodo rendesse più fedelmente la continuità della collaborazione di ciascuno.

Ci scusiamo sin d'ora per gli inevitabili errori ed omissioni riconducibili alla difficoltà di consultazione di archivi cartacei ormai datati e non perfettamente organizzati.

**La FONDAZIONE
1950 - 1952**

BELLUCCI MARIO
BIRARDI RAFFAELLO
BORCHI GIULIO CESARE
CASINI RANIERO
CIANCHI GIULIANO
CUCCODORO CAMILLO
MARENA GIULIANO
MORETTINI ANTONIO
VALERI MARIO

**Centro Medico Sportivo Provinciale
1953 - 1971**

ALTOVITI GIOVANNI B.
AMBROSINI GENUINO
ANGIOLETTI PIERO
BELLUCCI MARIO
BIANCHI ROBERTO
BINI GIORGIO
BONINI MARCO
BORCHI GIULIO CESARE
BRANZI GIANCARLO
BRESSAN DONATA
BRIANI SERGIO
BRUSCAGLI GIANFRANCO
BULLI GIAMPIERO
CAINI B.
CALAMANDREI GIORGIO
CASINI RANIERO
CASTRUCCI DINO
CERZA CARLO
CHECCHI LUIGI
CHIAVACCI GIANCARLO
CITI SILIANO
CUCCODORO CAMILLO
DINI GRAZIANO
DOLARA ALBERTO
FABRIZI G.
FAZZINI PIER FILIPPO
FINI FINO
GALLENZA GIANCARLO
GARDENGHI G.
GARGANI ALFONSO
GIORGI BRUNO
GIUNTA ATTILIO
GIUSTI G.
IACOBELLI MASSIMO
LUCONI GIANFRANCO
LUCONI RENATO
MAGHERINI GIANFRANCO
MANGANI P.P.
MARCONI GIAMPIERO
MARENA GIULIANO
MARRADINI MAURO
MEALLI ALDO
MEINI L.
MICOZZI GUGLIELMO
MONTI GIUSEPPE
MORETTINI ANTONIO
MORIANI MASSIMO
ORLANDO MAURIZIO
PAOLI C.
PEREZ PAOLO
PIERI VINCENZO
PRATESI ELDA
PRUNETI MARCELLO
RANDELLI PIERO
RIVA DAVIDE
ROSATI EMILIO
SALEMI VINCENZO

**Centro Regionale di Medicina dello Sport
1953 - 1971**

**Centro Regionale di Medicina dello Sport
1972 – 1982**

ALTOVITI GIOVANNI B.
ANGIOLETTI PIERO
ATTINA' DOMENICO
BACICCHI ALBERTO
BARTOLOZZI MARIA GRAZIA
BECELLI PIERO
BELLIERI ANNA MARIA
BINI GIORGIO
BONI FRANCA
BORRATA PAOLO
BORCHI GIULIO CESARE
BRETTONI MARCO
BUCCHINO GINO
CALAMANDREI GIORGIO
CANEPELE NICOLA
CERISANO SERGIO
CHIRIATTI
COVERI PAOLO
CUPELLI GIUSEPPE
CUPELLI VINCENZO
DE NAPOLI PASQUALE
DE STEFANI GIANNI
DI PACO
DONATI VITTORIO
DOTA MARISA
FALORNI PIERLUIGI
FERRARO STEFANO
FIUSTI ROBERTO
GALANTI ANDREA
GARGANI ALFONSO
GAROFALO GIORGIO
GIAMBALVO ANGIOLO
GIUNTI ANNA MARIA
INNOCENTI STEFANO
LATELLA FRANCO
LAVERONE ENRICO
LIVERANI LORENZO
LOMBARDI ALESSANDRO
LUCCHETTI PAOLO
LUSINI PIERANGELO
MACIOCCO GABRIELE
MAGHERINI GIANFRANCO
MAGINI F. MASSIMO
MAIDA MARIO
MARCHETTI
MARENA GIULIANO
MARRADINI MAURO
MARTINI ROBERTO
MASCIOTTA FRANCESCA
MEALLI ALDO
MICOZZI GUGLIELMO
MICOZZI SILVIA
MUROLO ROBERTO
MUSANTE ROBERTO
ORANGI ANNA LIA
ORLANDO MAURIZIO
PANZARDI

**Centro Medico Sportivo Provinciale
1972 – 1982**

SEQUI CARLO
SINI SALVATORE
SORDI VLADIMIRO
STECCHI ARRIGO
TACCOGNA FRANCESCO
TERRENI PAOLO
VALERI MARIO
VECCHI C.
VECCHIET LEONARDO

STUDENTI INTERNI

BARTOLINI
DRAGO GIULIANO
FINI FINO
GRASSI
SASSI
SCAPIGLIATI
VECCHIET LEONARDO

COLLABORATORI NON MEDICI

ANTONGIOVANNI PRIMO
ANTONGIOVANNI SERGIO
CORICH ANDREA
FOCARDI INES
FRACASSINI ARMANDO
GATTUSO PAOLO
MIONE CARLO
MOSCHINI GIULIANO
NERI JOLANDA
PELLI CORRADO
ROSSINI GINO

PASSIGLI GIOVANNI
PEREZ PAOLO
PIERI VINCENZO
PRUNETI MARCELLO
RANDELLI PIERO
RIZZO
ROSSETTI MAURO
SABATINI WALTER
SANGIOVANNI PIERLUIGI
SOLDATI
STIATTI ANDREA
TACCOGNA FRANCESCO
TOZZI LUIGI
VALENTINI PATRIZIO
VANNUCCI VANNUCCIO

STUDENTI INTERNI

ALESSANDRI FLAVIO

COLLABORATORI NON MEDICI

ANTONGIOVANNI PRIMO
BAMBINERO UMBERTO
BINI ANDREA
CHELLINI PIERO
FRACASSINI ARMANDO
MATTEUCCI LUCIA
ORSI FIAMMETTA
SEGHI MORENO
MIONE PIERO
VILLANI ISABELLA

L'Invito alla celebrazione del 55mo, nel corso della quale sarà presentata questa pubblicazione, e dove i medici che hanno collaborato con l'Istituto saranno particolarmente festeggiati

The poster features the logo of the Regione Toscana on the left and the logo of the Comitato di Firenze on the right. The central text reads: **ISTITUTO di MEDICINA dello SPORT di FIRENZE**, **IL "CENTRO delle CASCINE" : 1950 - 2005**, *oltre mezzo secolo al servizio dello sport*, **Sabato 10 dicembre ore 10,30**, **Via del Ferrone 5 (area ex SMA) – Soffiano, Firenze**. Below this, a paragraph states: *Festeggeremo i primi 55 anni di attività insieme a grandi personalità dello Sport, della Medicina, delle Istituzioni, dell'Associazionismo e a tutti i medici che hanno collaborato in questi anni. Con l'occasione sarà inaugurata la nuova sede e intitolata l'Aula al Dott. Giuliano Mareca, padre nobile della medicina dello sport toscana e uno dei fondatori dell'Istituto.* At the bottom, the word **INVITO** is written in large, bold, blue letters.

Istituto di Medicina Sport
1983 - 1991

ALESSANDRI FLAVIO
AMANTINI ALDO

La Privatizzazione
1992 - 2000

ALESSANDRI FLAVIO
ANDREINI RENATO

Autorizzazione e Accredito
2001 - 2004

ALESSANDRI FLAVIO
ARMENTANO NICOLA

ANGIOLETTI PIERO
 ARCANGELI GIULIO
 ARDITO GIANFRANCO
 ATTINA' DOMENICO
 BACICCHI ALBERTO
 BANDINELLI IVANO
 BASSI PIER BENEDETTO
 BECHELLI PIERO
 BERNARDI FRANCO
 BIANCHI ANDREA
 BINI GIORGIO
 BONI FRANCA
 BORCHI GIULIO CESARE
 BORRATA PAOLO
 BRASCHI ANDREA
 BRETTONI MARCO
 BUCCHINO GINO
 BUTINI ANDREA
 CALIFANO SERGIO
 CANEPELE NICOLA
 CAPPELLINI MARIA TERESA
 CERISANO SERGIO
 CHIRIATTI GIAN PAOLO
 CORPACI
 COVERI
 CUPELLI GIUSEPPE
 CUPELLI VINCENZO
 DEGL'INNOCENTI MASSIMO
 DE STEFANI GIANNI
 DONATI VITTORIO
 DONIGAGLIA GIANNI
 FALORNI PIERLUIGI
 FIUSTI ROBERTO
 FROSINI FRANCO
 GALANTI ANDREA
 GAMBINERI
 GAROFALO GIORGIO
 GIGLI ANDREA
 GILIBERTO GIUSEPPE
 GRILLINI IVANA
 INNOCENTI STEFANO
 LATELLA FRANCO
 LAVERONE ENRICO
 LOMBARDI ALESSANDRO
 LUCCHETTI PAOLO
 LUSINI
 MACIOCCO GABRIELE
 MAIDA MARIO
 MARENA GIULIANO
 MARTINI ROBERTO
 MARZI MAURO
 MEALLI ALDO
 MECIANI FAUSTO
 MENABUONI LUCA
 MERCATALI LUCA
 MIGLIOLO MARIO
 MILICIA ROCCO
 MORI FABIO
 MUROLO RICCARDO
 MUSANTE ROBERTO
 NUNNARI GIOVANNI
 ORANGI
 PALUMBO ADRIANO
 PASSIGLI GIOVANNI
 PREZIUSO MICHELE
 PRUNETI
 REGINI GIUSEPPE
 RESTALDI
 ROSSETTI MAURO
 SABATINI
 SANGIOVANNI
 SCROBE FABIO
 SEVERINO MAURIZIO
 TIRACORRENDO LUCIANO

**Istituto di Medicina Sport
 1983 - 1991**

VALENTINI
 VANNUCCI VANNUCCIO

ANSELMI B.
 ARCANGELI GIULIO
 ARIA LUCA
 ARMENTANO NICOLA
 ATTINA' DOMENICO
 BALDI ROBERTO
 BALDI STEFANO
 BALDONI
 BANDINELLI IVANO
 BARONCELLI ROLANDO
 BECUCCI A.
 BERNARDI FRANCO
 BIANCHI STEFANO
 BRANZI GIANCARLO
 BRASCHI ANDREA
 BRETTONI MARCO
 BRUNO MASSIMO
 BUTINI ANDREA
 CALABRO' FRANCESCO
 CALIFANO SERGIO
 CANTILENA EDUARDO
 CANTILENA ETTORE
 CANTISANI EGIDIA
 CARLUCCI GIOVANNA
 CARRABBA NAZARIO
 CECERE GIUSEPPE
 CINCOTTA MASSIMO
 CRISA' ALESSANDRO
 CUPELLI GIUSEPPE
 CUPELLI VINCENZO
 DE LEONARDIS VITTORIO
 DE RENSIS LUCIA
 DEGL'INNOCENTI MASSIMO
 DE LUCA ALESSANDRA
 DE SAINT PIERRE FRANCESCO
 DI GREGORIO LEONARDO
 D'ORAZIO PAOLA
 FABBRI MARZIA
 FABBRI MONICA
 FAVILLI SILVIA
 GALEOTA GIANNA
 GANGEMI PIER FRANCO
 GHIDINI PAOLA
 GIACOMBONO ROBERTO
 GIULIANO G.
 GORI LUCA
 GRILLINI IVANA
 GUAGLIO GIUSEPPE
 GUARNACCIA VINCENZO
 GUERRINI
 GUIDI LEONELLO
 IAFRATE GINO
 IMPARATO C.
 LAVERONE ENRICO
 LUCIDI
 LUPARINI MASSIMO
 LUZZO PASQUALE
 MACUCCI MARCO
 MAGNI LUCA
 MAIDA MARIO
 MAISANO F.
 MANSANI RICCARDO
 MARENA GIOVANNI
 MARENA GIULIANO
 MARRAS RINA PIERA
 MASCHERINI VITTORIO
 MAZZONI MARCO
 MAZZONI RICCARDO
 MAZZUOLI FRANCESCO
 MERCATALI LUCA
 MEZZANI ALESSANDRO
 MICELI M.
 MIGLIOLO MARIO
 MILICIA ROCCO

**La Privatizzazione
 1992 - 2000**

MINNECI CALOGERO
 MONOPOLI ANNA

BERNARDO PASQUALE
 BRUNO MASSIMO
 CALABRO' FRANCESCO
 CALIFANO SERGIO
 CANTILENA EDUARDO
 CAPALBO ANDREA
 DE LEONARDIS VITTORIO
 DE SAINT PIERRE FRANCESCO
 FABBRI MONICA
 GANGEMI PIER FRANCO
 GORI LUCA
 IANNUCCI TOMMASO
 MAAZ CRISTIAN
 MASCHERINI VITTORIO
 MAZZONI RICCARDO
 MENICONI COSETTA
 MONDAINI LUCA
 PANZERA FRANCESCO
 SCROBE FABIO
 TROIANI VITO
 TROPEANO FRANCESCO
 ZILLI PAOLA

COLLABORATORI NON MEDICI

BRUNETTI LORENZO
 COCCHIARELLA ROSA
 CONDINO FRANCESCA
 DI MITRI MARCO
 FERRONI CATERINA
 GABBRIELLI CINZIA
 GELLI SABRINA
 GIUSTI CLARA
 LAVIOLA SANDRA
 MIONE PIERO
 NARDINI CINZIA
 OLIVIERI SILVIA
 SCATENA DANIELA

VERDERIO GIOVANNI
ZUCCARINI SILVIO

COLLABORATORI NON MEDICI

ANTONGIOVANNI PRIMO
BIGHELLINI ANNAMARIA
BRUNETTI LORENZO
GIOE' LUCIANO
MARIANI ALFREDO
MATTEUCCI LUCIA
MIONE PIERO
ORSI FIAMMETTA
PIERI VINCENZO
ROSATO CARMINE
SELVI
VILLANI ISABELLA

MORI FABIO
MORINI ROSSANA
MUSANTE ROBERTO
MUSILLI ORESTE
NUNNARI GIOVANNI
OLIVO GIUSEPPE
PANZERA FRANCESCO
PIERI FRANCESCO
PINI CORRADO
ROSSI A.
SANTONI R
SARRO FRANCESCA
SCHIRALDI C.
SCROBE FABIO
SEGONI FRANCESCO
TAURASI GIUSEPPE
TIRACORRENDO LUCIANO
TJOUROUDIS NIKOLAS
TRAVERSA GIACOMA
TROIANI VITO
TRUPPA EZIO
TUCCINARDI GILBERTO
VANNI PAOLA
VENIER MARCO
VENTURINI PIERO
VERDERIO GIOVANNI
VINCI MARCO
VOLPE
ZILLI PAOLA
ZUCCARINI SILVIO

COLLABORATORI NON MEDICI

ANTONGIOVANNI PRIMO
BACCI ALESSANDRO
BENELLI GIULIANA
BRUNETTI LORENZO
CAROSINI LUCA
CONDINO FRANCESCA
DI MITRI MARCO
GABBRIELLI CINZIA
GIUSTI CLARA
GRISANTI CINZIA
GUADAGNA MAURIZIO
LAVIOLA SANDRA
MARTELLI CLAUDIO
MARTINI GIACOMO
MIONE PIERO
MONACI MARCO
ORSI FIAMMETTA
PIERI VINCENZO
PIETRI MARIA CECILIA
RIDDI MARINA
SARTI ALESSANDRO
VILLANI ISABELLA
VILLANI SERGIO



ISTITUTO DI MEDICINA DELLO SPORT DI FIRENZE

"55 anni al servizio dello sport"

ORGANICO 2005

DIRETTORE

Dott. CALIFANO Sergio

VICE DIRETTORE

Dott. ALESSANDRI Flavio

MEDICI Specialisti in Medicina dello Sport

Dott. BRUNO Massimo
Dott. CAPALBO Andrea
Dott. MAAZ Christian
Dott. MAZZONI Riccardo
Dott. MENICONI Cosetta
Dott. ZILLI Paola

MEDICI Specialisti Consulenti

Dott. AMMENDOLA Maurizio *sp. radiologia*
Dott. BERNARDO Pasquale *sp. cardiologia*
Dott. DE SAINT PIERRE Francesco *sp. oculistica*
Dott. GANGEMI Pier Franco *sp. neurofisiopatologia*
Dott. GORI Luca *sp. otorinolaringoiatria*
Dott. PELAGOTTI Mario *sp. ortopedia*
Dott. SCROBE Fabio *sp. ortopedia*

ALTRI CONSULENTI

Dott. BROGI Daria *medico chirurgo*
Dott. DE LEONARDIS Vittorio *medico chirurgo*
Dott. GABBRIELLI Cinzia *biologa*
Dott. GIUSTI Clara *biologa*
Dott. NENCIONI Mirko *laureato in scienze motorie*
Dott. PACI Domenico *medico chirurgo*
Dott. TROPEANO Francesco Lorenzo *medico chirurgo*
Dott. ZIPPELIUS Karl *medico chirurgo*

FISIOTERAPISTI

Sig. BACCI Alessandro *massofisioterapista*
Coordinatore Fisioterapisti
Sig.ra RICCIARDI Lucia *fisioterapista*
Sig.ra SALVADORI Miria *massofisioterapista*

ACCOGLIENZA

Sig. BRUNETTI Lorenzo
Sig.ra GELLI Sabrina
Sig. DI MITRI Marco

STAFF DI DIREZIONE

Dott. NENCIONI Mirko *Rapporti con le Società Sportive*
Segreteria Comitato Scientifico
Sig.ra OLIVIERI Silvia *Segreteria*

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Dott.ssa LAVIOLA Sandra

RESPONSABILE GESTIONE RISORSE UMANE, S.I.S. e U.R.P.

Sig.ra CONDINO Francesca

Abbiamo voluto riunire in un unico organico tutti i collaboratori delle due strutture che, va sottolineato, da un punto di vista autorizzativo sono però del tutto separate.



INDICE

Presentazione	1
Introduzione	3
pensano di noi...	5
1950 La Fondazione	11
1953-1971 Il Centro Medico Sportivo della Provincia di Firenze	17
1957 Il “Centro delle Cascine”	26
1972-1982 Il Centro Regionale di Medicina dello Sport	32
1983-1991 L’Istituto di Medicina dello Sport di Firenze	36
1992-2000 La Privatizzazione	43
2001-2004 Accreditamento e Qualità	48
2005 La nuova sede, il futuro	50
i nostri numeri...	56
al servizio dello sport...	58
La storia nella storia...	61
IL LABORATORIO ANTIDOPING della F.M.S.I. di Firenze <i>1962-2001 : 39 anni di attività nel Centro delle Cascine</i>	
Giuliano Marena, l’etica della medicina nello sport	72
I nostri compagni di viaggio	74

Finito di stampare nel dicembre 2005